



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE CONGIUNTA DEL DOTTOR CARMELO BARBAGALLO, CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA DI BANCA D'ITALIA, E DEL DOTTOR ANGELO APPONI, DIRETTORE GENERALE DELLA CONSOB

ESAME TESTIMONIALE DEL DOTTOR ANGELO APPONI,  
DIRETTORE GENERALE DELLA CONSOB

ESAME TESTIMONIALE DEL DOTTOR  
CARMELO BARBAGALLO, CAPO DEL DIPARTIMENTO  
VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA DI BANCA D'ITALIA

11<sup>a</sup> seduta: giovedì 9 novembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

## I N D I C E

**Audizione congiunta del dottor Carmelo Barbagallo, capo del dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia, e del dottor Angelo Apponi, direttore generale della CONSOB**

PRESIDENTE, CASINI ( <i>Ap-CpE-NCD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	Pag. 4, 7, 8 e <i>passim</i>
AUGELLO ( <i>FL (Id-PL, PLI)</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	5, 10
SIBILIA ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	6
VAZIO ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	7
CAPEZZONE ( <i>Misto-DI</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	7
VILLAROSA ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	8
PAGLIA ( <i>SI-SEL-POS</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	8
MELONI ( <i>FdI-AN</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	9, 10

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà - Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale - Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI) - Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.*

**Esame testimoniale del dottor Angelo Apponi, direttore generale della CONSOB**

PRESIDENTE, CASINI ( <i>Ap-CpE-NCD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 11, 12, 13 e <i>passim</i>	<i>APPONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 11, 12, 13 e <i>passim</i>
VAZIO ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	15, 16, 21 e <i>passim</i>		
ORFINI ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	15, 24		
ZOGGIA ( <i>MDP</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	16, 17, 38		
AUGELLO ( <i>FL (Id-PL, PLI)</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	18, 19, 24		
PAGLIA ( <i>SI-SEL-POS</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	20, 22, 25 e <i>passim</i>		
TABACCI ( <i>DeS-CD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	22, 31, 32		
SIBILIA ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	23, 24, 27 e <i>passim</i>		
VILLAROSA ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	24, 33, 34 e <i>passim</i>		
MELONI ( <i>FdI-AN</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	26		
TOSATO ( <i>LN-Aut</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	26		
RUOCCO ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	32, 33		
MARTELLI ( <i>M5S</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	34, 50, 51 e <i>passim</i>		
ZANETTI ( <i>SC-ALA CLP-MAIE</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	39, 40, 41		
DELL'ARINGA ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	41		
DE PIN (( <i>GAL (DI, GS, PpI, RI)</i> )), <i>senatore</i> . . . . .	43		
DEL BARBA ( <i>PD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	43, 46		
GIROTTI ( <i>M5S</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	46, 47		
D'ALÌ ( <i>FI-PdL XVII</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	47		
DAL MORO ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	48, 49, 50		
MARCUCCI ( <i>PD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	53		
BRUNETTA ( <i>FI-PdL</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	55		

**Esame testimoniale del dottor Carmelo Barbagallo, capo del dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia**

PRESIDENTE, CASINI ( <i>Ap-CpE-NCD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 58, 59, 62 e <i>passim</i>	<i>BARBAGALLO</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 58, 59, 60 e <i>passim</i>
VILLAROSA ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	63, 92, 93 e <i>passim</i>		
BRUNETTA ( <i>FI-PdL</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	63, 64, 96 e <i>passim</i>		
SIBILIA ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	67, 69, 70 e <i>passim</i>		
GIANNINI ( <i>PD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	73		
AUGELLO ( <i>FL (Id-PL, PLI)</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	74, 75, 76 e <i>passim</i>		
ZANETTI ( <i>SC-ALA CLP-MAIE</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	79, 80, 81		
VAZIO ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	82, 83, 84 e <i>passim</i>		
MARTELLI ( <i>M5S</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	85, 86, 87 e <i>passim</i>		
TABACCI ( <i>DeS-CD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	88, 97, 99 e <i>passim</i>		
DELL'ARINGA ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	89		
ORFINI ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	98, 99		
RUOCCO ( <i>M5S</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	100, 101		
DAL MORO ( <i>PD</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	104, 105, 107 e <i>passim</i>		
PAGLIA ( <i>SI-SEL-POS</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	109		
MARINO Mauro Maria ( <i>PD</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	102, 103, 104		

*Interviene il dottor Carmelo Barbagallo, capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia, accompagnato dalla dottoressa Antonella Dragotto, capo della Divisione relazioni esterne, e dal dottor Gianluca Trequattrini, Capo di Gabinetto del Governatore, e del dottor Angelo Apponi, direttore generale della CONSOB, accompagnato dalla dottoressa Tiziana Togna, responsabile della Divisione intermediari, dalla dottoressa Guglielmina Onofri, responsabile della Divisione informazione emittenti, dal dottor Manlio Pisu, responsabile Ufficio stampa, e dal dottor Gabriele Aulicino, responsabile Attività parlamentare.*

*I lavori hanno inizio alle ore 10,35.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

#### **Audizione congiunta del dottor Carmelo Barbagallo, capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia, e del dottor Angelo Apponi, direttore generale della CONSOB**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione congiunta del dottor Barbagallo, capo dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, accompagnato dal dottor Gianluca Trequattrini e dalla dottoressa Antonella Dragotto, e del dottor Angelo Apponi, direttore generale della CONSOB, accompagnato dalla dottoressa Tiziana Togna, dalla dottoressa Guglielmina Onofri, dal dottor Mario Pisu e dal dottor Gabriele Auricino.

L'audizione congiunta è stata convocata a seguito delle audizioni separate, tenutesi lo scorso 2 novembre, per approfondire alcuni temi su cui è sembrato ci fossero una visione diversa o un contrasto tra i due soggetti auditi.

Comunico che, in vista dell'audizione odierna, la CONSOB ha trasmesso la documentazione concernente gli scambi intervenuti con la Banca d'Italia in merito a Veneto Banca e a Banca popolare di Vicenza a partire dal 2004. Per tale documentazione, la CONSOB ha richiesto in gran parte le classificazioni di segreto.

Vorrei precisare una cosa che non c'entra niente con questo, ma c'entra con l'acquisizione da parte della Commissione dell'elenco dei soggetti debitori delle due banche venete che mi è stato fornito dai commissari li-

quidatori. Quando un pubblico ufficiale – come sono i liquidatori – mi fornisce un elenco di nominativi e appone la riserva, cioè classifica il documento come riservato, lo fa evidentemente perché esistono la legge bancaria a tutela dei soggetti interessati e la tutela della *privacy*, per cui non è che sia una mia opinione classificarli allo stesso modo, ma è evidentemente perché è la fonte che deve fornirmi la classificazione. Ad essa mi devo attenere, perché ci sono anche leggi, per cui alla fine uno un domani può anche essere citato da una persona che si senta danneggiata dalla pubblicità della sua posizione che la Commissione intendesse dare.

Alcuni commissari mi hanno chiesto di audire i due, il dottore Barbagallo e il dottor Apponi, come testimoni, seguendo le apposite procedure.

Vi dico subito la mia opinione: a differenza del giudice penale, il cui ambito operativo è circoscritto alla verifica della responsabilità penale, la Commissione d'inchiesta può invece ampliare – e io direi anche che deve farlo – l'ambito della propria verifica anche a situazioni che, pur non connotandosi come fattispecie di reato, lasciano tuttavia emergere inefficienze e inadeguatezze operative in grado di configurare responsabilità di tipo diverso, ma, per noi che siamo organo politico, non meno significative di quelle penali.

Gli strumenti della testimonianza formale sono calibrati sulle esigenze investigative del giudice penale e, nella loro rigidità, poco si adattano ad accertamenti di natura diversa, a differenza dello strumento dell'audizione, più flessibile e idoneo a cogliere anche profili di responsabilità diversi da quelli penalistici. Non è che inseguiamo il giudice penale, inseguiamo le responsabilità di carattere politico-istituzionale.

Pertanto, ho ritenuto che l'esame di oggi avvenga con lo strumento di audizione, fatta comunque salva la possibilità di mutare la stessa in testimonianza formale, ove ciò fosse necessario per superare reticenze su fatti specifici.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

Come sa, sono uno di quelli che hanno richiesto invece, al contrario, che questa giornata di lavori si svolga su una base testimoniale per una ragione molto semplice, ossia che le differenti versioni date dagli auditi nella scorsa audizione hanno certamente un rilievo politico – e lei su questo ha ragione – perché ci mettono anche nella condizione, per il nostro ruolo di parlamentari, di approfondire le inefficienze del sistema della vigilanza che ci sono in questo momento e anche i possibili correttivi.

Attenzione, però, lo dico anche nell'interesse degli auditi: noi qui siamo di fronte a una situazione che richiede un approfondimento per un tema estremamente delicato. Qui dobbiamo cioè anche stabilire se siano stati violati o meno gli articoli 4 e 94 del testo unico che regola le attività finanziarie nel nostro Paese.

È chiaro che, laddove venisse confermata una violazione di questi articoli, si verificherebbe una situazione che avrebbe anche un risvolto,

quantunque prescritto, di natura penale. Ora, da questo punto di vista, rileva anche la circostanza che l'audizione l'abbiamo già fatta, cioè quello che dovevano dirci in audizione i vertici della CONSOB e di Banca d'Italia lo abbiamo ascoltato. Se siamo qui oggi, è per accertare se ci siano state o meno violazioni, questo è il punto della questione. Quindi, per sua natura, questa materia sconfinava invece nella tipicità dell'attività d'inchiesta, che ci assimila di più al ruolo di magistrati, come Commissione inquirente.

Inoltre, abbiamo anche una necessità di «tutela» degli auditi, perché è evidente che siamo qui per ascoltarli e ci auguriamo tutti che vi siano spiegazioni, non c'è niente da drammatizzare, come vedremo nel seguito dei lavori. Se si confermasse, però, una situazione come quella che è apparsa nel corso dell'audizione, è evidente che il vincolo testimoniale garantirebbe quella delle due parti, che invece il testo di legge l'ha rispettato e le sue funzioni le ha svolte. Viceversa, in un'interlocuzione maggiormente politica, si rischia di tornare in una situazione in cui si può dire la qualunque e non succede nulla.

La prego quindi di riflettere su queste mie considerazioni, perché, da quello che ho capito, le preannuncio che avremo anche nel prosieguo un problema del tutto simile su Monte dei Paschi di Siena e su Banca Etruria. Credo quindi che, come metodo, dobbiamo separare una volta per tutte il momento dall'audizione da quello dell'accertamento. Se il momento dell'accertamento può avere un risvolto penale, bisogna utilizzare la formula che sto proponendo.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, chiaramente trovo fondate le osservazioni testé espresse dal senatore Augello. Soprattutto, vorrei anche segnalare come sia evidente che abbiamo deciso un momento di approfondimento, che, qualora fosse esperito in forma diversa dal sistema della testimonianza e rimanesse nella sfera dell'audizione, sarebbe un semplice confronto tra stenografici, cosa che già abbiamo realizzato.

A questo proposito, vorrei anche richiamare la sua attenzione sulla possibilità di garantire ai commissari una consultazione maggiormente agevolata degli stenografici delle audizioni. Con grossa difficoltà, infatti, siamo riusciti ad ottenerli soltanto nelle ultime ore, quindi è complesso poi verificare i testi nella maniera che si confà a una situazione del genere, perché chiaramente anche il peso di una virgola o di una parola detta o meno, in certi casi, per noi può essere molto importante.

Tenendo presente tutti questi fattori, credo che questo supporti la richiesta di effettuare l'audizione di oggi non in via semplicemente di audizione, ma di testimonianza, in modo tale che possiamo avere un riscontro diretto appunto sulle testimonianze e sui racconti delle due vigilanze, perché, come si diceva, siamo in una sede di verifica di quanto è stato detto in due audizioni separate, di informazioni che sono risultate innanzitutto incongruenti, ma soprattutto che potrebbero rivelarsi non veritiere. Se dovesse così risultare, chiaramente, siamo anche al cospetto di dichiarazioni, che sono state rese a questa Commissione e al Parlamento in ma-

niera non del tutto corretta. Quindi, signor Presidente, la pregherei di poter sottoscrivere quanto ha appena chiesto il senatore Augello.

PRESIDENTE. Scusate, ho un ordine degli interventi, a seconda di come vedo la situazione, nel senso che arrivano le richieste di domanda.

La parola all'onorevole Vazio e poi all'onorevole Capezzone: sono tutti sull'ordine dei lavori.

VAZIO (PD). Signor Presidente, a me pare un po' surreale questa discussione, perché abbiamo i poteri assegnati dalla legge come autorità giudiziaria: che sia un'audizione o che sia una testimonianza, coloro che riferiscono davanti a noi devono riferire il vero, perché se non riferissero il vero e fosse in regime di testimonianza, sarebbe certamente falsa testimonianza, ma se sviassero i compiti della Commissione, potrebbero appalesarsi altri tipi di reato, se non addirittura più gravi. Quindi, sotto questo profilo, credo che ritenere l'una strada o l'altra come foriera di possibili false testimonianze o sviamenti della Commissione sia non corretto. Chi viene davanti a noi, sia in regime di testimonianza, sia in regime di audizione, deve necessariamente, assolutamente e definitivamente dire il vero, perché se così non fosse, ci sarebbero delle conseguenze, che capitano solitamente nei procedimenti civili e penali davanti all'autorità giudiziaria.

CAPEZZONE (Misto-DI). Signor Presidente, due telegrafiche osservazioni sull'ordine dei lavori. La prima per pregare lei, signor Presidente, di tenere molto in considerazione le osservazioni fatte dal collega Augello, che mi paiono appropriate e giudiziose. Certo, collega Vazio, gli auditi devono sempre dire la verità – ci mancherebbe altro – però a mio avviso siamo entrati in una fase in cui bisogna uscire dall'elenco delle opinioni e delle valutazioni, siamo entrati in una fase in cui si tratta di accertare, e questo è anche il nostro compito, se vi siano state delle violazioni. Lo dico anche per la buona immagine della Commissione: non diamo l'idea che questa è un'arena da *talk show*, nella quale si confrontano delle opinioni, Tizio la vede bianca, Caio la vede nera, e poi ci si saluta. Credo che invece si debba entrare in una fase più stringente, e il carattere testimoniale del nostro incontro potrebbe a mio avviso aiutare a conseguire questo obiettivo

Una seconda osservazione, signor Presidente: anche qui vorrei chiedere a lei di determinare, in interlocuzione con gli auditi, quando e come avverrà la risposta per iscritto alle questioni che molti di noi hanno posto e penso naturalmente alle mie, che ho posto la scorsa settimana e che ho anche rinnovate per iscritto, per comodità, alla segreteria della Commissione. Non lo dico per il gusto di dire «rispondeteci», ci mancherebbe altro, ma perché c'è un punto di fondo. Siamo qui certamente per accertare il passato, ma – scusi se insisto, signor Presidente – siamo anche qui per evitare che si compiano danni sul presente. Sono stati stanziati soldi dei cittadini italiani, ci sono 60 miliardi di crediti insoluti e chiediamo di sapere come si stia aggredendo questa montagna di crediti inso-

luti. Ho posto una serie di questioni precise, a cui auspico – accada oggi o in un altro momento – che vi sia risposta scritta con cifre.

PRESIDENTE. Dovrei dare la parola a lei, onorevole Villarosa, ma il suo Gruppo ha già parlato.

VILLAROSA (*M5S*). Chiedo scusa, sarà un *flash*. In merito agli stenografici, lei sa bene che stiamo facendo questo confronto basandoci soprattutto sulle dichiarazioni che hanno fatto e non abbiamo gli stenografici. Ieri notte mi sono messo a riguardare il video di Barbagallo, ma mancava il video del dottor Apponi. Le chiedo di verificare, perché sul sito «parlamento.it» il video in cui si parlava dell'audizione di Barbagallo e Apponi, si fermava a 5 ore e 39, ovvero con l'audizione di Barbagallo, e del dottor Apponi non abbiamo avuto né stenografico, né video. Lo chiedo per il futuro: senza questa documentazione è molto complicato fare questo tipo di audizioni.

PRESIDENTE. Mi dicono che c'era: sono due video diversi. Sullo stenografico vi voglio dire una cosa. Non è che fate vedere il video adesso: stiamo facendo altre cose.

Per quanto riguardo il Resoconto stenografico, il primo che si è lamentato sono stato io. Mi sono lamentato lunedì mattina, martedì mattina, martedì pomeriggio. Mi è stato spiegato che c'erano 48 cambi turno e 300 pagine, perché anche io avevo il problema di preparare le domande, dopo aver letto lo stenografico. Questo è un problema di cui abbiamo parlato con l'amministrazione del Senato e della Camera dei deputati: mi auguro che per il futuro ci sia più celerità, perché vorrei che un po' tutti capissero che questo degli stenografici è un problema per noi sostanziale, per cui è forse la prima volta in cui sono totalmente d'accordo con l'onorevole Sibilia. Su questo: sull'altro non parlo.

Onorevole Paglia, prego.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, anche io mi unisco a chi esprime una propensione per la natura testimoniale dell'audizione di oggi, per una ragione abbastanza pratica. La seduta di oggi deriva da una situazione abbastanza particolare. Le audizioni, devo dire anche molto interessanti e non credo reticenti, le abbiamo già fatte, con risultati credo anche apprezzabili. Il punto è che si è verificato un problema specifico relativo ad una contraddizione, una potenziale contraddizione, che adesso cercheremo di verificare. Davanti a una cosa di questo tipo, per cui abbiamo riconvocato le stesse persone insieme, dovremmo almeno avere la garanzia, oggi, di capire fino in fondo come stanno le cose. Questo a garanzia di tutti: credo che la natura testimoniale della Commissione sia un sistema migliore, anche per evitare di uscire di qui con il permanere di dubbi o di alee, che non servirebbero.

MELONI (*FdI-AN*). Signor Presidente, intervengo anche io per sostenere la richiesta che stanno facendo i colleghi. Le ricordo che siamo qui oggi, perché all'indomani delle audizioni che si sono già celebrate la settimana scorsa, una serie di Gruppi, tra i quali Fratelli d'Italia e quindi la sottoscritta, hanno proprio richiesto che il dottor Apponi e il dottor Barbagallo fossero nuovamente convocati in forma testimoniale dalla Commissione, per fare un passo avanti rispetto ad alcune incongruenze, che erano emerse dalle due audizioni. Quindi non c'è alcuna ragione, dal mio personale punto di vista, di rivederci una settimana dopo e di rifare la stessa identica cosa che abbiamo fatto la settimana prima. Ha un senso invece fare un passo in avanti. Aggiungo un altro elemento: se, ogni volta che andiamo verso i compiti propri di una Commissione d'inchiesta, questa roba qui è un problema e si deve tornare ai compiti precipi e specifici di quella che avrebbe potuto essere una Commissione permanente e ordinaria, non c'era bisogno di fare una Commissione d'inchiesta. Se dovevamo fare delle semplici audizioni, se non potevamo fare un passo avanti e non potevamo utilizzare gli strumenti propri di una Commissione d'inchiesta, facevamo un'audizione di Barbagallo o di Apponi o di chiunque altro abbia qualcosa a che fare con il sistema bancario magari in Commissione finanze, o in Commissione bilancio, ovvero nelle Commissioni proprie di Camera e Senato. Non c'era bisogno di istituire una Commissione d'inchiesta e di perdere tutti molto tempo.

PRESIDENTE. Guardate che a me sembra un discorso molto chiaro. Innanzitutto ritenere che il dottor Barbagallo e il dottor Apponi, nel momento in cui vengono in Commissione, con una libera audizione, dicano quel che vogliono, che si può dire «la qualunque» e non succede nulla, come ha detto il senatore Augello, mi sembra un po' singolare.

Siamo in una sede parlamentare.

In qualsiasi momento mi può consentire di trasmettere i verbali di questa audizione all'Autorità giudiziaria perché nessuno mi impedisce di poterlo fare o impedisce alla Commissione di farlo.

In second'ordine, la differenza tra prima e dopo è evidente: l'audizione è stata svolta separatamente precedentemente mentre oggi è congiunta e serve proprio a confermare, o eventualmente a smentire, le divergenze che potrebbero emergere.

Quanto all'affermazione per cui la Commissione sarebbe inutile se non c'è la testimonianza: certamente avremmo potuto audire Banca d'Italia e CONSOB, come ha detto l'onorevole Meloni, allo stesso modo, in altre circostanze nelle Commissioni finanze di ciascuna Camera. Ma noi stiamo acquisendo del materiale dall'Autorità giudiziaria. Mi sembra che se non cogliamo la differenza di questo è un po' preoccupante. Noi abbiamo acquisito tutto ciò che dovevamo acquisire dall'Autorità giudiziaria, dalla Guardia di finanza, dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB. Direi che non ci sia bisogno di spiegare perché è un po' diverso.

Per cui io ritengo che noi oggi incominciamo questa audizione, se siamo interessati ad avere la verità, se poi siamo interessati invece ad altre cose, cari colleghi, mi rimetto alla Commissione.

MELONI (*FdI-AN*). Siamo seri, se vogliamo la verità.

PRESIDENTE. Io non sono il proprietario della Commissione, sono solo il Presidente che voi avete, e vi ringrazio, eletto. Per cui, per me, potete tranquillamente decidere. Io sono un garantista, non vado a vedere «a freddo», senza nemmeno aver sentito quello che ci hanno detto, perché credo che noi possiamo stare qui fino alle dieci di stasera e possiamo trasformare l'audizione in testimonianza in qualsiasi momento. Lo facciamo adesso senza che ci sia stata ancora. Allora, vediamo chi è che formalizza questa proposta, perché io sono assolutamente garantista anche nei confronti della Commissione e anche nei confronti delle opinioni che non condivido.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, intanto ho parlato con molta serenità.

PRESIDENTE. Io sono serenissimo.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Sì, ma restiamo serenamente su questo piano. Innanzi tutto non so cosa le faccia pensare che una testimonianza sia eversiva rispetto ai sistemi di garanzia.

PRESIDENTE. Che sia eversiva nessuno l'ha detto.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Abbia pazienza, io l'ho ascoltata, adesso lei ascolti me.

In linea di massima, in tutti i tribunali le persone rendono testimonianza e questo accade in uno stato di diritto e quindi io non capisco cosa centra il garantismo.

Secondo, lei dice che è un po' surreale chiedere che si proceda ad ascoltare gli auditi sotto forma testimoniale ma, mi scusi, li abbiamo già ascoltati in fase di audizione e non è che ci sia una differenza da nulla in quello che ci hanno detto. Da un lato ci hanno detto che hanno informato, rispetto a tutto quello che è accaduto nel corso dell'ispezione circa le anomalie della Banca popolare di Vicenza, e dall'altro che non avevano mai saputo nulla riguardo un tema specifico che è quello del valore delle azioni, come veniva formato eccetera. È già successo, non è che lei dice adesso noi facciamo la scelta di ascoltare nuovi testimoni così, senza averli sentiti. Li abbiamo sentiti sette ore, Presidente, non so se lei se lo ricorda ma sette ore sono tante nelle nostre economie.

Detto questo, aggiungo, e questo giusto per chiarire che non ci sono paradossi, non è paradossale la sua posizione ma francamente la nostra lo è forse anche meno. Detto questo, però, anche nel merito tecnico, mi con-

senta ma è un'altra storia, abbastanza curiosa questa. È certo che se uno viene qui in audizione e non è testimone, dice delle cose e se ne assume la responsabilità ed è certo che noi possiamo passarle alla magistratura, ma non è che se noi lo ascoltiamo come testimone quella audizione è cancellata. Si sommano le due cose, soltanto che c'è un piccolo dettaglio: diventa falsa testimonianza e lei lo sa. Se una persona testimonia il falso, e non succederà perché certamente il dottor Apponi e il dottor Barbagallo sono persone d'onore e quindi non abbiamo questo problema, ma da qui all'eternità, in una qualunque Commissione, se una persona testimonia il falso se ne assume la responsabilità. Non è che io sono Torquemada perché lo ascolto come testimone. Quindi, chiarito che c'è un punto che ci divide, Presidente, io formalizzo questa proposta.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché l'articolo 13 del Regolamento dice che la Commissione delibera caso per caso se procedere mediante libera audizione o mediante interrogatorio, testimonianze formali, ovvero mediante confronti tra due o più persone, pongo in votazione la possibilità che la Commissione proceda con testimonianza formale nel confronto tra il dottor Barbagallo e il dottor Apponi.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posta ai voti, è approvata la proposta di trasformare l'audizione formale del dottor Barbagallo e del dottor Apponi in testimonianza).*

PRESIDENTE. Bene, procediamo con la testimonianza.

Il primo effetto di tale scelta è il seguente: poiché l'articolo 211 del Codice di procedura penale dice che: «il confronto è ammesso esclusivamente tra persone già esaminate o interrogate quando vi è disaccordo tra esse su fatti e circostanze importanti». Ma poiché non sono state esaminate nella forma che voi oggi avete deciso, io devo risentire singolarmente gli uni e gli altri e poi, eventualmente, procedere ad un confronto perché l'articolo 211 stabilisce che il presupposto del confronto è l'esame singolo.

Per cui diciamo che partiamo dal dottor Apponi, se il dottor Barbagallo può uscire mi fa una cortesia.

#### **Esame testimoniale del dottor Angelo Apponi, Direttore generale della CONSOB**

PRESIDENTE. A questo punto chiedo sia al dottor Barbagallo che ai funzionari che lo accompagnano di uscire e chiedo al dottor Apponi di leggere la formula di rito.

*APPONI.* Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Grazie dottor Apponi. A questo punto avrei alcune domande con cui inizio l'esame del nostro teste.

Dottor Apponi, lei, nella seduta del 2 novembre, in risposta ad una domanda dalla senatrice Bellot, con riferimento alle operazioni di aumento di capitale e alla connessa determinazione del prezzo delle azioni, ha affermato, cito testualmente: «Banca d'Italia poteva essere preoccupata della non conclusione ma noi eravamo preoccupati della conclusione nell'inconscienza del cliente». Conferma tale valutazione?

APPONI. Sì.

PRESIDENTE. Inoltre, sempre in risposta alla senatrice Bellot, lei ha dichiarato che: «nel caso delle banche venete, ragionevolmente la Banca d'Italia era in ispezione in maniera continuativa. Se prendete la documentazione, che abbiamo trasmesso integralmente, non troverete segnali di irregolarità che dovessero portare ad allertarci». Cito testualmente. Può precisare meglio questa dichiarazione? A quali anni fa riferimento? Si riferisce ad entrambe le banche venete?

Può tranquillamente consultare i documenti.

APPONI. Nella documentazione che vi abbiamo trasmesso ieri, aggiornata, è facilmente rinvenibile che noi siamo stati informati delle tematiche relative al prezzo in maniera diversa per le due banche venete.

Quello che riguarda Veneto Banca è rilevabile dalla documentazione che vi ho ritrasceso ieri che – lo vorrei precisare, Presidente – è stata reperita andando a fare una ricerca a tappeto su tutto il protocollo CONSOB – riservati e non riservati, tutto quello che avevamo – e prendendo tutta la documentazione che proveniva da Banca d'Italia che ci è pervenuta. Debbo supporre che, a meno che qualcuno non ci abbia sottratto dei documenti, ho trasmesso tutto quello che era a disposizione della CONSOB.

Dicevo dunque che, per quello che riguarda Veneto Banca, il tema del prezzo viene toccato unicamente nel punto che avevo, non in maniera letterale, citato nella precedente audizione, cioè che nel 2013 abbiamo una lettera in cui si dice – lo leggo – che «con specifico riferimento all'azione della banca, le determinazioni del valore in senso costantemente crescente hanno condotto i titoli ad assumere un *price/book value* (1,43) incoerente con il contesto economico attuale e con le negative *performance* reddituali dell'esercizio 2012. Tale livello risulta di ostacolo al compimento di operazioni societarie per le ricadute sulla stabilità dell'azionariato». Poi si dice ancora che «Dalle analisi condotte in sede ispettiva, è inoltre emersa l'esistenza di una quota significativa di finanziamenti concessi, in taluni casi dichiaratamente, per l'acquisto di azioni dell'intermediario. Ciò ha anche determinato un'eccessiva tolleranza della banca nella gestione degli affidamenti a soggetti titolari di quote rilevanti di azioni». Questa volta le sto citando letteralmente le informazioni ricevute, nel caso precedente le avevo unicamente parafrasate. Quello che è deducibile, almeno che ab-

biamo, almeno, dedotto da queste informazioni è che l'aumento di capitale (questo documento di Banca d'Italia è del 25 novembre 2013) avveniva ad un prezzo che letteralmente poteva risultare d'ostacolo al compimento di operazioni societarie. Banca d'Italia ci ha espresso questa preoccupazione. Noi avevamo, come ho detto nell'audizione precedente, la preoccupazione invece che questa informazione fosse portata a conoscenza dei soci nelle forme canoniche con cui può essere portata, ovvero il prospetto informativo. Nel prospetto informativo di Veneto Banca sono riportati esattamente i *price/book value* delle azioni, per cui si capisce, confrontandolo anche con gli altri emittenti, che stiamo discutendo di prezzi che per le quotate erano completamente fuori dalle dimensioni normali e anche per le non quotate avevano una dimensione un po' più alta delle altre. Quindi questa è l'informazione che abbiamo avuto al momento in cui abbiamo fatto l'indagine. Successivamente, per completezza, sempre su questo punto...

PRESIDENTE. Scusi, anche per me, non per gli altri, stiamo parlando del 2013?

APPONI. Del 2013. Prima non abbiamo documentazione, cioè informazioni sul prezzo. Sto parlando di Veneto Banca.

Per completezza, sull'argomento, naturalmente abbiamo capito successivamente che le informazioni che ci sono state fornite provenivano dalla documentazione ispettiva della Banca d'Italia perché nel 2015 (adesso la data precisa le colleghi magari me la riferiranno, scusi ma è relativamente importante, eravamo già in ispezione quando c'è stata questa trasmissione, cioè c'era un'ispezione direttamente alla CONSOB) ci vengono forniti degli stralci, se non ricordo male, della relazione ispettiva; ecco, siamo al 16 luglio del 2015, la nostra ispezione era partita in primavera, adesso non ricordo se aprile o maggio, quello che abbiamo ritratto dalla documentazione ispettiva che abbiamo letto (stiamo discutendo della sola Veneto Banca) è che si dice (parlo del prezzo, poi se volete c'è anche un pezzo che riguarda i finanziamenti): «A tali valutazioni si è pervenuti» – (le valutazioni che portavano al valore del prezzo) – «sulla base della proiezione dell'utile di esercizio a cinque anni, fuori dell'orizzonte temporale del piano industriale, frutto di ottimistiche ipotesi di crescita dei profitti. Inoltre, i livelli minimi di patrimonializzazione utilizzati per stabilire la misura dell'utile distribuibile, contrariamente a quanto prevede la stessa *policy* interna, non tengono conto delle soglie imposte dall'azienda». Noi abbiamo avuto questa informazione, che è quella sulla metodologia, cui facevo riferimento, solamente nel luglio del 2015, cioè due anni dopo che l'aumento di capitale è stato effettuato. In precedenza era il prezzo che vi ho detto. Questo per quanto riguarda Veneto Banca.

Per la Popolare di Vicenza, la situazione è – ora tenderei a dire – diversa, semplicemente perché non abbiamo avuto nessuna informazione da parte di Banca d'Italia sul prezzo, se non in una delle...

PRESIDENTE. Cioè le voglio chiedere una cosa: la Banca d'Italia aveva trasmesso a CONSOB i risultati di ispezione del 2008 sulla Banca Popolare di Vicenza?

APPONI. No. No.

PRESIDENTE. No, no, io ascolto.

APPONI. Da una ricerca effettuata sul nostro protocollo...No, scusi, niente che riguardi il prezzo naturalmente. Quello che – tanto è apparso anche ieri sul giornale – l'ispezione del 2008 che ha riguardato...

PRESIDENTE. Del 2007.

APPONI. Del 2007. Stiamo parlando di Vicenza. Ci è stata trasmessa unicamente una parte che riguardava l'operatività in derivati *over-the-counter* e sostanzialmente discuteva delle condizioni a cui veniva fatta l'operatività di questi derivati nei confronti di alcuni operatori professionali. Questo è.

PRESIDENTE. Scusi, lei sul tema della determinazione del prezzo delle azioni ha affermato testualmente: «All'esito della nostra analisi, abbiamo individuato che c'erano delle procedure che hanno consentito di determinare un prezzo in maniera se non arbitraria quasi, diciamo un qualcosa che gli si avvicinava». Conferma questo?

APPONI. Questo l'ho evidenziato a seguito della nostra ispezione che è 2015 e quelle informazioni che riferivo arrivate dalla Banca d'Italia ci sono pervenute nel 2015. Naturalmente sono separate dalle nostre valutazioni, arrivano allo stesso risultato, se avete sentito quello che ho letto  
La nostra ispezione è partita nel 2015.

PRESIDENTE. Dottor Apponi, l'onorevole Villarosa, nel nostro primo incontro, le aveva chiesto se avevate ricevuto un esposto dell'ADU-SBEF del 2008 che segnalava i finanziamenti baciati. A tale proposito, lei si era riservato di fare un approfondimento. È in grado ora di dire se avevate ricevuto questo esposto e che seguito era stato dato all'esposto?

APPONI. Mi scusi, anche sul caso di specie, dall'esame del nostro protocollo non risulta pervenuto un esposto. Risulta invece una interrogazione parlamentare del senatore Lannutti del 2009 (ho il documento dietro, naturalmente poi se è utile manderò anche la documentazione e la risposta scritta) e nella interrogazione parlamentare il riferimento è alla dimensione del prezzo e non ad operazioni bacciate.

PRESIDENTE. Sempre nella passata audizione, le era stato chiesto se vi risultava un massiccio aumento delle vendite in titoli nel mercato poco

prima della risoluzione da parte di Banca Nuova o di altre banche controllate dal gruppo Banca Popolare di Vicenza. Anche in questo caso, lei si era riservato di fare una verifica. Può rispondere?

*APPONI.* Su questo stiamo ancora facendo qualche accertamento. Le dico che per noi le vendite sul primario sono più difficili da catturare in termini di informazione, naturalmente, metteremo in tempi rapidi quello che abbiamo a disposizione della Commissione.

*VAZIO (PD).* Cos'è che...perché lui...

*PRESIDENTE.* Colleghi, scusate, adesso qua entriamo in un terreno diverso, perché questa è una testimonianza, per cui non è che facciamo delle considerazioni. Adesso le do la parola tranquillamente, ma vi chiedo la cortesia – perché spetta a me anche ammettere o meno le domande ed è una responsabilità mia di cui non voglio affatto avvalermi, perché figuratevi se ho voglia di censurare – di fare delle domande precise su valutazioni precise, non tanto delle teorie.

*ORFINI (PD).* Sul merito.

*PRESIDENTE.* Sul merito, certo, accetto l'emendamento Orfini.

*VAZIO (PD).* La richiesta di chiarimento è sul fatto che il dottor Apponi ha ripetuto, alla fine della sua risposta alla sua domanda, Presidente, che l'indagine e le informazioni ricevute erano del 2015, mentre all'inizio della sua deposizione faceva riferimento al 2013. Volevo capire cosa significava questa differenza di date che non riusciamo, non riesco a comprendere.

*APPONI.* Ho riferito 2015 o 2013, naturalmente stiamo discutendo di informazioni pervenute dalla Banca d'Italia.

Allora, ho riferito in relazione all'informativa che abbiamo ricevuto dalla Banca d'Italia. Questo mi era stato chiesto. Nel 2013 riceviamo unicamente la lettera, di cui vi ho dato lettura, da parte della Banca d'Italia a seguito di nostra richiesta. Si tratta della lettera del 25 gennaio 2013, che avete agli atti. Naturalmente stiamo discutendo di quanto c'era nel 2013. L'ispezione Banca d'Italia – quindi lo stralcio ispettivo Banca d'Italia – ci è pervenuta nel 2015. Sto chiedendo alle colleghe di darmi anche il riferimento della nota. Signor Presidente, se mi consente la ricerca, le dirò esattamente di cosa stiamo parlando.

Parlo dello stralcio ispettivo. Nel documento che ci perviene dalla Banca d'Italia, con una nota del 16 luglio 2015, è scritto: «si fa riferimento alla corrispondenza intercorsa con codesta Commissione con riguardo agli accertamenti ispettivi condotti da questo istituto presso Veneto Banca nel corso del 2013 e ai contatti di recenti intercorsi in occasione dei comitati permanenti di coordinamento tra le due autorità». Si tratta dei co-

mitati previsti dal Testo unico. Nel 2015 eravamo già in ispezione. Visto che chiedevamo perché non ci venivano date le carte ispettive del 2013, in quell'occasione ci hanno trasmesso questo documento. La lettura che ne ho dato è per evidenziare che c'era una discrasia tra i due.

VAZIO (*PD*). Vorrei sapere se ho capito bene. Nel 2013 si riceve una lettura in cui parlano dell'incongruenza sul prezzo. L'informativa viene invece richiesta su ispezione e viene trasmessa a vostra richiesta nel 2015. Voi chiedete: perché non ci trasmettete l'ispezione che fate nel 2015? E la Banca d'Italia le trasmette.

APPONI. Sì.

ZOGGIA (*MDP*). Signor Presidente, dottor Apponi, non ero presente in occasione dell'audizione precedente, ma leggendo non capisco perché la CONSOB doveva aspettare segnalazioni della Banca d'Italia. Ricorre con frequenza questo tema. Che le quotazioni fossero anomale era noto ed evidente. Dottor Apponi, le chiedo quindi se CONSOB, o altri, abbiamo ricevuto esposti in proposito, tanto più che – lei me lo potrà confermare – i poteri di cui la CONSOB dispone sono molto più incisivi rispetto a quelli della Banca d'Italia, che può fare solo controlli cartolari *ex post*. La CONSOB può invece ordinare intercettazioni, perquisizioni e verifica dei tabulati telefonici. La prima domanda è se la CONSOB o altri abbiamo ricevuto esposti a tal proposito.

Ho poi una seconda domanda.

PRESIDENTE. Dato che siamo in testimonianza, propongo di fare una domanda per volta. La prima domanda è stata chiara.

APPONI. Per quanto riguarda gli esposti, come riportato nell'audizione che c'è stata in precedenza, fino a fine 2014 riceviamo un numero di esposti estremamente limitato. Alla fine del 2014, che è poi stato l'inizio di quello che ci ha spinto ad andare in ispezione, e nel 2015 il fenomeno degli esposti diventa esplosivo e molto più sistematico, tanto che si va in ispezione.

Rammento numeri che ho già fornito (naturalmente vi ho trasmesso la lista degli esposti, che quindi conoscete esattamente). Con riferimento a Veneto Banca abbiamo ricevuto nel 2013 dieci esposti che – consentitemi – costituiscono meno della fisiologia normale per quasi tutti gli intermediari bancari. Alla fine del 2014 gli esposti diventano 115 e poi 171 nel 2015. Gli esposti si moltiplicano sostanzialmente più che per dieci, solamente quando ormai le cose erano arrivate a un certo livello di avanzamento. Per quanto riguarda Banca Popolare di Vicenza, gli esposti sono due nel 2013, 13 alla fine del 2014 e 104 nel 2015.

Perché non ci siamo mossi (visto che la domanda includeva anche questo)? Come ho già detto nell'audizione precedente, il nostro modello di vigilanza, che è stato per altro vagliato dal Fondo monetario internazio-

nale e dall'ESMA, nell'ambito del *B.E.Review* comporta che – è il classico modello *risk base* - quando arrivano segnalazioni che superano certi parametri, a quel punto cominciamo ad attivare dei livelli di controllo superiore. Stiamo parlando di due esposti. Se si considera la massa di esposti CONSOB, lascio a voi la considerazione. Teniamo presente che queste carte – anche queste – erano state oggetto di esame nell'ambito dei controlli fatti dal Fondo monetario internazionale.

ZOGGIA (*MDP*). A me basta sapere che comunque avevano ricevuto, al di là del numero, esposti anche precedentemente, negli anni 2013 e 2014. Questa risposta sarà oggetto di attenta valutazione.

Passo alla seconda domanda. È vero che lei avrebbe detto che la CONSOB ha eliminato il ricorso agli scenari probabilistici – che, come lei sa, se fossero stati comunicati ai risparmiatori in relazione alle emissioni delle obbligazioni subordinate delle banche in questione – avrebbero mostrato un'altissima probabilità di perdere tutto, perché l'Europa li vieterebbe? Mi può indicare la disposizione europea a cui vi sareste uniformati?

APPONI. Scusi, ma continuo a dire che non è quello che ho detto. Io ho detto che per eliminare una disposizione bisogna che quella disposizione esista. Noi non abbiamo mai imposto, con avendone il potere, di inserire gli scenari probabilistici. Noi abbiamo espresso l'auspicio che questi scenari probabilistici venissero inseriti. L'onorevole Villarosa mi ha anche chiesto di avere i verbali che giustificano questo.

A fronte di ciò, già a fine 2010 abbiamo avuto casi di rifiuto da parte di banche. Una banca, in particolare (è quella di cui vi sto trasmettendo i documenti), a questo punto ci oppone il no: non vogliamo inserire gli scenari probabilistici perché ci potete chiedere di fornire informazioni anche di carattere qualitativo, ma non ci potete dettare il modello in base al quale dobbiamo fornirle.

PRESIDENTE. Quale banca?

APPONI. Mediobanca.

Al contrario, la commissione, acquisiti i pareri legali, decide a questo punto di chiedere informazioni di tipo qualitativo e non quantitativo. Nel 2010 avevamo avuto una banca, nel 2011 le banche continuano a non fornirci questi dati, nonostante gli auspici. Credo che ciò sia stato oggetto anche di richiamo sulla stampa. Ripeto che non ho mai detto che noi abbiamo abrogato una disposizione della CONSOB. Ho detto, al contrario, che fino al 2016 la CONSOB ha votato, nell'ambito dell'ESAS, per avere gli scenari probabilistici come elemento di informazione. Anche di questo vi sto per trasmettere la documentazione.

PRESIDENTE. La risposta è chiara.

AUGELLO *FL (Id-PL, PLI)*. Dottor Apponi, vorrei tornare sulla questione dell'informativa ricevuta da Banca d'Italia su Veneto Banca.

Ascoltando quello che lei ha detto e poi guardando le carte di Banca d'Italia, è corretto dire che al momento in cui è stata inoltrata la prima segnalazione (quella del novembre 2013), era stato dato un allarme estremamente più contenuto sul valore delle azioni rispetto a quelli che erano poi gli elementi successivamente forniti da Banca d'Italia, dove – sostanzialmente – non si parlava più di un'incongruenza, ma, nella sostanza, addirittura della violazione delle norme che la stessa banca si era data nel costruire il valore delle azioni? Si parlava addirittura di una previsione di crescita del 30 per cento annuo della banca.

Questa è la prima domanda e le faccio subito la seconda, perché può rispondere in sequenza. Se questo è corretto e se abbiamo capito, è corretto dire che questo ha portato un'oggettiva impossibilità di informare i risparmiatori dell'effettiva situazione della banca di cui stavano sottoscrivendo l'aumento di capitale?

Perché, ovviamente, l'integrazione – da quello che lei ci dice – con la spiegazione reale che aveva dato Banca d'Italia vi arriva solo due anni dopo: è corretto? Ho capito bene?

*APPONI*. Vi ho letto i due testi che riguardano ciò di cui stiamo parlando, ossia Veneto Banca e l'aumento di capitale del 2013. Come prima informazione, ci viene detto che il prezzo è alto, al punto da poter pregiudicare il buon esito dell'offerta. La risposta a questo tipo d'informazione – che lei ha definito più tenue, ma che per me è quella – è di dover informare i risparmiatori che il prezzo è alto, e questo abbiamo fatto dire.

Altro è quanto emerge dalla lettura del verbale ispettivo che abbiamo ricevuto nel 2015, perché si dice che il prezzo non è casualmente alto, ma è stato determinato sulla base di una metodologia che, a questo punto, può risultare irrazionale – e qui sto dando un'interpretazione – o comunque con vizi che sono quelli che vi ho letto. Stiamo quindi discutendo fuori dall'orizzonte del piano temporale, ho fatto un'attualizzazione dei flussi che sono al di fuori del piano industriale e stiamo discutendo di un utile che presuppone un incremento annuo del 30 per cento e con una serie di vizi. Quello che abbiamo appreso solo nel 2015 era tale da mettere in discussione il modello valutativo e quindi la rischiosità, se vuole, di quel numero: il problema non è solo che era alto, ma che era determinato in una maniera che aveva quei profili di stranezza.

Se può essere utile, sottolineo unicamente che, per questo tipo di profili, cioè il fatto di conoscere che i modelli di valutazione avevano problemi, tra l'altro sanzionammo la società nel 2015 e in più attivammo i poteri – che abbiamo – di convocazione dei consigli di amministrazione per far loro prendere misure MiFID, a tutela degli investitori, cosa che ha portato per esempio al fatto che la società abbia dovuto garantire una firma olografa, con la volontà espressa di aderire a una cosa di questo genere. È diverso, è diversa l'informazione e lo è significativamente.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Mi fa piacere che mi sorrida benevolmente, signor Presidente, ma devo fare ancora due domande, questo è il problema.

Stesso discorso per il 2008-2009: ci ha confermato sostanzialmente che, quando furono fatte le ispezioni del ciclo 2007-2008 su Banca popolare di Vicenza, la CONSOB ricevette semplicemente una segnalazione riguardo alle verifiche da attivare con la banca, attraverso la collaborazione della banca stessa, sulla commercializzazione di OTC strutturati, che venivano offerti alla clientela.

Il problema è questo, relativamente al ricorso agli OTC nella relazione di Banca d'Italia. Visto che siamo in una Commissione che poi ha anche un ascolto esterno, forse è bene spiegare che si tratta di derivati strutturati, fuori mercato. Non è quindi verificabile quello che valgono sul mercato volta per volta, come per i *future* o gli *warrant*, ma si stabilisce con un compromesso tra le parti e la banca è molto avvantaggiata rispetto al cliente.

La questione però è la seguente: nella relazione veniva spiegato molto bene – e quindi vorrei sapere se pure nella segnalazione vi è stato spiegato altrettanto bene – che tutto questo accadeva perché la Banca Popolare di Vicenza si trovava in una situazione drammatica dal punto di vista della redditività, tanto che con queste, e attraverso una politica d'innalzamento assai spregiudicato delle tariffe, cercava di supplire a una crisi di produttività. Tutto questo portava gli ispettori della Banca d'Italia a dire che il titolo e l'azione erano valutati in maniera incongrua, cioè non c'era un criterio di valutazione plausibile. Vi era perciò un collegamento tra il valore dell'azione, la redditività e il problema dei derivati.

La domanda è la seguente: nella trasmissione che vi è stata fatta da Banca d'Italia riguardo alla necessità di attivare un accordo di collaborazione con la banca per approfondire la questione dei derivati, c'è stato quest'approfondimento? Queste informazioni vi sono arrivate oppure no? Conseguentemente, esattamente come sul problema del 2013, se la risposta fosse negativa, sarebbe corretto inferirne la conseguenza che la mancata informazione alla CONSOB ha significato una mancata informazione nei prospetti agli investitori che, tra l'altro, nel frattempo stavano sottoscrivendo una serie triennale di obbligazioni emesse da quella banca rispetto ai rischi che c'erano nell'operazione?

APPONI. Stavamo ricontrollando lo stralcio che ci è stato dato. Ho qui il documento che vi è stato inviato, la segnalazione pervenuta a noi il 23 giugno 2009, anzi, ce n'era anche una precedente, del 2006.

PRESIDENTE. Ricostruisca con calma i documenti e si prenda il tempo che vuole: è meglio che facciamo le cose con calma avendo tutto, altrimenti dopo nascono i problemi.

APPONI. Stiamo riguardando i documenti, infatti, perché sono due stralci ispettivi.

PRESIDENTE. Siamo in fase testimoniale, li riguardi con calma: per quanto la sua memoria sia allenata, non si sa mai.

APPONI. Chiaramente stiamo discutendo di parecchie pagine, non è una banalità.

L'informazione precedente al 2008 è quella che ci è giunta nel 2006 (il 14 dicembre) e non contiene indicazione delle motivazioni, ma dice semplicemente che ci sono una serie di anomalie che riguardano l'operatività in derivati.

Anche nel 2009, ma a quel punto siamo già dopo l'aumento di capitale, si parla della redditività che quel tipo di operazione può dare alla banca, ma non c'è altro. Questa è la ricognizione che sono riuscito a fare.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Le chiedo questo e mi dica se ho capito bene: voi, rispetto al valore delle azioni di Veneto Banca, nel 2009 eravate a conoscenza di un'interrogazione parlamentare, quindi di un atto di sindacato ispettivo, che denunciava o comunque supponeva un'eccessiva valorizzazione delle azioni.

Veniamo al 2013, quindi ad un periodo precedente all'aumento di capitale di Veneto Banca: insisto su questo perché, dal mio punto di vista, l'elemento centrale è quello, in quanto le banche popolari chiaramente hanno il diritto di fissare in assemblea il valore delle proprie azioni, cosa su cui quindi è difficile intervenire, ma un aumento di capitale no, perché dev'essere autorizzato ed è un altro momento. Quell'aumento di capitale ha dunque bruciato, com'è noto, il risparmio praticamente di tutti coloro che avevano aderito.

Quindi nel 2013, dopo che avevate avuto comunicazioni precedenti che vi segnalavano questo – poche, a vostro dire, ma corredate anche da una ufficiale da parte di un parlamentare della Repubblica – ricevete dalla Banca d'Italia la segnalazione del sovrapprezzo. Le chiedo per quale motivo e sulla base di quali presupposti la CONSOB abbia deciso che l'unica cosa da fare era mettere una nota all'interno del prospetto informativo, in un momento in cui era chiaro – almeno a me, ma suppongo anche a voi – che questo aumento di capitale era dovuto a una difficoltà dell'istituto e non motivato dalla ricerca di nuovo denaro fresco per procedere a investimenti o acquisizioni. Si trattava di un aumento di capitale che serviva a mantenere in piedi una banca che aveva difficoltà in termini di stabilità. Quindi, in presenza di difficoltà della banca che erano note ed avendo comunque a vostra disposizione le informazioni, chiedo a me stesso e a lei per quale ragione, davanti ad un quadro del genere, abbiate stabilito che l'unica cosa da fare era mettere una nota all'interno del prospetto informativo.

Perché a quel punto non avete avviato le vostre ispezioni, ma avete aspettato due anni? Perché non vi siete posti il problema che si doveva capire come stavano le cose, prima di autorizzare quell'aumento di capitale? Gli indizi quantomeno li avevate tutti.

Chiedo quindi a me stesso e a lei quali siano le procedure che segue la CONSOB davanti a denunce e informazioni abbastanza circostanziate.

*APPONI.* Sto facendo un controllo della lettera della Banca d'Italia del 2009. Mi scusi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lasciamo dunque la risposta al dottor Apponi.

Scusate colleghi, vi prego di non fare confusione.

*APPONI.* Ho già detto prima che le reazioni della CONSOB alle informazioni- e, quindi, quali sono i canali che utilizziamo – dipendono appunto dal tipo di informazione che riceviamo e, per così dire, dal grado di convergenza di indizi. Andare in ispezione non è una cosa che si fa tutti i giorni, ma si fa nella misura in cui esistono sufficienti indizi. Quello che ci viene detto – lo abbiamo ricevuto nell'interrogazione parlamentare del 2009 – è che il prezzo è alto. Questa è l'informazione rilevante che dovevamo assicurarci fosse data al pubblico, e che riteniamo – l'opinione è evidentemente diversa da quella di chi mi ha fatto la domanda – sia stata seriamente trattata all'interno di un documento previsto dalla normativa comunitaria, che si chiama «prospetto informativo». Può piacere o non piacere, ma questo è il canale previsto dalla normativa comunitaria. Non avevamo indizi sulle modalità con cui venivano determinati i prezzi. Successivamente riceviamo anche qualche altra informazione sul prezzo alto e continuiamo a far dare, in tutti i documenti informativi e i prospetti informativi della banca, informazioni su quello che era il livello dei prezzi. Sottolineo che, però, per l'aumento di capitale 2013 – se non sbaglio chi mi ha fatto la domanda aveva informazioni circa situazioni di sofferenza della banca nel 2013 – riceviamo una lettera dalla Banca d'Italia, in cui si dice che, con riferimento all'aumento di capitale previsto nell'ultimo piano strategico, secondo quanto specificato dalla banca, lo stesso sarà strumentale, tra l'altro, al perseguimento degli obiettivi previsti dal piano stesso. Il citato piano non escludeva, qualora se ne presentasse l'opportunità, la possibilità di effettuare eventuali acquisizioni, che avessero determinate caratteristiche di coerenza con il modello strategico della banca, a determinate condizioni e, in ogni caso, salvaguardando il profilo di liquidità e di solidità patrimoniale del gruppo. A me non sembra che Banca d'Italia, che tra l'altro è il soggetto che si dovrebbe occupare della stabilità della banca, ci segnali che c'è un problema di sofferenza. C'è un piano d'acquisti e, in più, si dice che tutto questo si farà preservando i profili di liquidità e solidità patrimoniale del gruppo. Abbiamo forse informazioni diverse.

Questa è una lettera...

VAZIO (PD). È del 2013?

*APPONI.* Sì. In occasione di tutti gli aumenti di capitale scriviamo a Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 4 del testo unico, per chiederle esattamente la collaborazione.

*VAZIO (PD).* Quindi, questa è la lettera del...?

*APPONI.* Le do il mio protocollo: questa lettera è dell'8 maggio 2013. Quindi in prossimità dell'aumento di capitale...

*PRESIDENTE.* Prima di dare la parola al senatore Tosato...

*PAGLIA (SI-SEL-POS).* Signor Presidente, ho ancora una seconda domanda da fare.

*PRESIDENTE.* Dunque, prima di dare la parola per il secondo turno di domande dell'onorevole Paglia, poiché tutto deve essere lineare e mi è stato chiesto dai colleghi, rispondo sul perché il dottor Barbagallo è stato fatto uscire. L'ho fatto uscire perché, in base al citato articolo del codice di procedura penale, devo procedere alla testimonianza singola, per poi arrivare al confronto. Poiché non mi risulta che Barbagallo sia diventato membro di questa Commissione, nel momento in cui devo procedere ad una testimonianza singola, Barbagallo va fuori.

Dunque, cosa fa Barbagallo? Vede l'interrogatorio o non lo vede? Può darsi che lo veda. Purtroppo non posso interdire le televisioni, a meno che, colleghi, così come prima avete deciso di procedere in questa forma, adesso non procediate alla secretazione. Se volete, procedete alla secretazione, ma non posso andare a controllare che cosa fanno le persone che stanno aspettando fuori, considerando che la seduta è trasmessa dalla *web TV*.

*VAZIO (PD).* Signor Presidente, cerco di aiutarla. Possiamo decidere di fare ciò che vogliamo, ma è vero che i testimoni, nell'ambito dei procedimenti penali, vengono fatti uscire. Ciò accade, però, perché nei processi penali non c'è la videoregistrazione. Quando c'è la videoregistrazione, il Presidente del tribunale si cura del fatto che i testimoni siano in posizioni tali da non poter ascoltare la deposizione degli altri, perché altrimenti la loro deposizione viene ovviamente influenzata da chi depone prima, soprattutto in un ambito in cui poi si farà un confronto. Credo quindi che, non solo dobbiamo farlo uscire, ma dobbiamo fare in modo che il dottor Barbagallo non sia in condizione di ascoltare chi depone.

*PRESIDENTE.* Allora dobbiamo segregarlo in una stanza?

L'onorevole Tabacci chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

*TABACCI (DeS-CD).* Signor Presidente, ho ascoltato con una certa apprensione queste dichiarazioni.

Ho preso atto della decisione assunta dalla Presidenza di passare a delle testimonianze. Quello che emerge in tutta evidenza è che la testimonianza, rispetto all'audizione, offre un panorama di informazioni notevolmente ridotto, per cui quello che stiamo facendo è uno scampolo. Tra l'altro, i personaggi di cui si parla hanno avuto incarichi in tempi ridotti, per cui mi chiedo come facciano a coprire aree temporali che non li riguardano. Ciò vale sia per il qui presente dottor Apponi, sia, mi pare, per il dottor Barbagallo, avendo letto le schede del loro rapporto con la CONSOB e con la Banca d'Italia. Ciò dimostra che ci esponiamo, come Commissione, ad un'informativa residuale.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, dirle che sono d'accordo è poco, perché mi ero espresso negativamente, ma purtroppo la Commissione ha seguito l'onda. Rispetto però le decisioni della Commissione, perché a ciò mi devo uniformare.

Procediamo pertanto, dando nuovamente la parola... (*Commenti dell'onorevole Sibilia*). C'è la proposta di secretare i nostri lavori? Non ho detto di «segregare», ma di «secretare».

SIBILIA (*M5S*). Non vogliamo né secretare, né segregare nessuno. Mi perdoni, però, signor Presidente, ma nell'attivazione della procedura di testimonianza, quando ha fatto riferimento all'articolo del codice di procedura penale e nel momento in cui il dottor Barbagallo è uscito da questa stanza, è evidente che ognuno di noi abbia pensato e dato per scontato, nella propria testa, che Barbagallo non avrebbe potuto assistere, in nessuna forma e in nessun modo, a questa testimonianza. Mi sembra normale.

PRESIDENTE. Debbo forse sequestrare il cellulare a Barbagallo, visto che la seduta è trasmessa sulla *web TV* e può vederla al cellulare? Scusate, ma credo che qui stiamo veramente passando...

SIBILIA (*M5S*). Mi sembra normale...

PRESIDENTE. L'unico mezzo serio che abbiamo è secretare questa riunione. Noi secretiamo la riunione e nessuno ascolta quello che si dice.

SIBILIA (*M5S*). La mia proposta è quella di far attendere il dottor Barbagallo, tra l'altro nella saletta in cui abbiamo...

PRESIDENTE. Ma basta un telefonino per poter vedere la *web TV*!

SIBILIA (*M5S*). Se però abbiamo la Guardia di finanza, possiamo sapere che non lo sta facendo. C'è la Guardia di finanza e sa che non lo sta guardando. Signor Presidente, come la Guardia di finanza...

PRESIDENTE. Scusate, ma, a differenza della magistratura, non ho nessuna possibilità di procedere con restrizioni di questo tipo e non ho alcuna intenzione di farlo, oltre a non averne alcuna possibilità. Per cui chiedo a voi; se vogliamo procedere, poiché ritenete che questa audizione venga compromessa dalla possibilità che altri ascoltino, c'è un solo modo: quello di secretare.

SIBILIA (M5S). Non c'è un solo modo, Signor Presidente: stiamo dicendo questo.

Allora perché usiamo l'articolo 211 del codice di procedura penale?

PRESIDENTE «La Commissione», articolo 4...

VILLAROSA (M5S). Presidente, io ho una proposta alternativa.

PRESIDENTE. «La Commissione», articolo 4 della legge istitutiva, «non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza o di ogni altra forma di comunicazione, nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo...» per cui credo che la legge istitutiva sia chiara. Il problema è chiuso e procediamo con le domande, se le vogliamo fare.

VILLAROSA (M5S). Signor Presidente, lei ha detto che non ci sono alternative ma io le sto proponendo un'alternativa. Se lei chiude la pubblicazione nel circuito interno e poi la rende pubblica alla fine di questa audizione...

PRESIDENTE. Non ho difficoltà, se la Commissione è d'accordo. Metto ai voti la proposta di Villarosa, se voi siete d'accordo con la proposta di Villarosa...

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Io sono contrario.

PRESIDENTE. Scusate, però, adesso dovremmo andare avanti.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Vorrei dire perché sono contrario.

PRESIDENTE. Il senatore Augello è contrario.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). L'iniziativa può essere lodevole ma è tardiva nel senso che ormai c'è una questione di parità di trattamento. Essendo stata questa sezione importante dell'audizione trasmessa mi sembra abbastanza ovvio che dobbiamo trasmetterla tutta.

PRESIDENTE. Allora vogliamo porre in votazione?

ORFINI (PD). Signor Presidente, per la prossima volta cercheremo di affrontare queste discussioni preventivamente in Ufficio di Presidenza

sennò, per rispetto ai nostri auditi o testimoni in questo caso, facciamo un caos che non rende onore a nessuno di noi e non facciamo bella figura.

Detto questo, mi pare abbastanza evidente che noi siamo in una situazione ovvia. L'unico modo per evitare il rischio che chi parla dopo sia avvantaggiato rispetto a chi parla prima è fare questa seduta con le modalità della secretazione, ipotesi che io, mi esprimo anche se nessuno l'ha posta, ritengo sbagliata perché credo sia prevalente l'interesse che quanto qui viene detto sia pubblico perché tanto poi, quando facciamo le cose secrete, le ritroviamo mal raccontate sui giornali. In questo caso specifico credo sia più utile, visto l'interesse che c'è nel Paese rispetto a quello che è successo, che noi la svolgiamo pubblicamente.

Credo che altre forme siano complicate e difficili. Avremmo forse dovuto porci prima la domanda. Non ce la siamo posta e abbiamo sbagliato tutti ma ora siamo in una situazione in cui siamo a metà della testimonianza di CONSOB, quindi cambiare in corsa mi pare sbagliato.

Detto questo, noi abbiamo, a proposito del vantaggio-svantaggio, adesso la faccio un po' rozza e mi perdonerete però, in questo momento Bankitalia è avvantaggiata rispetto a CONSOB, poi noi faremo la testimonianza di Bankitalia e, in vista del confronto, CONSOB recupererà lo svantaggio perché sentirà la testimonianza di Barbagallo e quindi arriverà al confronto all'americana parimenti avvantaggiata. Quindi, siccome è pari e patta, cerchiamo di chiudere questa discussione. Vi proporrei di andare avanti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Orfini, del contributo che io accetto volentieri e comunque mi sento totalmente sereno sia per la legge istitutiva della Commissione, le modalità sono state ineccepibili dopo la decisione della Commissione, cui io ero contrario.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Rapidamente. Preso atto che la lettera di Bankitalia non è stata ritenuta, diciamo, un grave indizio dalla CONSOB, io chiedo questo: quante lettere di questo tipo voi riceviate normalmente nel caso specifico ma in generale, cioè quanto spesso succede che Bankitalia vi mandi lettere in cui vi segnala cose di questo tipo e, in secondo luogo, se nei comitati cui lei fa riferimento, cioè quelli in cui è normalmente, non sia mai successo che la Banca d'Italia vi abbia dato informazioni relative alle due banche di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Lei ha fatto una domanda su fatti teorici e su opinioni, non su fatti specifici. Se il dottor Apponi – rispondo io – risponde «spesso» o «raramente» è un fatto indefinito, è un giudizio di carattere politico, di carattere istituzionale. Qui noi abbiamo un elemento chiaro che è quello del 499, regole per l'esame testimoniale, che si svolge mediante domande su fatti specifici.

Allora, io non voglio impedire le domande ma poiché è la Commissione che ha scelto di seguire una strada, si deve attenere a questo, non si

può attenersi a opinioni generiche perché se io fossi il teste vi risponderai...

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Cambio la domanda. Quante lettere avete ricevuto dalla Banca d'Italia relative al prezzo di azioni di banche popolari?

PRESIDENTE. Immagino che... non so se lei può rispondere a questa domanda. O si riserva di rispondere.

MELONI (*FdI-AN*). Lasci rispondere il teste.

APPONI. La risposta è esattamente quella che lei mi ha detto. Io non penso che la Commissione sia interessata a risposte di tipo qualitativo che sarebbero assolutamente irrilevanti. Se la Commissione è interessata a queste informazioni, noi siamo in grado di fare questa analisi.

Mi scusi, stiamo parlando di un campione di banche enorme, l'altra volta veniva detto, non stiamo discutendo di una o due banche in Italia. Teniamo presente che tutti gli aumenti di capitale che sono assistiti da prospetto informativo, anche di banche popolari, quando si tratta di soggetti vigilati da Banca d'Italia, vedono una richiesta della CONSOB di collaborazione ai sensi dell'articolo 4 e una risposta della Banca d'Italia data ai sensi dell'articolo 4. Quello che lei mi sta dicendo era di andarmi a prendere su qualche migliaia, se mi dà un arco temporale, dal 2000 ad oggi, se vuole che le dica quante volte Banca d'Italia ci ha scritto, io glielo dico.

TOSATO (*LN-Aut*). Grazie Presidente. Innanzi tutto, dico, Presidente, che limitare la possibilità di fare domande rende più difficile il compito dei componenti della Commissione, quindi mi limito ad una domanda specifica, visto che quelle di carattere generale lei non le consente, anche se sarebbe interessante capire, da parte dei commissari, il funzionamento dei rapporti tra Banca d'Italia e CONSOB, se sono efficaci, se sono funzionali a quelli che sono gli obiettivi della tutela del risparmio e della solidità del sistema bancario, quindi ne faccio una specifica e mi limiterò a questa.

Il dottor APPONI ha affermato che per quanto riguarda Veneto Banca ha ricevuto delle segnalazioni da Banca d'Italia che evidenziavano dei problemi nella sovra-valutazione del valore delle azioni nel novembre 2013 e l'azione ispettiva da parte di CONSOB risale al 2015. Vorrei capire come mai c'è questa tempistica così lunga tra quella segnalazione e l'azione di CONSOB.

La seconda domanda, invece, si riferisce alla popolare di Vicenza. Se ho ben capito è stato affermato da lei che non avete mai ricevuto segnalazioni analoghe per quanto riguarda la popolare di Vicenza. A fronte di questa assenza di informazioni, avete mai preso l'iniziativa di sollecitare, chiedere informazioni a Banca d'Italia? In caso affermativo, se eventualmente non abbiate ricevuto le informazioni che voi ritenevate necessarie per lo svolgimento del vostro compito.

APPONI. Mi rendo conto che la mia risposta è anche connessa con il fatto che evidentemente la Commissione non conosce il sistema con cui vengono fatti i *rating* nel graduato l'intervento da parte della CONSOB, cioè l'utilizzo dei diversi strumenti da parte della CONSOB.

Ho già detto, e credo che se è utile possiamo anche spiegarlo in maniera più diffusa, che l'applicazione che non noi ma tutti i regolatori d'Europa fanno, di un sistema *risk based*, significa che a seconda del tipo di sintomo o, se vuole, di segnale che ottiene, si decide l'utilizzo di sistemi più o meno invasivi di indagine e quindi di reazione. Di fronte ad una segnalazione che dica, ve l'ho letta in precedenza quella del 2013, che c'è un prezzo alto, per me è un segnale forte che va comunicato al mercato. La via istituzionale con cui si forniscono informazioni al mercato sugli aumenti di capitale è il prospetto informativo.

Noi, nell'ambito del prospetto informativo, questa informazione l'abbiamo fatta dare. In ispezione, noi riceviamo continuamente segnali non solo naturalmente sulle banche, ma anche su altri soggetti e non possiamo, sarebbe materialmente impossibile andare in ispezione su tutti i soggetti su cui riceviamo delle segnalazioni. Deve necessariamente avere un sistema di *rating*.

Segnalerei – ma questo forse lo ho accennato nella riunione precedente – che se parliamo di quello che succede nell'aumento di capitale, la CONSOB ha 10 giorni lavorativi per reagire al prospetto informativo. Ora, se qualcuno mi dice che in 10 giorni lavorativi riesce ad organizzare una ispezione, ad andare là e anche a fare un'analisi, sono molto contento, ma evidentemente ci deve spiegare come. Altro discorso, invece – e questo è quello che dicevo – è che se avessimo avuto segnali di quella profondità che poi abbiamo ricevuto solo due anni dopo, avremmo reagito naturalmente in maniera diversa, ma nel senso che lei ha già un'indicazione che il modello di valutazione è sbagliato e allora non è questione solo del prospetto, è del MiFID e via dicendo. Ripeto che qui non è poco sapere che, non per nostra scelta, ma per scelta del legislatore comunitario, in questi casi si deve reagire in due settimane, perché questo stiamo dicendo. Questa è la situazione. Quello che è importante e che credo che forse sia utile è considerare che le nostre risposte tengono conto anche dei tempi con cui ci muoviamo.

PRESIDENTE. Sibilìa.

SIBILIA (M5S). Volevo soltanto chiederle delle specifiche in relazione alle informazioni che lei ci ha dato poc'anzi. Lei mi conferma, quindi, che il 25 gennaio 2013 ricevete dalla Banca d'Italia le informazioni che le dicono che ci sono dei valori delle azioni un po' arbitrari, insomma che hanno difficoltà nella determinazione del valore delle azioni e le danno notizia, il 25 gennaio 2013, dei mutui baciati su Veneto Banca. La richiesta che le vorrei fare è da dov'è che l'investitore, l'azionista, chi va a sottoscrivere l'aumento di capitale che voi concedete (il 25 giugno 2014 fate un comunicato stampa in cui dite «Partiamo, va bene l'aumento

di capitale che avete stabilito») da dove l'investitore deve evincere, attraverso quali parole, che ci sono state queste difficoltà che vi sono state poste da Banca d'Italia.

Secondo. Su Banca Popolare di Vicenza, quando è che viene riferito di un valore delle azioni che non equivale a quello che è effettivamente il valore della banca? Vorrei capire cioè quando voi ricevete da Banca d'Italia questa informazione.

Terza domanda.

PRESIDENTE. Facciamo con calma. La prima?

SIBILIA (M5S). La prima è da dove si deve evincere, nel prospetto di aumento di capitale del 25 giugno 2014, che voi avete ricevuto il 25 gennaio 2013 quelle informazioni da Banca d'Italia.

APPONI. Mi scusi, atteso che le informazioni che ci arrivano dalla Banca d'Italia ci arrivano nell'ambito di una collaborazione amministrativa, quindi anche con problemi di diffusione del fatto che siano di Banca d'Italia, vorrei solo precisare che non è vero che Banca d'Italia nel 2013 ci dice che erano determinate sulla base di un modello arbitrario. Lei ha iniziato la sua domanda dicendo che nel 2013 ci viene fatto riferimento al modello, all'arbitrarietà delle determinazioni. Rileggo nuovamente, evidentemente ho letto a bassa voce.

PRESIDENTE. Legga forte.

APPONI. «Con specifico riferimento all'azione della banca, le determinazioni del valore in senso costantemente crescente hanno condotto i titoli ad assumere un *price/book value* incoerente con il contesto economico attuale e con le negative *performance* reddituali dell'esercizio 2012. Tale livello risulta d'ostacolo al compimento di operazioni societarie per le ricadute sulla stabilità dell'azionariato». Quello che non c'è scritto qua dentro è che il modello sulla base del quale veniva determinato il valore delle azioni non seguiva dei canoni di completezza e razionalità. Questa è l'informazione vera. Se io le dico che il prezzo è troppo alto – io posso anche vendere una cosa al prezzo dell'oro – l'importante è che il prospetto dica che c'è un valore elevato. Se lei prende il prospetto informativo, in questo caso di Veneto Banca, si accorge che viene indicato esattamente l'indicatore di *price/book value*.

SIBILIA (M5S). Ho fatto una domanda.

APPONI. Le ho detto che è nel prospetto informativo...Se le serve la pagina...

SIBILIA (M5S). Mi può citare da dove devo evincere – nel momento in cui mi appresto ad aderire all'aumento di capitale, io azionista, all'in-

terno del prospetto che voi avete emanato – dove vado ad evincere, ovvero qual è l'espressione che CONSOB utilizza per informare l'azionista che accede all'aumento di capitale e acquista quelle azioni determinate con queste specifiche che lei sta dicendo ora in questo momento.

PRESIDENTE. È chiara la domanda, adesso aspettiamo la risposta. Un attimo solo.

APPONI. Mi scusi. Stiamo riferendoci all'aumento di capitale che è stato eseguito nel 2014. Siamo a Veneto Banca. Avevo accennato nella riunione precedente, e lo ribadisco per informazione, che il prospetto informativo è fatto sulla base di un modello *standard* dato dalla normativa comunitaria. Per quello che riguarda l'aumento di capitale 2014, c'è scritto nel prospetto informativo (io qui ho le pagine 57 e 58 del prospetto informativo, non è una bella letteratura, ma se vuole le do il mio) che c'è non solo il *price/book value* che è quanto mi stai facendo pagare rispetto al tuo dato dell'attivo (naturalmente unitario), non solo è riportato quello che è riferibile a Veneto Banca, addirittura a date diverse (cioè si dice che è 1,25 quello di Veneto Banca sul dato puntuale, poi ci sono delle medie diversamente distribuite), ma poi abbiamo fatto anche un passo avanti e questo avrebbe dovuto allertare, poteva essere un'utile informazione. Facciamo dare lo stesso indicatore per sette banche quotate e otto banche non quotate comparabili. Vado sulle quotate, di cui però...Si dice che lo stesso indicatore, che qui è 1,25 (per darle una chiave di lettura, più è alto quel numero, più è vero che sto pagando tanto l'azione, sto pagando sostanzialmente la redditività implicita, quella che ci dovrebbe essere), per quello che riguarda le banche quotate riportate in questo *basket*, il punto di riferimento è 0,66, la media che sto calcolando. Con il linguaggio del prospetto informativo, mi rendo conto, io capisco che rispetto alle quotate sto pagando quel rapporto, cioè il prezzo rispetto al patrimonio unitario, sostanzialmente il doppio. La media delle quotate è 0,66 e l'altro è 1,22. Poi vado a vedere quello che succede per le non quotate. Ho sentito anche qualche disquisizione – e me la sono sentita anch'io quando abbiamo chiesto questa informazione – sulla comparabilità tra un soggetto quotato e uno non quotato. Benissimo. Leggo la lista. Trovo non casualmente Popolare di Vicenza a 1,43, poi trovo la Banca Popolare dell'Alto Adige 1,16, poi trovo Banca Popolare di Bolzano con 1,58, 1,60, 1,20 che è Banca Popolare di Cividale e poi 1,30, 0,99 e 0,97. Ci sono sostanzialmente quattro-cinque banche non quotate su otto che hanno un *price/book value* inferiore a quello. Questo è un modo in cui lei traduce un'informazione che è di tipo qualitativo e alto (che vuol dire poco, come c'è stato scritto) in numeri che siano percepibili. Naturalmente ognuno di noi...Aggiungiamo l'elemento non banale, a proposito di dove è scritto, che questo è quello che è richiesto dallo schema comunitario di prospetto informativo. La CONSOB, non ricevendo necessariamente i complimenti, ha chiesto alle società che in Italia fanno offerta pubblica, ove esistano fattori di rischio specifici, di inserire delle avvertenze che sono nella prima pagina

del prospetto informativo. Il *price/book value* della Popolare di Vicenza, è messo a pagina 2 del prospetto informativo (se vuole, poi gliene mando una copia). Non solo, c'è riportato sia quello della società, sia quello delle comparabili.

PRESIDENTE. Bene. Sibilia, vada avanti per favore.

SIBILIA (M5S). Volevo capire...Da ciò che ha detto, sostanzialmente...No, non voglio fare considerazioni, quindi mi limiterò a fare la seconda domanda. Per Popolare di Vicenza, in quale momento voi venite a conoscenza della stessa tipologia di calcolo e quindi, sostanzialmente, della comunicazione al mercato di un valore di azioni che viene determinato in via arbitraria? Poi ho una terza domanda ed ho finito.

APPONI. Mi scusi, l'aggettivo «arbitrario» è quello che mi colpisce. Mi scusi, ma non è banale. Una cosa è che io...

PRESIDENTE. Questo è un dibattito. È improprio l'arbitrario ed è impropria la replica. Lei si attenga alla testimonianza: sì, no, cioè spieghi, ma le cose concrete, sennò facciamo fumo.

APPONI. Benissimo. Mi scusi, ma avevo ricevuto che richiedeva...

PRESIDENTE. La domanda è stata posta dando una valutazione politica.

Siamo in sede testimoniale.

APPONI. Quello che ho già detto all'inizio, quando mi è stato chiesto, è che, per quanto riguarda Banca popolare di Vicenza, un'indicazione simile a quella che abbiamo ricevuto nel 2013 per Veneto Banca non l'abbiamo ricevuta, in un esame fatto dal 2000 al 2015.

SIBILIA (M5S). Dalla bozza del Resoconto stenografico della sua audizione leggo che c'è una lunga digressione sulla questione degli scenari probabilistici. Vorrei che lei chiarisse, *in primis* a me che le pongo la domanda e poi a tutti, come mai – ripeto la domanda che le è stata fatta in quell'occasione – in Italia abbiamo avuto così abbiamo avuto tanti casi di *misselling*? Quindi, le chiedo come mai la CONSOB ha deciso di stralciare gli scenari probabilistici dal tipo di attività informativa che doveva essere data al cliente al momento della sottoscrizione.

Lei cita più volte nel Resoconto stenografico della seduta dello scorso 2 novembre una normativa specifica europea. Le chiedo se mi può fare la cortesia di indicarci i riferimenti specifici di questa normativa che più volte citate per giustificarvi del fatto che non avete fornito le Mi-FID, cioè le informazioni ai clienti secondo i prospetti probabilistici.

*APPONI.* Mi scuso, ma credo di dover ripetere quello che ho già detto. Lei ha parlato di stralciare. Per stralciare qualcosa, quel qualcosa deve esistere. La domanda mi viene fatta spesso e quindi le chiedo se mi può indicare la disposizione che abbia mai richiesto gli scenari probabilistici.

Inoltre, non le ho detto che è vietato dalla normativa europea inserire queste informazioni, altrimenti l'avremmo violata noi. Ci mancherebbe. Ho solo detto che noi non abbiamo rinvenuto un potere specifico di imporre una metodologia per la determinazione di quel tipo di informazione. Riferivo di un documento che mi era stato richiesto, e quindi vi verrà trasmesso, dove era emersa la questione dei poteri della CONSOB di imporre, non suggerire o auspicare. Il problema era se noi, a questo punto, potessimo o meno indicare una specifica metodologia. Nel 2010 abbiamo il caso Mediobanca che le ho citato, di cui avremo il verbale. Noi abbiamo provato a chiedere due o tre (sinceramente non lo ricordo, lo vedrete nel verbale di commissione che vi sto per mandare) e ci è stata opposta la possibilità di dire: siccome me lo chiedi ed è un rischio specifico, io ti do l'informazione, secondo la mia metodologia o criteri qualitativi. Non è stato rinvenuto, anche con il consiglio della nostra consulente legale (dopo quattro o cinque riunioni in cui sono stati analizzati i profili con i legali della CONSOB), una disposizione nel sistema comunitario che ci consentisse di imporre una metodologia. Questo è. Quindi, non abbiamo stralciato.

*TABACCI (DeS-CD).* Faccio una domanda facile. Mi riferisco al collocamento di due *bond* subordinati, quello di Veneto Banca nel dicembre 2015, per 200 milioni di euro, con rendimento del 9,5 per cento annuo (SIC), che è avvenuto una settimana dopo l'azzeramento di quella classe di titoli per il fallimento di Banca Etruria, per collocarlo temporalmente. Mi riferisco poi all'autorizzazione del *bond* subordinato per 200 milioni di euro della Banca popolare di Vicenza, sempre al 9,5, un mese prima delle dimissioni del presidente della banca Zonin.

La prego di focalizzare questi due fatti, mettendoli in relazione ai prospetti informativi con cui si accompagnavano queste due iniziative, che contenevano decine di pagine di avvertenze sull'esistenza di conflitti di interesse per una banca che vende direttamente i *bond*, specie quelli subordinati. Qui, infatti, la banca gestisce i risparmi del cliente, lo consiglia, gli cambia la profilatura e i connotati finanziari e poi gli piazza la stessa carta con cui si finanzia, calcola le cedole e fa l'intermediario: un conflitto di interessi spaventoso.

Allora, la mia domanda è molto semplice: la CONSOB ha avuto modo di valutare i rischi per il risparmio evidenziandone la portata ai risparmiatori, oppure, se questo non lo considerasse di sua spettanza, ha utilizzato le numerose audizioni parlamentari in cui voi vi siete cimentati per informare il Parlamento della necessità di vietare alle banche di vendere direttamente i propri titoli ai clienti o a chi è già esposto con depositi, capitale o prestiti con la stessa azienda di credito, oppure, subordinatamente,

chiedere che questa operazione la facesse un soggetto indipendente? Vi siete mai posti questa problematica, visto che è alla base del cosiddetto risparmio tradito?

*APPONI.* Se lei parla di due titoli specifici, devo andarli a individuare. Ho l'impressione che i due titoli che lei ha citato sono, uno, se non sbaglio, della Banca popolare di Vicenza del 29 settembre 2015. Corretto?

PRESIDENTE. Sì.

*APPONI.* L'altro, invece, è di Veneto Banca. Siamo al 4 febbraio 2015?

TABACCI (*DeS-CD*). No, dicembre 2015.

*APPONI.* Naturalmente, ho a disposizione delle informazioni sintetiche che mi sono state fornite, ma vi manderò dati più specifici. Segnalo che, per quanto riguarda la Banca popolare di Vicenza, siamo di fronte a un documento non approvato dalla CONSOB, ma, utilizzando la normativa comunitaria, è stato approvato da un'autorità estera. Non ho i dettagli. Dagli appunti che mi sono stati forniti, questo è applicabile anche all'altro prospetto, quello di Banca popolare di Vicenza. Quindi, non era il momento del prospetto informativo quello in cui si poteva trovare il modo di porre un rimedio informativo, perché – questo è stabilito in sede di direttiva comunitaria – per il *non equity* gli emittenti hanno la possibilità di eleggere come soggetto che dà l'approvazione (è un po' strano parlare di stato membro di origine, ma questo è quello stabilisce la normativa comunitaria) una qualunque delle autorità dell'area europea in cui avviene un'offerta. Questo è il caso, se non sbaglio e fatta salva una verifica, del caso di specie.

Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, credo di aver fatto cenno la volta precedente che tanto eravamo allarmati di certi fenomeni, che avevamo chiesto, per esempio, che i poteri di pronto intervento che si sono garantiti solamente dall'anno prossimo, fossero anticipati alla CONSOB già negli anni precedenti. La risposta che abbiamo ricevuto dal legislatore era che dovevamo aspettare il 3 gennaio 2018. Abbiamo aspettato il 3 gennaio 2018.

*RUOCCO (M5S).* Data l'importanza dell'argomento, tornerei sugli scenari probabilistici, anche perché questi sono degli strumenti che le banche stesse usano per valutare il prezzo dei prodotti. Dalla stampa si apprende che c'è stata una grande diatriba interna, non per lei, la CONSOB, su questa questione, perché di fatto, al di là delle normative vigenti, questi scenari prima erano indicati nei prospetti informativi e poi sono stati tolti. Ci descrive quello che è successo, perché è successo? Eventualmente, dato

che lei ha fatto riferimento anche a un carteggio all'interno della consulenza legale, ce lo può esibire?

*APPONI.* Due osservazioni. La discussione è avvenuta in un periodo in cui non ero Direttore generale e, per la precisione, non mi sono neanche occupato di quella pratica. Ero capo di un'altra divisione. Ho una conoscenza cartolare di quello che è successo, quindi ho letto i verbali di commissione di questo argomento. I verbali sono esattamente quello che mi è stato chiesto nella riunione precedente ed è la documentazione che vi trasmetterò, appena tornato in ufficio, oggi pomeriggio.

Dalla mia lettura dei verbali – e qui però devo ribadire che si tratta della mia lettura, quindi non ho alcuna informazione sulle interlocuzioni fatte per le vie brevi – risulta esattamente quello che vi ho spiegato in precedenza. Quello che è stato eccepito – e quindi accertato dalla commissione, come potrete leggere nel verbale – è che, secondo la nostra consulenza legale e secondo la nostra commissione, non avevamo la possibilità d'imporre uno specifico modello. Segnalo solo che, come vedrete nei verbali, le discussioni sono state effettuate – non in una singola commissione, ma in una serie di commissioni – in presenza di tutti i funzionari che comunque erano a conoscenza di questo tipo di materia (io no, perché facevo un altro mestiere).

*RUOCCO (M5S).* C'era un ufficio che si occupava di questo e di fornire queste informazioni, che poi confluivano negli scenari probabilistici? Sappiamo che è stato smantellato: chi l'ha deciso? Perché? Quali sono state le considerazioni di merito organizzativo, affinché esso venisse completamente tolto dall'organigramma?

*APPONI.* Essendo questa una prova testimoniale, devo dire che non si tratta di informazioni a mia disposizione. Se necessario, potete chiederlo e vi invieremo i verbali. Quello che mi era stato chiesto, su quel verbale specifico, è quanto vi invierò, perché, avendo ricevuto una domanda, ho chiesto proprio ieri alla commissione di trasmetterlo.

*RUOCCO (M5S).* E quello che diceva la consulenza legale?

*APPONI.* È stato riportato nell'ambito dei verbali di commissione, che riferiscono esattamente i pareri di quello che in questo momento è l'avvocato generale e il capo della consulenza legale.

Tengo a far presente che, dal mio ricordo, alle riunioni erano presenti non solo la consulenza legale, ma esattamente il capo dell'ufficio che lei menzionava.

*VILLAROSA (M5S).* Quindi oggi scopriamo e abbiamo la conferma che già dal 2009 eravate a conoscenza della sopravvalutazione del prezzo, grazie all'interrogazione del senatore Lannutti. Quali sono state le azioni

messe in atto dopo aver letto tale interrogazione? Dopo averla letta, avete informato la Banca d'Italia nel 2009?

Nel 2014 partì una verifica della Banca d'Italia sulla Banca popolare di Vicenza, grazie ad un intervento di un artigiano...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Villarosa, dobbiamo capire anche noi a chi è rivolta la domanda: chi doveva informare la Banca d'Italia dell'interrogazione del senatore Lannutti?

VILLAROSA (M5S). La CONSOB.

PRESIDENTE. L'interrogazione è fatta in Parlamento e la CONSOB ha l'obbligo di informare su di essa?

VILLAROSA (M5S). Non abbiamo detto che era un obbligo.

MARTELLI (M5S). Ha chiesto se l'ha fatto.

VILLAROSA (M5S). Abbiamo avuto l'intervento del dottor...

PRESIDENTE. Anche la Banca d'Italia guarda i resoconti della Camera e del Senato.

VILLAROSA (M5S). Posso spiegarle? Siccome il dottor Barbagallo ha parlato di una continua interlocuzione tra le autorità di vigilanza e quelle giudiziarie, al di fuori degli obblighi che lei sta sollevando, chiedo quindi se, al di fuori degli obblighi che avevano, alla luce di quelle informazioni, hanno informato l'altra autorità di vigilanza. È chiara questa domanda che ho fatto?

APPONI. Nessun problema nel darle una risposta.

VILLAROSA (M5S). Gliene vorrei fare altre: come funziona, signor Presidente?

PRESIDENTE. Lei ha fatto una domanda, vediamo se il dottor Apponi vuole rispondere. Facciamo una domanda alla volta, che sia specifica, su cose specifiche.

APPONI. Erano un po' le argomentazioni che venivano utilizzate anche dal presidente Casini, ma con un'aggiunta: noi riceviamo le interrogazioni parlamentari non perché siamo presenti in Parlamento, ma perché può avvenire che ci vengano mandate, come questa, che riguardava il Ministero dell'economia e delle finanze che ci chiedeva quest'informazione. La chiedeva a noi e vedo che la lettera di trasmissione dell'interrogazione è stata mandata anche al Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio (che è Banca d'Italia, non siamo noi).

VILLAROSA (M5S). Mi ha risposto, va bene.

Nel 2014 partì una verifica blanda da parte della Banca d'Italia sulla Banca popolare di Vicenza, che avvenne a seguito della comunicazione da parte di un artigiano alla Banca d'Italia. Questa chiamò la sede di prossimità del Veneto, che, se non sbaglio, è Venezia, e la sede di Banca d'Italia di Vicenza stessa.

PRESIDENTE. Se si tratta dalla Banca d'Italia, non è il dottor Apponi a saperlo.

VILLAROSA (M5S). È la stessa verifica che chiese alla Banca popolare di Vicenza, tramite una *e-mail* o uno scambio di *e-mail* (questo ancora dobbiamo capirlo), se aveva effettuato operazioni bacciate. La Banca popolare di Vicenza rispose alla comunicazione di Banca d'Italia dicendo che non faceva quel tipo di operazioni.

In questo caso, dopo aver fatto tale verifica, sempre in merito a queste interlocuzioni continue tra le autorità di vigilanza di cui si parla, vi è stata fatta una comunicazione?

PRESIDENTE. La domanda esattamente è se vi sia stata una comunicazione, nell'ambito di un'interlocuzione istituzionale tra Banca d'Italia e CONSOB.

VILLAROSA (M5S). Per la precisione, una comunicazione su questa verifica effettuata nel 2014.

APPONI. Esattamente sull'argomento delle operazioni bacciate, come ho detto nella seduta precedente, anche noi avevamo fatto richieste, ricevendo un'informazione falsa, che poi abbiamo denunciato in quanto tale (e mi riferisco alla Banca Popolare di Vicenza).

VILLAROSA (M5S). Parlo proprio di questa.

APPONI. Per quanto risulta dalla documentazione, perché è su questo che le posso rispondere, la risposta è no (ovviamente, ai limiti di un esame cartolare).

VILLAROSA (M5S). Va bene, era questo che mi interessava.

Vorrei farle un'altra domanda secca: i prospetti da voi prodotti per gli anni 2012, 2013 e 2014, in merito alle due banche venete di cui stiamo parlando, sarebbero stati differenti se Banca d'Italia vi avesse informato delle irregolarità in suo possesso? Lo chiedo alla luce delle informazioni attuali.

PRESIDENTE. Voglio ripetere ai colleghi che, per una questione di serietà nostra, nel momento in cui siamo un tribunale, non possiamo fare

domande della serie: «Ma se lei avesse le ruote, sarebbe un tram?». Sì, forse sarei un tram, ma non lo so.

Bisogna fare domande stringenti, su temi stringenti. Qui non c'entrano niente la politica, la destra o la sinistra, ma il fatto di procedere ordinatamente.

VILLAROSA (M5S). Non va bene la gestione, così, signor Presidente: lei non può pensare ogni domanda come dice lei. E infatti, la prima la pensava in un certo modo, e ha sbagliato: avevo fatto una domanda ben precisa e lei mi ha richiamato, facendomi perdere tempo; ora, mi sta facendo perdere tempo perché la mia domanda il senso ce l'ha, ed è molto chiaro: se non lo capisce, mi dispiace veramente per lei.

Sto chiedendo al dottor Apponi se, alla luce delle cose che si fanno oggi, che sa anche la CONSOB, e di tutte le inchieste, le informazioni e le dichiarazioni, il prospetto informativo avrebbe anche potuto rimanere identico. Per me è molto importante sapere se sarebbe cambiato o meno.

APPONI. Vorrei muovere un momento un'osservazione accessoria: lei ha usato, ancora una volta, un'espressione che non corrisponde alla verità, parlando di prospetti «prodotti» dalla CONSOB.

VILLAROSA (M5S). Autorizzati, chiedo scusa.

APPONI. Siccome purtroppo veniamo spesso accusati...

VILLAROSA (M5S). Scusi, se vengo bloccato continuamente, posso confondermi anch'io.

APPONI. Dare una risposta ipotetica è sempre difficile.

VILLAROSA (M5S). Non è ipotetico, però.

APPONI. Alla luce dei dati, posso dirle solo questo: quando abbiamo avuto informazioni «equivalenti» – mi permetta di definirle così – a quelle che poi Banca d'Italia...

VILLAROSA (M5S). Ho sbagliato la domanda, posso rifarla?

PRESIDENTE. Riformuli la domanda.

VILLAROSA (M5S). Alla luce dei dati attuali, di cui siamo in possesso oggi, che quindi non sono ipotetici, e riportandoli al momento dell'approvazione di quel prospetto, quel famoso valore del *Price/book Value*, il prospetto informativo sarebbe cambiato o no? Non mi riferisco a quello ipotetico.

APPONI. Questa volta è lei che mi ha interrotto; è per questo che non sono riuscito a chiudere la frase. Le stavo dicendo che, anche volendo

evitare di fare delle ipotesi, ciò che le posso dire è assolutamente coerente con quello che ho già detto nella prima audizione e che ripeto adesso. La CONSOB, nell'ambito dei prospetti informativi, valorizza tutte le informazioni che riceve e di cui viene in possesso. Quindi, come minimo, nel prospetto informativo ci sarebbe stato scritto qualcosa sul modello di formazione del prezzo. E questo è uno.

Tenderei a rispondere di no alla domanda che mi ha posto, se cambia il *price book value*. Esso è infatti un rapporto matematico tra due numeri, che stanno nel bilancio. O lei impugna il bilancio, oppure deve prendere per buoni quei numeri. Ciò che sarebbe cambiata è la spiegazione a supporto, cioè la credibilità di quei numeri e la leggibilità.

VILLAROSA (M5S). Un'ultima velocissima domanda e se vuole posso spiegare perché gliela pongo. Avete avuto a disposizione, durante l'ispezione del 2014, le delibere di fido relative alla lista dei soci finanziati? Avete verificato? Mi serve per l'altra testimonianza. Vorrei capire se sono state utili per scoprire i finanziamenti baciati.

APPONI. Le chiedo un chiarimento: si riferisce all'ispezione 2015 della CONSOB?

VILLAROSA (M5S). Sì, mi scusi: mi riferisco all'ispezione del 2015.

APPONI. Questo lo deve chiedere agli ispettori: francamente non lo so.

VILLAROSA (M5S). Avendo scoperto i baciati, probabilmente con la lista delle delibere fido dei soci finanziati... Però volevo capire...

APPONI. Non so, dovrei controllarlo. Se è necessario lo verificiamo.

PRESIDENTE. È necessario, nel senso che questa mi sembra una domanda pertinente.

APPONI. Il problema è se i nostri ispettori hanno...

PRESIDENTE. Lei non può sapere tutto, ma i vostri ispettori avranno una cosa documentale, che consente di capire.

APPONI. O risulta nelle carte ispettive o non risulta.

PRESIDENTE. Ce lo faccia sapere con una certa priorità.

APPONI. Assolutamente sì. Non ricordo se vi ho mandato le carte ispettive: credo di sì. Mi sembra che i verbali ispettivi siano tutti a disposizione della Commissione.

PRESIDENTE. Adesso comunque aiutateci a tirare fuori questo dato. Prego, onorevole Vazio.

VAZIO (PD). Cerco di fare una domanda specifica rispetto alla prima questione che avevo posto. Il dottor Apponi prima ci ha detto che nel 2013 ha ricevuto una lettera in cui veniva allertata la CONSOB – la dico così – circa un’ incongruenza sul prezzo e poi ci ha detto che, nel 2015, viene informata nell’ ambito di un’ ispezione CONSOB da Banca d’ Italia, che avrebbe fatto, nel 2013, un’ ispezione, da cui sarebbe risultata tutta una serie di questioni, che andavano ben oltre la questione dell’ incongruenza sul prezzo. Le chiedo dunque, se lei nel 2013 avesse avuto «a mani» la relazione e l’ ispezione della Banca d’ Italia, CONSOB avrebbe fatto ispezioni ulteriori o diverse, rispetto a quelle che non ha fatto, perché lei mi dice che l’ ispezione che ha compiuto, l’ ha compiuta nel 2015. Giustamente lei dice che sul prezzo ha messo un’ annotazione nel prospetto, perché è quello che doveva fare e non aveva altri elementi. Lei però ha detto che nel 2015 riceve una comunicazione da Banca d’ Italia, in cui le dicono: «prezzo e tante altre cose». Dunque, se avesse avuto quella relazione di Banca d’ Italia nel 2013, dal 2013 al 2015, lei, come CONSOB, avrebbe fatto ispezioni e approfondimenti diversi e ulteriori rispetto a quelli che, invece, non sono stati fatti?

ZOGGIA (MDP). Mi scusi, signor Presidente, ma anche questa è una «domanda delle ruote»!

PRESIDENTE. Scusate colleghi, le domande vengono formulate e, naturalmente, poiché a tutti sono chiari i limiti della testimonianza, se chi è interrogato ritiene di non dover ragionare sulle ipotetiche, lo dice.

APPONI. Solo per essere chiari...

ZOGGIA (MDP) Signor Presidente, a Villarosa ha detto delle cose: dovrebbe dirle anche adesso.

VAZIO (PD). La domanda di Villarosa era sul prezzo: le mie sulle ispezioni.

APPONI. Intanto, solo per ricostruire correttamente i fatti: nel 2013 riceviamo quella comunicazione, nel 2015, non nell’ ambito dell’ ispezione – non è un ispettore di Banca d’ Italia che dà un pezzo di carta – ma nell’ ambito di un comitato tecnico, che vede l’ incontro tra dirigenti di Banca d’ Italia e dirigenti CONSOB, viene detto: Guarda che eravamo in ispezione nel 2013 e abbiamo dei fatti. Me la mandi? Questo è stato. Di conseguenza leggiamo quei documenti. La risposta che vorrei darvi è più o meno in linea con quello che ci siamo detti.

Se l’ avessi saputo nel 2013? La prima domanda che mi faccio – e per questo dico che la domanda ha troppi «se» attaccati – è se sarebbe stata

necessaria un'ispezione. Mi spiego: nel momento in cui lei sa, *per tabulas*, che c'è un modello di determinazione del prezzo, che ha degli elementi di vizio, probabilmente saremmo anche andati in ispezione, ma avremmo probabilmente già reagito a quella prima segnalazione. Le sto dicendo esattamente questo: quando abbiamo avuto contezza di queste cose, abbiamo reagito.

VAZIO (PD). Una seconda domanda telegrafica. Lo domando, perché non è il mio lavoro essere in CONSOB: tra il 2009 e il 2013 e poi tra il 2013 e il 2015 i vuoti di comunicazione tra Banca d'Italia e CONSOB secondo lei sono consueti in un contesto bancario degradato come quello di Banca veneta o Banca popolare di Vicenza?

APPONI. Scusi, ma questa è proprio un'ipotetica.

VAZIO (PD). Non è un'ipotetica, ma se vuole la riformulo.

PRESIDENTE È ipotetica, perché si chiede se sono consueti o meno. Qui c'è un fatto specifico che si va a richiedere.

Cedo la parola all'onorevole Zanetti.

ZANETTI (SC-ALA CLP – MAIE). Dall'audizione dell'altra volta e dalle risposte testimoniali di oggi si forma un quadro, nell'ambito del quale va a porsi la domanda, per il quale CONSOB ci conferma che, fino a quando si parla di prezzi alti, ma determinati con modalità corrette, non è compito suo fare null'altro che assicurarsi che la natura troppo elevata del prezzo venga evidenziata, mentre, quando le modalità di determinazione non sono corrette, lì è chiamata ad intervenire. Emerge che, relativamente a Veneto banca, questo tipo di informazione, che Banca d'Italia rileva nel 2013, le viene comunicata da Banca d'Italia nel 2015. D'altro canto, invece, emerge che relativamente a Banca popolare di Vicenza, questo tipo di informazione a CONSOB non è mai arrivata, nemmeno nel 2015, nonostante Banca d'Italia stessa, con il suo comunicato stampa del 27 ottobre 2015, ci informi che questo tipo di difetto e di problema in Banca popolare di Vicenza lo avesse rilevato, non nel 2013, ma addirittura una prima volta nel 2001, una seconda volta nel 2008 e una terza volta nel 2009. Però, in questo caso, se per Veneto banca stiamo ragionando di un ritardo dal 2013 al 2015, nel caso di Banca popolare di Vicenza, a questo punto, stiamo ragionando di un ritardo dal 2001 verso «infinito», nel senso che, a tutt'oggi, questo tipo di informazione da Banca d'Italia non è mai venuta. Questa è la ricostruzione che emerge: vedo che il testimone fa cenno di assenso e quindi la conferma. Il dottor Apponi mi perdoni, ma sto usando un termine solo tecnico.

PRESIDENTE Sono sue considerazioni, giuste.

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Lo chiedo, perché il quadro che mi sembrava emergesse da oggi riguarda fatti molto specifici. Quindi, dal 2013 al 2015 e dal 2001 a «mai prevenuto»: è così?

APPONI. Solo per precisare, le ho detto che, in occasione di questa e della precedente audizione, abbiamo effettuato un controllo sul protocollo della CONSOB. È un esame di tipo cartolare e dall'esame che è stato fatto di questi documenti – e come avete visto stiamo discutendo di circa 21.000 o 22.000 pagine – non mi risultano comunicazioni della Banca d'Italia, che contengano questa informazione.

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Benissimo, capisco la precisazione.

APPONI. Mi scusi, ma aggiungo che nel 2017 abbiamo una sanzione BCE, che ci è stata trasmessa su Vicenza.

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Dunque mi correggo: dal 2013 al 2015 su Veneto banca e dal 2001 al 2017, su Banca popolare di Vicenza, anche se nel 2017 proviene dalla BCE e non dalla Banca d'Italia.

Benissimo la sua precisazione, fermo restando che è chiaro che la sua precisazione ha come contenuto implicito che eventualmente qualcuno ha fregato documenti dal vostro protocollo. Mi sembra un'ipotesi che lei stesso giustamente mette come *caveat* ma molto residuale. Mi pare evidente che la risposta sia «non abbiamo mai ricevuto in questi anni...».

Oggi lei ha dato un ulteriore elemento secondo me importante e sul quale vorrei avere una conferma, cioè voi, nei momenti in cui ci sono aumenti di capitale, siete proattivi nel chiedere a Banca d'Italia se hanno degli elementi che possono essere per voi utili. Quindi un ulteriore elemento: dal 2001, prima rilevazione di Banca d'Italia su Banca popolare di Vicenza di metodi inadeguati di determinazione del valore, non solo da parte di Bankitalia non vi è mai questa comunicazione di sua volontà ma non vi è nemmeno come risposta a vostra richiesta in sede di aumenti di capitale che andate a valutare, nonostante tra il 2001 e il 2017 vi siano ripetuti aumenti di capitale in Banca popolare di Vicenza. Mi conferma questo?

APPONI. Vorrei solo precisare una cosa: le nostre richieste sugli aumenti di capitale diciamo di tutte le banche partono dalla CONSOB dal 2006 e sono articolate... Noi, nel momento in cui ci viene fatta comunicazione che una banca, un'assicurazione, insomma uno dei soggetti vigilati, ha intenzione di sollecitare il pubblico, a questo punto noi chiediamo all'Organo di vigilanza e stabilità di darci le informazioni che possono essere utili per lo svolgimento delle nostre attività. Nei documenti che avete, avete anche il testo della richiesta... Le risposte sono quelle...

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Grazie dottor Apponi. Quindi dal 2006 in avanti possiamo dire che questa informazione di cui Bankitalia era

in possesso in quanto l'aveva rilevata, non solo non è stata comunicata da Bankitalia alla CONSOB, o quanto meno non figura nei protocolli, non soltanto di iniziativa diretta nell'ambito dello scambio informativo previsto dall'articolo 4 del Testo unico finanziario, ma non è stato nemmeno ritenuto opportuno comunicarla in risposta alle vostre domande quando, dal 2006 in avanti, ci sono stati, se non sbaglio, tre o quattro aumenti di capitale. Nemmeno in quelle tre o quattro occasioni è stata comunicata in risposta. È corretto?

*APPONI.* È quello che risulta dalla documentazione che vi abbiamo trasmesso.

*ZANETTI (SC-ALA CLP – MAIE).* Per me va bene.

*DELL'ARINGA (PD).* Io voglio ritornare, invece, su Banca Veneta e su queste due date, 2013 e 2015, e questo giudizio di ritardo, dato che anche è stata recentemente utilizzata la parola ritardo.

Vorrei chiarire una cosa che probabilmente è già emersa dalla discussione e cioè che nella lettera del 2013 emergevano tutte le informazioni necessarie circa il valore delle azioni per mettere in guardia i clienti consumatori. Poi si può giudicare, naturalmente, se lo strumento, quello del prospetto, sia utile o efficiente ma quello è un altro problema. Il contenuto dello stralcio dell'ispezione fatta allora e trasmesso, su richiesta, nel 2015, viene effettuato in seguito a decisione della CONSOB di fare un'ispezione immagino anche a seguito di quella esplosione di esposti che ci è stato detto è avvenuta effettivamente verso la fine del 2014. Le informazioni contenute in quello stralcio riguardavano essenzialmente, su richiesta della CONSOB, le modalità di determinazione dei valori di quelle azioni. Tali modalità erano risultate carenti, per usare una parola generica.

Ora, un conto sono le informazioni da dare o utilizzare per informare i consumatori, cioè l'aspetto trasparenza, un conto è capire come mai non sono state osservate le procedure per arrivare ad una corretta valutazione. Ora, ai clienti consumatori cosa interessa? Interessano enormemente i motivi, le procedure non rispettate o non interessa essenzialmente il fatto che stavano comperando delle azioni che in Banca d'Italia ritenevano sopravvalutate e che tali valutazioni sono state trasmesse dalla CONSOB? Ecco, questo mi sembra il punto, cioè da un lato le informazioni per avvertire i consumatori c'erano già tutte nella lettera. Le informazioni che servivano, naturalmente, per verificare come mai era accaduto questo fatto, che potevano avvenire attraverso un'ispezione della CONSOB che, ci è stato detto, non poteva certo avvenire nei quindici giorni successivi alla lettera della Banca d'Italia ma in fondo sono informazioni, quelle del 2015, dello stralcio che poco o nulla avrebbero aggiunto alle informazioni che servivano ai consumatori per essere allertati sul fatto di non procedere all'acquisto di quelle azioni. Ecco il ritardo. Il ritardo riguarda degli aspetti che sono abbastanza diversi, quelli della trasparenza circa il valore delle azioni che interessavano i consumatori e l'altro tutte le pecche, diciamo così, dei

meccanismi che avevano portato a quella supervalutazione ma che riguardano molto poco l'aspetto valutazione che interessava, ripeto, i clienti. Ho capito bene che questo ritardo riguarda cose diverse che difficilmente possono essere messe in comunicazione tra di loro?

*APPONI.* Quello che c'era nella lettera che abbiamo ricevuto dalla Banca d'Italia nel 2013 lo trova riflesso nel prospetto informativo con le modalità di cui abbiamo parlato in precedenza.

Sostanzialmente sta dicendo: guardati il prezzo rispetto al valore del *book* e guarda anche rispetto agli altri quant'è se vuoi dare, tu risparmiatore, una valutazione di quanto fosse più o meno elevato il prezzo. Quello che vi ho letto nel 2015 non è un fatto, se mi consente, meramente procedurale. Non stiamo dicendo se quel documento lo ha visto solo il signor A piuttosto che il signor B. Qui viene circostanziato un fatto... io posso trovare 101 giustificazioni per cui un prezzo è più alto di quello dei livelli comparativi, e questa era l'informazione, ma ora mi si sta dicendo che il prezzo era stato rideterminato, leggo: «sulla proiezione dell'utile di esercizio a cinque anni fuori dell'orizzonte temporale del piano industriale». Questo mette in discussione l'affidabilità dei numeri che si sono tenuti in conto ai fini della determinazione del prezzo, frutto di ottimistiche ipotesi di crescita di profitti, e questo illumina sul fatto della affidabilità ancora, di quanto fosse più o meno aleatorio quel prezzo, non è solamente un fatto di informazione. Aggiunga, e c'è anche scritto, che se un fatto è in deroga alla *policy* interna, scusatemi avevo saltato un pezzo nella lettura che merita di essere letto. Sto citando nuovamente lo stralcio di verbale ispettivo di cui veniamo in possesso nel 2015: «le analisi delle relazioni di fido hanno messo in luce l'esistenza di finanziamenti in taluni casi dichiaratamente concessi per l'acquisto di azioni di Veneto Banca o di fatto utilizzati per questa finalità». In qualche caso, sempre secondo quanto riportato, l'erogazione è stata effettuata per evitare che il cliente desse seguito all'intenzione di smobilizzare i titoli. Questi ultimi vengono, di fatto, posti a garanzia di finanziamenti, aggirando il relativo divieto attraverso il ricorso ad un patto di ritenzione e compensazione. Un campionamento delle posizioni di importo più rilevanti in cui la condizione di azionista si associava a quella di creditore di credito, ha fatto emergere il finanziamento di azioni per un controvalore di 157 milioni.

Non sono informazioni meramente procedurali. Stiamo discutendo del fatto che queste informazioni, mi consenta, in questo caso secondo la *policy* che abbiamo noi, sarebbero state certamente evidenziate nel prospetto informativo.

Aggiungo anche un altro elemento, ma qui siamo nel mondo delle ipotesi. Ragionevolmente, ci saremmo mossi anche con altre iniziative. Faccio presente che per informazioni di questo tenore apprese nel corso della nostra ispezione, abbiamo, per esempio, anche attivato una serie di poteri che riguardano la possibilità di rendere, come dire, più chiara la vendita e il rapporto con la clientela.

DE PIN (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*). Vorrei più un'affermazione che una domanda. Allora, si evince da quanto detto finora che passano tre anni, più o meno, dalla prima ispezione, 2000, o si capiscono le prime anomalie del 2012 e poiché c'è anche una relazione CONSOB 25 del 2016 dove si riporta questo meccanismo irregolare, quindi passano più di tre anni. Quindi la mia domanda è: vista la vostra difficoltà a capire questo meccanismo abbastanza tortuoso e difficile, cosiddetto di speculazione, mi chiedo come poteva un investitore quale può essere un normale cittadino che si fida della banca capire questo meccanismo, se già voi solo dopo tre anni ne venite a capo? Capisce che si profila veramente il termine «truffa» per i risparmiatori? Grazie. E poi un'altra domanda che mi chiedono: nelle operazioni di ristoro volontario promosso dalle due banche, i dirigenti stessi affermano che la lista degli scavalcati era stata diramata da CONSOB. Le risulta? Perché invece risulta che questa lista non è mai stata diffusa, quindi è molto difficile per i risparmiatori, quelli che avevano regolarmente fatto la domanda, capire effettivamente gli scavalcati come fanno. Cioè questa lista di scavalcati voi ce l'avete? L'avete diramata rispetto invece a quelli che sono stati ristorati precedentemente, quindi LCA? Grazie.

APPONI. Per la prima domanda, non è che io debba capire o non capire, so solo che, rispetto ai comportamenti tenuti dalle due banche, abbiamo provveduto a segnalare alle procure della Repubblica esattamente tutto quello che c'era. Almeno dal nostro punto di vista, segnalare all'autorità giudiziaria comportamenti di questo genere vuol dire averne dato una valutazione pesantemente negativa, al di là delle sanzioni che abbiamo irrogato. Rammento – l'ho già detto nell'audizione precedente – che, tra l'altro, almeno per Veneto Banca è già prevista l'udienza esattamente per ostacolo all'autorità di vigilanza. Aggiungerei che qui abbiamo segnalato falso in bilancio...anzi no, falso in prospetto, le violazioni delle regole per i rapporti con la clientela, quindi tutta una serie di ipotesi di reato possibili che la procura...Quindi ci capiamo perfettamente

Scusi, ma salvo errori clamorosi, io non mi ricordo di diffusione di liste di scavalcati da parte nostra, però...

PRESIDENTE. Del Barba.

DEL BARBA (*PD*). Grazie Presidente. Mi sembra importante tornare sul prospetto informativo in occasione dell'aumento di capitale di Veneto Banca, in particolar modo sulla validazione o comunque le informazioni a corredo...

PRESIDENTE. 2014.

DEL BARBA (*PD*). 2014. Lei ha messo particolare enfasi rispetto al fatto che nel prospetto informativo sia stato inserito il *price/book value*, che dava un risultato di 1,22, quindi sostanzialmente si informavano gli

eventuali investitori che chi avesse voluto comprare quote di quella banca le pagava 1,22 volte il valore di libro, che di per sé non è una cosa nemmeno fuori dal mercato, ma soprattutto che un analogo oggetto, quindi banche non quotate analoghe a quelle che si stavano esaminando erano in quel momento pagate dal mercato 0,66. Solo questa informazione credo che volesse indicare, anzi che avrebbe dovuto fornire un indicatore di rischio, o quantomeno di sopravvalutazione, o un tipo di *warning*. La prima riflessione che viene da fare, ma anche una domanda a lei: di fronte ad una situazione di questo tipo, CONSOB esaurisce i suoi poteri di controllo rispetto alle corrette informazioni, oppure mi domando cosa ha indotto, nonostante questo indicatore negativo, gli investitori di quella parte d'Italia a partecipare con così tanta fiducia all'aumento di capitale.

In altre parole, CONSOB, dal momento della pubblicazione del prospetto informativo, ha dei doveri di intervenire rispetto alla comunicazione pubblica che soggetti e operatori istituzionali fanno, in qualche modo qualcuno ha fuorviato il senso di quell'indicatore? CONSOB avrebbe avuto dei compiti, o li ha esercitati, di controllo anche successivo alla pubblicazione del prospetto informativo? Questa è una prima domanda molto semplice. Tuttavia, se è vero che questo indicatore già aveva una sua significatività, è corretto porsi il tema che i colleghi che mi hanno preceduto si sono posti, vale a dire se questo indicatore fosse affidabile. Lei dice che a meno di impugnare il bilancio, questo è l'indicatore che lì esce. Ma è proprio questo il tema: il tema è di verificare se potevano essere messe in atto delle azioni di vigilanza e di controllo che modificavano i valori di libro della società, in particolare il controllo sui crediti e l'eventuale svalutazione dei crediti. Analogamente, anche se non incidono sui valori di libro, le operazioni bacciate avrebbero fornito degli indicatori molto importanti rispetto alla necessità di capitalizzazione e questi due aspetti, in realtà, sono poi risultati, alla luce delle vostre successive ispezioni, aspetti cruciali che – viene da ipotizzare – baccavano in origine, addirittura, l'informazione pubblicata sul prospetto informativo, che già di per sé era allarmante, ma lo sarebbe stata ancora di più se ci fossero state le corrette informative. Allora, prima di tutto le ricordo la domanda iniziale sui successivi controlli di CONSOB anche dopo la pubblicazione, ma se è importante validare la qualità del valore di libro, le chiedo se conferma – le sono già state poste le domande, ma allora lo voglio correlare a questo tema – che dal febbraio 2011 all'ottobre 2012, come risulta da tutti i documenti che ci ha portato Banca d'Italia, non vi sia stata alcuna comunicazione di nessun tipo rispetto alla banca in oggetto, di Banca d'Italia verso CONSOB. Le chiedo se anche voi potete confermare questo dato e le chiedo, a supporto di quanto le è già stato chiesto in precedenza, se fosse confermato questo spazio di non comunicazione, se questo è normale o se in qualche modo non ci siano degli adempimenti amministrativi che invece quantomeno delle comunicazioni di regolarità periodica le prevedano. È normale, cioè, che ci sia un buco comunicativo così importante proprio alla vigilia di quelle verifiche che avrebbero avuto una rilevanza importante sulla validazione del valore di libro della banca?

*APPONI.* Ricordo che nella precedente audizione mi era stato chiesto esattamente se era un problema relativo al Veneto, cioè se era un problema territoriale o se era più diffuso. Una cosa è dare un'informazione su quanto è elevato il prezzo rispetto al *book value* e poi ognuno di noi può avere le sue valutazioni, dandone anche i comparativi. Altro è dire che stessimo parlando di un numero che comunque costituiva un *unicum*, cioè se io trovo un unico soggetto, o pochi soggetti che in Italia hanno quei numeri completamente fuori dalla norma, oggettivamente diventa molto allarmante. Ho segnalato, in precedenza, che mentre per le banche quotate era assolutamente consolidata l'idea che stessimo su numeri decisamente più bassi era il periodo nel quale le banche quotavano sotto il *book value*, per le banche non quotate, un prezzo come quella di cui stiamo discutendo è certamente elevato, ma non è assolutamente anomalo, né territorialmente concentrato.

Continuo a leggere la lista: 1,43 Popolare di Vicenza (e siamo ancora nel Veneto), spostandoci un po' più a Nord Banca Popolare dell'Alto Adige 1,16 contro 1,22, Bolzano 1,58, Cividale 1,60, Marostica 1,20, 1,30 per Ravenna, 0,99 per Puglia e Basilicata, Cassa di risparmio di Asti 0,97. Il fenomeno riguardava le banche popolari non quotate, quindi certamente è un'anomalia. Vedo che il prezzo è alto, ma non stiamo discutendo di un qualcosa di specifico. Anche in quel caso, per quanto riguarda l'attivazione dei poteri, mi muovo se trovo qualcosa un po' fuori del sistema. Ogni volta, se si va in ispezione su un soggetto, non si va in ispezione su un altro. Non è banale.

Per quanto riguarda l'altra questione di cui lei ha parlato, sono assolutamente d'accordo. Il punto fondamentale è quanto tenessero i numeri di base, tanto che abbiamo segnalato la vicenda anche alla magistratura. Segnalo che sulle banche quotate la CONSOB ha dei poteri specifici di censura (sto parlando di censura in maniera atecnica). Esistono almeno due poteri della CONSOB che ci consentono di intervenire sui bilanci delle società quotate. Analoghi poteri non ci sono invece per questo tipo di soggetti. Per quanto diffusi, ai sensi dell'articolo 116 del Testo unico, noi non abbiamo potere di impugnare il bilancio, né di procedere a delle censure pubbliche.

Nel frattempo, Banca d'Italia ci aveva informato che aveva delle ispezioni che riguardavano il *provisioning*. Per questo tipo di società, quelli che possono intervenire non siamo noi. Non possiamo censurarle con gli stessi mezzi che utilizziamo per le società quotate. Possiamo solo far dire che quello va reso pubblico. Lo stesso fenomeno si avrebbe non solo per le banche, ma anche per l'offerta fatta da una società *corporate* se quotata. L'ordinamento prevede delle particolari cautele, sennò no. C'è un unico compito che la CONSOB ha in questa materia, quando si accorge che c'è un problema, relativo alle società di revisione. Vi ho già detto che, rilevato quello, abbiamo provveduto (bisogna infatti avere degli elementi per censurare qualcuno).

DEL BARBA (PD). Quel buco informativo... se lo conferma e se è normale.

APPONI. Dovrei fare qualche verifica in più. Ci è stata data, ad esempio, l'informazione sul *provisioning*, cioè il fatto che stavano in ispezione.

Noi ci stiamo concentrando su due lettere, ma segnalo – si tratta di una ricognizione molto, ma molto artigianale – nel periodo di cui parliamo, tra noi e la Banca d'Italia intercorrono qualcosa come oltre 200 lettere. Molte di queste sono relative a: ho aperto l'ispezione, ho fatto questo, eccetera.

DEL BARBA (PD). La domanda era precisa, quindi ci tengo a riproporla. In base alla documentazione ricevuta da Banca d'Italia, tra il 1° febbraio 2011 e l'ottobre 2012 non vi è stata alcuna comunicazione tra Banca d'Italia e CONSOB.

APPONI. Ripeto che, oltre a quanto citato, ci è arrivata una comunicazione sul *provisioning*, che era di carattere generale e toccava diverse questioni. In questo periodo, a mia memoria (si può controllare facilmente), l'unico documento che si riferisce ai dati economico-patrimoniali è la comunicazione sul *provisioning*, cioè gli accantonamenti sul credito.

PRESIDENTE. Questa è l'unica comunicazione che lei ricorda e si riserva di approfondire con l'esame dei documenti.

GIROTTI (M5S). Dottor Apponi, forse ha già risposto alla mia domanda, ma vorrei avere contezza. La mia è una domanda generale. Tecnicamente ignoro se ogni qualvolta Banca d'Italia compie delle ispezioni presso determinate banche manda alla CONSOB copia integrale di tutto ciò che ha rilevato, oppure se vi manda dei prospetti riassuntivi.

PRESIDENTE. Senatore Girotto, questo aspetto è stato chiarito già sia durante l'audizione della scorsa settimana, che oggi.

APPONI. Per la parte servizi di investimento, tutto è regolato da un protocollo del 31 ottobre 2007. Sostanzialmente, ci informiamo reciprocamente del fatto che andiamo in ispezione. Non c'è un obbligo, né una prassi sistematica di invio di documentazione. Non ricordo chi mi ha posto la domanda nella precedente audizione. Ho detto che il fatto che Banca d'Italia – e noi, alla rovescia – rileva dei fatti, non significa automaticamente che essi vengano riversati all'altra autorità. Se lei mi chiede se abbiamo ricevuto notizia di tutte le ispezioni di Banca d'Italia, la risposta è no.

Non ricordo se vi ho trasmesso i protocolli di intesa. Credo si tratti di una documentazione utile per la Commissione, perché chiarisce quali sono gli obblighi informativi reciproci.

GIROTTO (*M5S*). Passo alla seconda e ultima domanda. Torniamo sul tema degli scenari probabilistici. Vorrei capire se la CONSOB ha inviato alla nostra Commissione la corrispondenza interna che vi ha portato al cambio di modalità. Prima, infatti, pubblicavate gli scenari probabilistici e, poi, a un certo punto, avete deciso di non utilizzarli più. Se non ce li avete inviati, chiederei di averli.

PRESIDENTE. Senatore Giroto, questi documenti sono già stati inviati e li abbiamo ricevuti.

APPONI. Questa è una domanda a cui ho risposto in due o tre occasioni. I poteri della CONSOB in materia di scenari probabilistici sono stati oggetto di discussione. Sto parlando a mia memoria, perché stiamo discutendo di documenti redatti prima che diventassi Direttore generale. Il Direttore generale della Consob ha il vantaggio/svantaggio di essere seduto in commissione e quindi di «vedere» nell'ambito del dibattito. Quello che ho rinvenuto è un documento del 2012 in cui ci trovavamo – forse – di fronte al primo caso, che a me risulta, di non inserimento di questi dati nel prospetto informativo. Si tratta di cinque o sei verbali. Li sto raccogliendo e ve li trasmetto oggi pomeriggio.

GIROTTO (*M5S*). Dottor Apponi, vorremmo capire il criterio che vi ha portato a questa decisione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Dottor Apponi, durante l'attività ispettiva avete avuto occasione di convocare o incontrare direttamente i vertici aziendali delle banche in questione? E, in questo caso, con quale esito di approfondimento da parte vostra? Con Banca d'Italia avete avuto solo rapporti epistolari o avete avvertito la necessità di avere dei confronti operativi diretti?

APPONI. Quanto alla prima domanda, gli ispettori svolgono la propria attività in piena indipendenza. Il mio ricordo è che siano stati svolti una serie di confronti con gli organi di vertice e anche con dirigenti della Banca d'Italia, quindi ad ampio spettro. Quali siano gli incontri, non lo. L'unica cosa che posso fare, dando per buono che ci sono stati questi incontri, è trasmettervi o farvi individuare qual è la documentazione che attesta quegli incontri.

Passo alla seconda questione. Ho riferito con certezza – anche in questo caso, però, certezza cartolare – che almeno un incontro c'è stato. Mi riferisco esattamente a quello in cui, nel 2015, durante la nostra ispezione, i nostri uffici – o, meglio, le persone che compongono questo comitato – incontrano Banca d'Italia, tanto che in un caso ci viene trasmesso anche quel verbale ispettivo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Mi pare di capire che ella ritiene insufficiente l'attuale normativa, per quanto riguarda i poteri di CONSOB, per bloccare

fenomeni speculativi come quello su cui stiamo indagando. Se effettivamente è così, può dirci in cosa li ritiene insufficienti? Lo chiedo perché la percezione dei cittadini risparmiatori è che sia la CONSOB, che la Banca d'Italia, essendo istituiti per la tutela della corretta regolazione del sistema finanziaria, possono invece operare a difesa del risparmiatore.

*APPONI.* Mi riferivo al tema dei poteri prima, quando mi si chiedeva cosa potevamo fare. Il potere di cui stiamo parlando è quello del *product intervention*, cioè la possibilità di vietare la commercializzazione di un prodotto *tout court*, o di imporre che venga effettuata attraverso determinati canali (anche divieto selettivo). Noi avevamo chiesto che questo potere, previsto dalla direttiva MIFID II, ci venisse anticipato (adesso non ricordo se quest'anno o l'anno precedente) e ci è stato detto di no, nel senso che non abbiamo ottenuto l'anticipazione. Questo potere dovremo averlo dal 3 gennaio del prossimo anno. Naturalmente – è inutile che lo neghi- è una sfida ambiziosa, perché si tratta di poter intervenire sul mondo degli intermediari e sostanzialmente vietare la libertà di autonomia contrattuale. Speriamo di riuscire ad utilizzare quel potere proprio per far fronte anche a questo tipo di fenomeni.

*DAL MORO (PD).* Signor Presidente, in questa prima parte della testimonianza, per quanto abbiamo ascoltato anche dalle diverse domande che sono state poste, il problema gira attorno alla capacità e alla possibilità da parte di CONSOB di intervenire e di capire se, in un determinato periodo, c'è stata o meno un'ombra.

Prendiamola a monte, al di là delle carte, delle date e via dicendo. La CONSOB ha tre funzioni ispettive, tre compiti: la vigilanza, l'ispezione e la sanzione. Sulla sanzione, è chiaro quando scatta. Sull'ispezione ci ha detto che, quando avete delle segnalazioni, sopra un certo livello scatta il meccanismo dell'ispezione. C'è poi il tema della vigilanza.

La prima domanda che le pongo è se la vigilanza scatta solo quando qualcuno vi segnala o è un compito che avete a prescindere dalle segnalazioni? Questo è il tema centrale.

Nel momento in cui riscopriamo che delle banche popolari di forma cooperativa passano in sette anni da 22.000 a 88.000 soci, questo per voi è un campanello di allarme sufficiente per far scattare la vigilanza o anche questo è un elemento insufficiente?

*PRESIDENTE.* Lasciamo rispondere ora il dottor Apponi. Facciamo una domanda alla volta, così da essere stringenti.

*APPONI.* Sulla prima questione, certamente lei ha ragione. Sulle ispezioni ci siamo detti, così come sulle sanzioni.

Per quello che riguarda la vigilanza, non è che aspettiamo che qualcuno ci segnali che dobbiamo vigilare, perché tutto il nostro sistema – intendo dire quello che applichiamo agli intermediari e agli emittenti – è basato su precedenti analisi di tipo necessariamente statistico, nel senso

che lei prende le informazioni che ha a disposizione e le elabora per vedere quali siano gli emittenti sui quali si possa fare vigilanza anche non ispettiva, ma cartolare. In questo mondo in cui siamo di fronte ad un numero rilevante di operatori, così come nel mondo degli emittenti – purtroppo gli emittenti quotati sono decisamente pochi in Italia – ciò viene fatto sul sistema di *rating* e di elaborazione dei dati che ci provengono dall'esterno. Mi sembra abbastanza chiaro che, se noi elaboriamo dati che ci provengono dagli intermediari, dall'esterno – intendo dire senza andare *in loco* - l'effetto pratico è che la vigilanza può trovare un ostacolo esattamente nel momento in cui le vengono comunicati dati fasulli. Qui siamo di fronte al caso – oltre alle nostre sanzioni, lo abbiamo segnalato anche alla magistratura – in cui i dati forniti da queste due banche si sono rivelati falsi. Pensare di poter indirizzare una vigilanza che abbia un minimo di efficacia su dati comunicati falsi, vuol dire che chi diffonde dati falsi risponderà delle proprie affermazioni.

DAL MORO (PD). Come si usa dire, mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Non mi può dare una risposta statistica ad alcuni elementi oggettivi emersi in quegli anni.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Moro, vada avanti col suo intervento.

DAL MORO (PD). Vado in profondità e aggiungo altri elementi.

Non c'è solo questo aumento anomalo dei soci da 22.000 a 88.000, ma c'è anche un meccanismo di differenziazione delle quotazioni dei titoli rispetto alle stesse società quotate in borsa che già nel 2014 perdono mediamente per il 50 per cento Intesa, per il 70 per cento un'altra o per il 90 per cento un'altra ancora. Noi troviamo la Banca popolare di Vicenza che viaggia a più 40 nel 2014, quindi un anno prima. I soci aumentano, il titolo è drogato e potrei fare l'elenco di fatti anomali, di fronte ai quali lei mi risponde che non c'è un automatismo della vigilanza, ma c'è una risposta statistica. La risposta mi vede completamente insoddisfatto.

Vengo alla seconda domanda. Ad un certo punto lei dice: «Noi facciamo comunque riferimento a delle norme comunitarie, a delle direttive comunitarie che ci vengono indicate e quello che abbiamo assunto nelle disposizioni è conforme a quello che ci è stato chiesto».

Queste nuove direttive scattano dopo la crisi finanziaria 2007-2008, perché in quella fase, a livello europeo, scatta l'allarme e si cerca di essere quindi più stringenti rispetto ai rischi. Immagino dunque che quelle direttive e quelle normative successive alla crisi finanziaria siano più stringenti. Il Regolamento UE n. 648 del 2012, il cosiddetto EMIR, di cui vorrei avere copia, indica già precisamente, rispetto all'andamento precedente, una fase più stringente.

Dottor Apponi, lei è certo che le procedure che avete eseguito rispondono perfettamente al Regolamento n. 648 del 2012? Inoltre...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole, facciamo una domanda alla volta.

DAL MORO (PD). È legata alla precedente.

Inoltre, c'è una seconda direttiva ESMA (la n. 65 del 2014) che chiarisce le cosiddette direttive MiFID II, che va nello specifico ed è ancora più stringente rispetto a quello che è avvenuto.

Da ultimo, mi risulta poi che, per prendere atto di queste direttive, la Banca d'Italia e la Consob hanno fatto una ricognizione delle rispettive competenze e vigilanze, a seguito delle due direttive che ci sono state e che si è cercato di mettere insieme le procedure per evitare che quanto avvenuto non potesse avvenire.

Quindi direttive e circolari europee 2012-2014, una serie di fatti che avvengono tra il 2013 e il 2014, che ho citato, oltre all'incontro tra la Banca d'Italia e la Consob che stabilisce compiti e funzioni come riportato anche nel vostro sito. Anche in considerazione di questo accordo, le chiedo allora com'è stato possibile che ci sia stato un anno e mezzo di silenzio e non sia scattato un automatismo di fronte a due direttive europee e ad un'intesa tra voi e Banca d'Italia.

APPONI. Quando si danno i numeri delle direttive suona bene.

Segnalerei che MiFID II entrerà in vigore solo l'anno prossimo, per cui andare a dire che noi dovevamo anticipare tre anni fa, perché di questo stiamo parlando, una direttiva che entrerà in vigore solo l'anno prossimo – in parte anche per scelta di Parlamento italiano, ripeto – è già un problema.

Quanto alla domanda se riteniamo di aver rispettato le regole del gioco, francamente mi sembra...

MARTELLI (M5S). Comincio con una domanda veloce. Vorrei sapere da quale data eravate a conoscenza di operazioni bacciate per Veneto Banca e per Banca Popolare di Vicenza.

APPONI. Per Veneto Banca dal 2013, da quella comunicazione che le ho detto, ma nei termini che ho letto in precedenza. Se volete, posso ripeterlo.

PRESIDENTE. No, lo ha letto prima.  
Per Veneto Banca dal 2013.

APPONI. Mi scusi, su Veneto Banca ho letto prima l'ispezione. Tenga presente che, nel testo che ci è arrivato, che ci informava della cosa segnalandola come problema, ci viene detto: «Da un'analisi condotta in sede ispettiva è inoltre emersa l'esistenza di una quota significativa di finanziamenti concessi per l'acquisto di azioni dell'intermediario. Ciò ha anche determinato un'eccessiva tolleranza della banca nella gestione degli affidamenti a soggetti titolari di quote rilevanti di azioni»: se leggo questa

frase, vuol dire che sono grandi azionisti. Mi sembra un po' diverso da quello che c'è scritto nel 2015.

MARTELLI (*M5S*). Andiamo avanti. Partirei da qui. Mettendo insieme le cose che sono emerse oggi e ricollegandomi al prospetto che voi avete approvato di aumento di capitale nel 2014, nel quale sottolineate che il prezzo e il valore di libro era superiore alla media di mercato, sono intercorsi oggettivamente dei fatti.

Innanzitutto, a seguito di quella ispezione, Banca d'Italia vi ha detto che i criteri di attribuzione del valore azionario non erano corretti, perché incorporavano nel valore azionario la cosiddetta aspettativa di mercato, cioè l'aspettativa prevista di utili a cinque anni, oltre il piano industriale.

Secondo, in quella lettera vi si dice che il valore di libro non è corretto, perché: uno, le operazioni bacciate alterano i *rates* patrimoniali; due, siccome la banca fa da *market maker* e possiede azioni proprie, il suo patrimonio risulta automaticamente gonfiato, quindi il rapporto tra prezzo di collocamento stimato da quel prospetto e valore di libro è alterato. Anche se viene dichiarato a 1,22 palesemente questa cosa non può essere vera. E sono due indizi.

Detto questo, abbiamo un valore azionario che appare gonfiato e vi arriva un prospetto che voi dovete approvare. A quel punto (attenzione che tra il momento in cui sapevate questo e il momento in cui arriva la richiesta di aumento di capitale passa un anno), lei prima ha detto che, in dieci giorni, non siete in grado di fare un'ispezione e va bene. Ma in quell'anno lì, come vi siete attivati, sapendo che vi erano abbastanza indizi, nel momento in cui è arrivato quel prospetto, da far dire che quel prospetto, per quanto potesse essere messa in evidenza la rischiosità per il cliente, era un prospetto che non stava molto in piedi?

La domanda vera è: voi avevate facoltà di dire all'emittente: «Guarda che questo prospetto non te lo approviamo», e di dire a Banca d'Italia: «Guarda che questo aumento di capitale non va bene»?

APPONI. Ancora una volta, credo vi sia stata un po' di confusione su da quando abbiamo conosciuto cosa. Nel 2013 non ci viene detto che la procedura di determinazione del prezzo aveva dei problemi, ad esempio quelli che ho letto in precedenza; ci viene detto che il prezzo è alto, che è una cosa diversa. Come ho detto prima rispondendo a un'altra domanda, se lei va a vedere altre popolari nello stesso periodo, è esattamente in condizioni simili. Era un po' più alto della media, ma era in condizioni simili.

Su quel prospetto informativo c'è scritto semplicemente che vengono dati quelli che erano i valori della banca e messi in comparazione con gli altri. Quindi, quegli indici di rischiosità che lei dice sono arrivati veramente solamente leggendo quelle carte, che però ci sono arrivate un anno e mezzo dopo, anzi due anni dopo per la precisione.

Seconda questione. Solo per essere chiari, noi non possiamo rifiutare l'approvazione di un prospetto informativo, se non nei limiti in cui è pre-

visto dalla normativa comunitaria. La normativa comunitaria ci dice – la cito mettendola in prosa – sostanzialmente che si approva nella misura in cui l'organismo di vigilanza, la CONSOB nel caso di specie, verifichi che il prospetto è completo, con ciò intendendosi che è coerente e comprensibile. Quindi, quello che potevamo fare non era dire che il titolo era pericoloso; lo potevamo far scrivere, nella misura in cui abbiamo potuto. Il potere di divieto di vendere – perché poi è quello che avviene nella realtà – ce l'ha solamente con l'applicazione della MIFID II, quindi con la *product intervention*, per cui se vede: «No, questo è troppo rischioso; a questo punto non lo vendi, non lo vendi a questa clientela o lo vendi su certi canali piuttosto che su altri».

MARTELLI (M5S). A proposito di questo, nel 2016 vi è stata la proposta di aumento di capitale, con annesso piano industriale, da parte di Popolare di Vicenza. Quell'aumento di capitale è stato bloccato, non è stato effettuato.

APPONI. Nel?

MARTELLI (M5S). Nel 2016 Popolare di Vicenza voleva effettuare un aumento di capitale, mi pare da 700 milioni, con annesso piano industriale. Questo ce l'hanno detto in audizione martedì. Ci è stato detto martedì dai commissari liquidatori. Ci è stato detto esattamente questo.

APPONI. Scusi, non conosco...

MARTELLI (M5S). Quell'aumento di capitale venne bloccato perché era ritenuto inefficace dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale. Questo è ciò che hanno detto i liquidatori, quasi parole testuali. A questo punto pongo questa questione. Se è stato possibile bloccarlo, sulla base di presupposti che non sono quelli che lei ha appena adesso elencato, perché in quest'altra situazione – cioè Veneto Banca – non è stato possibile?

Vede, il fatto che il valore azionario sia gonfiato, quantomeno a chi deve vigilare un dubbio lo dovrebbe far venire. Se è anomalo, se è alto, se è anormalmente alto, credo che l'organo di vigilanza dovrebbe intervenire. Credo che voi poteste dire a Banca d'Italia: «Guarda che c'è qualcosa che non va». La domanda quindi è: avreste potuto dirlo a Banca d'Italia? Non lo avete fatto? Banca d'Italia cosa ha risposto? Avete interloquito su questo?

PRESIDENTE. Stiamo riferendoci all'intervento della BCE, mi sembra di capire? In che anno?

MARTELLI (M5S). 2016.

*APPONI.* Scusi, mi dev'essere mancato qualche cosa nelle discussioni in Commissione. Non conosco un atto della Commissione che abbia... Non avevamo il potere di farlo.

*MARTELLI (M5S).* Non lo avete fatto voi.

*APPONI.* Scusi, allora...

*MARTELLI (M5S).* Io le sto dicendo...

*MARCUCCI (PD).* Signor Presidente, vorrei ascoltare le risposte.

*PRESIDENTE.* Colleghi, se la domanda risulta incomprensibile a chi deve rispondere è inutile che mi sollecitate a farlo rispondere, perché risulta incomprensibile, mi sembra di capire. Questo anche a garanzia di una serietà minima.

*MARTELLI (M5S).* Devo riformularla o è diventata chiara?

*APPONI.* Provo solo a dirle quello che è di mia conoscenza. Tra l'altro lo dico nella formula della testimonianza. Questa è la prima pagina di un prospetto informativo di Veneto Banca (Vicenza siamo poco distanti), 2016. Potevamo intervenire unicamente nei limiti che le ho detto, perché è la direttiva prospetti che ci consente questo. Abbiamo fatto fare un prospetto informativo che ha avvertenze infinite sotto questo profilo. L'aumento di capitale – per quello che a me risulta, se stiamo parlando dello stesso aumento di capitale – è stato tentato e non è andato a buon fine.

Quello che abbiamo fatto dall'altro lato – scusi, essendo a conoscenza ormai di troppe notizie, se vuole – abbiamo chiesto a quel punto, però, di applicare cautele anche nelle modalità di collocamento. Rammenerci che la società ha deciso, ad esempio, che, nel momento in cui la sottoscrizione fosse inadeguata, chi le voleva proprio comprare doveva dire «sì, le voglio», ma lo doveva scrivere di proprio pugno. Per quello che so io, l'aumento di capitale 2016 è questo, tentato e non andato in porto. Noi altri poteri non li avevamo.

*MARTELLI (M5S).* Ancora una domanda, relativa al collocamento delle obbligazioni subordinate avvenuto nel 2016, quello che lei ha citato con un rendimento del 9,5 per cento.

*APPONI.* Scusi, continuo a dirle che il subordinato 2016 non lo abbiamo approvato noi.

*MARTELLI (M5S).* Ma non siete voi che approvate i prospetti di collocamento?

*APPONI.* No, scusi...

MARTELLI (M5S). Allora dovremmo capire se è stato lei.

APPONI. Mi consenta, ma vorrei essere chiaro. Le norme su cui ci muoviamo non le abbiamo scritte noi.

MARTELLI (M5S). Ho detto «approvato».

APPONI. Mi scusi un attimo. La direttiva comunitaria sui prospetti è molto precisa sulle competenze dell'autorità per l'approvazione di prospetti. Per quanto riguarda le offerte di *equity* – per essere più chiari, stiamo parlando di prospetti informativi relativi ad azioni, quote azionarie o obbligazioni convertibili dirette – il meccanismo è: il prospetto informativo deve essere approvato dall'autorità dello Stato membro in cui la società è incorporata. Se voglio fare un aumento di capitale, nel 2016, deve essere approvato dalla CONSOB. Il non *equity*, per le buone motivazioni che il legislatore comunitario ha voluto rinvenire, può vedere un meccanismo per il quale l'emittente sceglie qual è l'autorità competente che gli consenta di approvare, scegliendola tra gli Stati in cui può essere fatta l'offerta o la quotazione.

Quei prospetti – da quello che ricordo io – non sono approvati dalla CONSOB, ma non perché siamo noi buoni o cattivi. C'è scritto nella direttiva comunitaria, è una norma ben precisa.

MARTELLI (M5S). Non sono arrivato alla domanda.

PRESIDENTE. Allora, aspetti, per favore, a rispondere così vediamo quando termina la domanda.

MARTELLI (M5S). Tra quando avete ricevuto la lettera del 2013 e il 2016, lei ha detto che avete avviato un'ispezione nel 2015. In quel momento eravate perfettamente a conoscenza di quali erano le situazioni patrimoniali all'interno della Veneto Banca. Nonostante questo, è stato fatto questo collocamento di obbligazioni subordinate, subito dopo che erano state azzerate le obbligazioni di Banca popolare dell'Etruria, che era andata in risoluzione. E si sapeva già, in base alle normative che erano entrate in vigore, che quando una banca andava in risoluzione le obbligazioni subordinate erano quelle che venivano rase totalmente al suolo. Sulla base di questo, cosa avete fatto, se avete fatto qualche intervento, qualche comunicazione a qualcuno, nel momento in cui avete visto che veniva proposto un collocamento di subordinate al 9,5 per cento?

PRESIDENTE. Ha terminato la domanda?

MARTELLI (M5S). Sì.

APPONI. A parte una piccola imprecisione – neanche tanto piccola – andare in ispezione a vedere i profili MiFID di un azionista, per quanto a

nostra conoscenza, non è la stessa cosa che conoscere la situazione economico-patrimoniale della società, al punto tale che su quello ci sono una serie di ispezioni, fra l'altro in questo caso concomitanti, svolte dall'autorità che, appunto, vigila sulla stabilità. Per quanto risulta a me, erano sostanzialmente coincidenti (mese più, mese meno) ispezioni della BCE, che, quindi, erano fatte esattamente per analizzare la situazione economico-patrimoniale. Noi con Banca d'Italia, ad ogni buon conto, abbiamo parlato eccome, al punto tale che vi ho riferito di un incontro a seguito del quale ci viene dato il documento. Questo è quello che riguarda l'informativa. Quel prospetto informativo, quel collocamento, più che dirle che non lo abbiamo approvato noi non so cosa dirle.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Abbiamo individuato i problemi di comunicazione, di coordinamento e di competenza tra CONSOB e Banca d'Italia. È un fatto oggettivo, e questo non può che preoccuparci, come ha ammesso anche lei sostanzialmente. Abbiamo evidenziato tre devianze, almeno nei comportamenti delle banche sotto esame, ma poi dirò che la mia preoccupazione è l'estensione a tutto il sistema, alla sistematicità; le cito la profilazione opportunistica dei clienti, la prassi delle bacciate e la sopravvalutazione delle azioni in occasione o meno degli aumenti di capitale. Oggi lei ci ha dato anche delle indicazioni parametriche, dicendo: attenzione che non erano le sole ad avere valori doppi rispetto alla media in ragione dei rendimenti attesi impliciti rispetto ai loro piani industriali. È così?

APPONI. È così.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Quindi, abbiamo visto almeno tre peccati riguardanti le due venete, ma la mia preoccupazione – e poi le faccio la domanda – è quanto questi peccati fossero diffusi rispetto al sistema. Ripeto, non sono un razzista, l'ho detto anche l'altra volta, e non posso pensare che il peccato sia solo concentrato in alcuni territori e in alcune Regioni; tra l'altro, territori e Regioni opulenti, quindi forti dal punto di vista sociale, culturale, politico. Quindi, abbiamo una vigilanza fragile, debole, contraddittoria, comunque non in grado di... Abbiamo peccati individuati, abbiamo però un universo (70 che siano le principali, 200...) sconosciuto.

Un ulteriore punto. Non si è mai parlato in tutte queste nostre sessioni della vigilanza interna delle banche. Che fine ha fatto la vigilanza interna delle banche, e cioè i sistemi interni di audit, di controllo: li assolviamo totalmente? Perché non sono mai stati evocati? Eppure costosi, importanti, rilevanti. Le faccio la domanda. Consob, al di là dei casi specifici, delle lettere, del dialogo con, ha messo in piedi un sistema di monitoraggio sul sistema? Perché, vede, quando è stata fatta la scelta, quando è stata presa la decisione – non so quanto condizionata – di dichiarare non sistemica la crisi delle due venete per consentire in questa maniera la soluzione domestica, chiamiamola così, in termini di fallimento, al di là dell'opportunismo e della spontaneità di questa decisione, siamo sicuri che la crisi delle due venete non sia la punta di un iceberg, di una crisi sistemica

che riguarda almeno tutto il settore e tutto il comparto delle popolari? Quando leggo che Mustier mi dice che il rischio è passato, che dopo la soluzione delle due venete e dopo Monte dei Paschi non c'è più rischio sistemico, io non sarei così ottimista. Le chiedo: avete messo in piedi un sistema di monitoraggio affinché, almeno sulla base di quanto avvenuto, dolorosamente, sanguinosamente, e che è stato chiarito, sul resto del sistema, quantomeno del comparto omogeneo, quindi delle popolari, non si nasconda un rischio sistemico, che rischia di poterci dare sorprese molto pesanti prossimamente? Parlo da legislatore *pro tempore*: cosa bisogna mettere in campo per evitare che questo rischio sistemico si manifesti? Non sono dell'idea di Mustier che la crisi è passata, che il sistema è passato, perché non sappiamo nulla.

Quando lei mi parla di 1,49, 1,2, 1,7 come rendimenti impliciti delle azioni, e nessuno controlla, nessuno valuta, tutti comprano, dopodiché qualcuno ci è rimasto, e gli altri?

*APPONI.* Credo che in maniera mal argomentata avevo già accennato nell'audizione precedente a questo tema. Per mestiere noi non possiamo dire che va tutto bene, perché altrimenti non faremmo il nostro mestiere. Le dico solo che per noi il problema di questo, così come di altri tipi di rischio che siamo rinvenendo, costituisce una sorta – mi passi il termine – di ossessione; cioè, stiamo cercando di andare a vedere quello che si può. A mia memoria – ma sto parlando di un termine breve – abbiamo fatto oltre 400 richieste di informazione e abbiamo in piedi anche una serie di indagini su una serie di operatori. Noi riteniamo che questo sia uno dei rischi che vanno ben monitorati; sarà ancora più sfidante quello che sta per avvenire dal 3 gennaio dell'anno prossimo.

Le accennavo esattamente al tema che dal prossimo gennaio abbiamo poteri che a questo punto consentono anche di essere decisamente più attivi, e cioè la possibilità di vietare, per esempio, che vengano commercializzati dei prodotti. Detto questo, dal nostro punto di vista, atteso che ce l'abbiamo ben chiaro, stiamo facendo quello che possiamo.

Le ho citato le 400 richieste fatte in tempi brevi, che però costituiscono una sorta di *continuum* rispetto al passato. C'è solo un limite da parte nostra, che è quello quantitativo. È ovvio, ed è inutile che le dica, che stiamo cercando di utilizzare, anche *ultra vires*, il personale che abbiamo per poterci muovere. Gestire la *product intervention*, come ho detto prima, proprio perché incide sull'autonomia contrattuale, richiederà anche sforzi ulteriori di tipo quantitativo da parte nostra. Se, poi, si può migliorare, a parte i numeri della CONSOB, forse qualche altra cosa nei protocolli, le posso dire sì, senz'altro, perché quello che è successo nessuno può considerarlo un successo, mettiamola così.

*PRESIDENTE.* Vi devo dare due comunicazioni. La prima ha una certa formalità. Ringrazio il dottor Apponi e i suoi collaboratori, lui personalmente. Gli do atto della disponibilità a rinunciare, a seguito dell'immediato passaggio dall'audizione libera all'esame testimoniale, alle garan-

zie di convocazione previste per i testimoni dall'articolo 15, comma 2, del Regolamento interno, per cui è un segno della sua disponibilità perché se lei avesse fatto riferimento a questo articolo, dottor Apponi, non avremmo potuto procedere all'esame testimoniale.

Prima di sospendere la seduta per esigenze tecniche – credo di ciascuno, per mangiare un panino – per venti minuti, vorrei dirvi una cosa.

Dottor Apponi, lei può andare tranquillamente, a meno che non si sia affezionato; in quel caso... Dato che ormai è diventato un *habitué*.

*APPONI*. Naturalmente mi devo trattenere per....

*PRESIDENTE*. Adesso nasce un altro problema. Intanto esca. Colleghi, scusate.

Colleghi, non lo faccio per girare il dito nella piaga, ma all'unanimità, salvo – credo – l'onorevole Tabacci, il sottoscritto, l'onorevole Sangalli e qualcun altro, abbiamo deciso di procedere all'esame testimoniale. Naturalmente adesso per l'asimmetria – Paglia non uscire perché ho bisogno di parlare anche con te; voglio il tuo conforto; visto che sei uno dei più critici, è bene che mi assista – noi tra venti minuti passiamo all'esame testimoniale di Barbagallo. Dopo ci sarebbe da fare il confronto, che naturalmente è con lo stesso metodo.

In base agli articoli 211 e 212 del codice di procedura penale, cui noi dobbiamo a pieno titolo richiamarci, il confronto è un mezzo di prova, quindi uno strumento che serve per acquisire una prova di reato. Esso è ammesso esclusivamente fra persone già esaminate o interrogate, nel nostro caso, quando vi è disaccordo tra esse su fatti e circostanze importanti. Infatti, il giudice, richiamate le precedenti dichiarazioni ai soggetti tra i quali deve svolgersi il confronto, chiede loro se le confermano o le modificano invitandoli, ove occorre, alle reciproche contestazioni. Sostanzialmente al giudice e, quindi, all'organo procedente, che siamo noi, la Commissione, è affidata una funzione propulsiva e di conduzione del confronto, che si sostanzia nel richiamare ai soggetti coinvolti le precedenti dichiarazioni in contrasto, al fine di una conferma o modifica delle rispettive dichiarazioni.

Da quanto sopra si evince che, per procedere al confronto, è opportuno o, anzi, necessario valutare con precisione le dichiarazioni rese in fase testimoniale, tranne puntualmente gli elementi di contraddizione e sottoporli altrettanto puntualmente ai confrontati e, a tal fine, occorre avere la disponibilità dei verbali della testimonianza che, tra l'altro, devono essere prima sottoscritti dai testimoni. Tutto ciò fermo restando che, in base all'articolo 63 del codice di procedura penale, in caso emergano indizi di reità durante la testimonianza o, a maggior ragione, durante un confronto l'autorità procedente deve immediatamente sospendere l'esame e invitare la persona a nominare un difensore a seguito di possibile apertura d'indagine. Non intendo aprire su questo un dibattito, altrimenti stiamo tre ore. Voglio solo dire che è chiaro, dalla lettura che vi ho dato di questo *speech*, che se noi, dopo la testimonianza di Barbagallo, vogliamo proce-

dere a un confronto c'è bisogno di avere i Resoconti. Se non siamo in condizione di avere i Resoconti, i casi sono due: aggiorniamo l'esame a seguente seduta o procediamo con la forma di audizione. Riflettiamo mangiando un panino; così capiamo tutti cosa fare.

*(I lavori, sospesi alle 13,40, sono ripresi alle ore 14).*

**Esame testimoniale del dottor Carmelo Barbagallo, capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia**

PRESIDENTE. I nostri lavori riprendono con l'esame testimoniale del dottor Carmelo Barbagallo, capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia.

Dottor Barbagallo, prima di invitarla a pronunciare la dichiarazione di cui all'articolo 497 del codice di procedura penale, le chiedo se è disponibile a rinunciare, a seguito dell'immediato passaggio dall'audizione libera all'esame testimoniale, alle garanzie di convocazione previste per i testimoni dall'articolo 15, comma 2, del Regolamento interno.

*BARBAGALLO.* Sì, rinuncio.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua disponibilità, dottor Barbagallo. La invito a pronunciare la dichiarazione.

*BARBAGALLO.* Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Diamo dunque inizio alla testimonianza del dottor Barbagallo. È inutile che ricordi ai colleghi che la particolare forma con cui procede questo esame ci impone domande precise su fatti precisi. Comincio io.

Il dottor Apponi nella seduta del 2 novembre, in risposta ad una domanda della senatrice Bellot, con riferimento alle operazioni di aumento di capitale ed alla connessa determinazione del prezzo delle azioni, ha affermato che – mi riferisco, per correttezza, all'audizione precedente del dottor Apponi perché di quella di oggi non abbiamo il Resoconto stenografico – «Banca d'Italia poteva essere preoccupata della non conclusione, ma noi eravamo preoccupati della conclusione nell'inconsapevolezza del cliente». Inoltre, sempre in risposta alla senatrice Bellot, il dottor Apponi ha dichiarato che «nel caso delle banche venete, ragionevolmente la Banca d'Italia era in ispezione in maniera continuativa. Se prendete la documentazione, che abbiamo trasmesso integralmente, non troverete segnali di irregolarità che dovessero portare ad allertarci». Dottor Barbagallo, in proposito cosa pensa?

**BARBAGALLO.** Primo punto: se potevamo essere o no preoccupati della non conclusione. Ovviamente gli aumenti di capitale devono essere realizzati nel rispetto delle regole e nel rispetto, in primo luogo, dei clienti a cui il capitale viene collocato. Quindi, noi siamo assolutamente preoccupati che la conclusione sia sempre regolare. Su questo non ci piove.

Secondo punto: in ispezione in maniera continuativa. Ovviamente no. Noi abbiamo condotto alcune ispezioni; di queste ispezioni vi ho dato conto nella mia audizione. C'è un'ispezione del 2012 che riguarda i crediti; poi un'ispezione del 2014 nell'ambito del cosiddetto *Comprehensive Assessment*; e poi c'è l'ispezione del 2015, che ho pure rammentato dicendo che era un gruppo ispettivo nostro, della Banca d'Italia, che operava sotto l'egida della BCE, in quanto da poco i poteri di vigilanza sulle banche cosiddette *significant*, cioè quelle grandi, erano passati alla BCE. Ma si trattava di un gruppo composto da ispettori della Banca d'Italia che operavano, come è normale in questi casi, in piena autonomia valutativa. Queste sono le ispezioni che abbiamo condotto e aggiungerei, come ho detto anche l'altra volta, che le nostre ispezioni sono di carattere mirato e quindi guardano a determinati aspetti. In passato, fino al 2007-2008, le ispezioni avevano carattere generale, ma in questo modo si andava presso le banche ogni cinque o sei anni, per evidenti motivi: queste ispezioni duravano moltissimo e richiedevano un personale molto numeroso. Da un certo momento in poi le ispezioni sono diventate mirate. Con questo voglio dire che, se anche si è fatto piuttosto frequentemente, ma sempre secondo la cadenza che ho detto prima con riferimento alla Popolare di Vicenza, si deve anche considerare che si tratta di ispezioni mirate. Nel primo caso era un'ispezione mirata sul rischio di credito (nel 2012), nel secondo caso era un'ispezione condotta all'interno del *Comprehensive Assessment* volta a verificare l'attivo e nel terzo caso era un'ispezione sul rischio di mercato, che ha toccato anche la movimentazione del fondo acquisto azioni proprie, da cui poi sono emerse una serie di irregolarità che sono ben note alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Lei nell'audizione del 2 novembre scorso e nella relazione scritta consegnata agli atti, in particolare a pagina 3, ha riferito sull'attività svolta dalla Vigilanza della Banca d'Italia in riferimento agli istituti di credito Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza affermando – cito testualmente – «è stata la Vigilanza della Banca d'Italia ad aver rilevato le criticità che connotavano le due banche» e ad aver segnalato tempestivamente – questo poi ci è stato detto dall'autorità giudiziaria – le irregolarità riscontrate all'autorità giudiziaria «con la quale l'interlocuzione è stata continua e aperta al pari della collaborazione con la CONSOB».

Nella seduta del 2 novembre, inoltre, lei afferma: «l'ho detto prima diverse volte. C'è il segreto d'ufficio. Non possiamo dire a chi intende acquistare delle azioni che il prezzo è sopravvalutato. Anche perché non è scritto che è sopravvalutato nei rapporti. C'è scritto che vi sono dei problemi procedurali. Non possiamo andare oltre la nostra competenza perché

sorge un problema di abuso d'ufficio e dobbiamo fare attenzione a non andare oltre. Questa informazione, per una questione di segreto d'ufficio, non si può dare agli azionisti. In diverse situazioni l'abbiamo data alla CONSOB che, immagino, abbia fatto le sue verifiche per capire».

Quali sono i fatti specifici posti a fondamento della predetta considerazione relativamente alla CONSOB? In tutti i casi, la Banca d'Italia ha segnalato tempestivamente alla CONSOB delle irregolarità: ad esempio sulle operazioni «bacciate», sulla procedura relativa al prezzo delle azioni? O vi sono stati dei casi in cui la comunicazione non è avvenuta o è risultata tardiva?

*BARBAGALLO.* Signor Presidente, la ringrazio perché quanto lei mi ha chiesto consente di fare chiarezza rispetto alle presunte discrepanze che sono state anche comprensibilmente rilevate.

Vorrei, in primo luogo, chiarire cosa significa l'espressione che la collaborazione con CONSOB è stata continua e intensa o, come ho scritto anche nella relazione, continua e aperta. La collaborazione con la CONSOB si fonda su protocolli. Questi protocolli prevedono l'invio di informazioni piuttosto fitte e anche riunioni che si svolgono piuttosto frequentemente.

Il 2012 è la data in cui c'è stato l'ultimo protocollo significativo, che peraltro non riguarda gli strumenti di capitale (per intenderci: gli aumenti di capitale), che non sono regolati da un protocollo, ma riguarda l'immissione di titoli di debito. In questo protocollo è fissato un obbligo di collaborazione continua. E noi, in base a questo protocollo, dal 2012, ogni mese, per tutte le banche del sistema (quindi, per oltre 500 banche), mandiamo dati granulari sul patrimonio, sul reddito e sul rischio di credito.

Inoltre, dal 2007, la CONSOB ha libero accesso ai dati della centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia. Quindi, può conoscere la situazione anche di singoli clienti. Ha inoltre un accesso libero sui dati dell'archivio degli esponenti delle banche: questo dal 2014. Inoltre, su richiesta, la CONSOB, in base al protocollo che citavo prima, può chiederci informazioni strutturate quando ci sono emissioni di titoli di debito, in caso debbano approvare un prospetto, sempre ai sensi del protocollo del 2012, e, per i titoli di capitali, ai sensi del Testo unico bancario (quindi, con l'obbligo di collaborazione di cui all'articolo 4).

Come dicevo, in base a questo protocollo sono anche previste riunioni, che avvengono frequentemente, di un comitato, che si chiama tecnico, che vede la presenza sia di funzionari della CONSOB che di funzionari della Banca d'Italia: normalmente, sono funzionari di elevato livello, cioè dei capi servizio. Questi funzionari si scambiano informazioni anche sulle banche. Questo è avvenuto anche abbastanza frequentemente, nel 2014.

Avviene poi una valutazione, su base giornaliera, di ciò che, sempre sulla base dei protocolli e sulla base della legge, si ritiene debba essere di interesse dell'altra autorità, da parte della Banca d'Italia. Dico su base giornaliera perché mi riferisco alle ispezioni che la Banca d'Italia con-

duce, che sono in un numero che varia all'incirca ogni anno da 200 a 250. Questo significa che tutti i giorni lavorativi la Banca d'Italia valuta un rapporto ispettivo sotto diversi profili: sotto un profilo sanzionatorio e poi sotto il profilo di interesse per l'autorità giudiziaria e per le altre autorità. Ovviamente, la CONSOB è una delle tante ma non c'è soltanto la CONSOB. Avviene una riunione apposita, alla quale presenziano tre ispettori, un avvocato e due funzionari della Vigilanza.

Tutto questo per dire che cosa intendo per collaborazione continua e intensa. Ho anche detto che la collaborazione si è negli ultimi anni intensificata e ho anche aggiunto che avviene sulla base dei protocolli. Ho detto che si è intensificata e che avviene sulla base dei protocolli perché dobbiamo distinguere tre momenti nella collaborazione tra Banca d'Italia e CONSOB: prima del 2007, tra il 2007 e il 2012 e dopo il 2012.

Nel 2007, CONSOB e Banca d'Italia sottoscrivono un protocollo sullo scambio di informazioni con riferimento ai servizi d'investimento, quali considerati dal Testo unico della finanza: quindi, raccolta ordini, gestioni individuali, negoziazioni per conto terzi e così via. Questo protocollo dice che Banca d'Italia e CONSOB effettuano le ispezioni per la parte di loro competenza. Quindi, non vanno a guardare cose di competenza dell'altro. Se, incidentalmente, si imbattono in qualche cosa che può essere significativamente rilevante per l'altro fanno una comunicazione. Ma si riferisce ai servizi d'investimento e non, per esempio, ai titoli di capitale né ai titoli di debito.

Nel 2012 interviene un altro importante protocollo sottoscritto da Visco e Vegas (parliamo di maggio, cioè della metà del 2012). In questo protocollo si va anche a regolare lo scambio di informazioni e l'effettuazione delle ispezioni con riferimento alle emissioni di titoli di debito (obbligazioni, per intenderci, quotate oppure diffuse al largo pubblico) e si stabiliscono, sostanzialmente, due principi: il primo è che la CONSOB richiede alla Banca d'Italia delle informazioni sulla situazione della banca che si ritiene possano essere meritevoli di essere riportate nel prospetto informativo (e direi che è il punto principale di questo protocollo).

Un altro punto riguarda il fatto che, come dicevo, da quel momento in poi, proprio per consentire alla CONSOB una piena valutazione della situazione patrimoniale, reddituale e di rischiosità creditizia della banca, la Banca d'Italia ogni mese trasmette su tutte le banche questi dati alla CONSOB. Questo dal 2012, dall'ultimo protocollo. Spero di aver risposto alla prima domanda.

Vorrei anche aggiungere, per completezza rispetto a questa domanda, che io sono stato anche critico. Ho detto che la vigilanza per finalità crea un problema di collaborazione molto intensa, ma non semplice; che il criterio di ripartizione per finalità dà dei benefici ma ci possono essere dei problemi; che i protocolli sono perfezionabili e, infatti, era in corso (e continuerà ad essere in corso) un'attività per completarli e renderli più razionali. Per esempio, per introdurre, finalmente, un protocollo con riferimento ai titoli di capitale, quindi agli aumenti di capitale.

Ho anche detto che l'esito delle ispezioni lo comunichiamo sulla base del protocollo. Quindi, non ho parlato di rapporti ispettivi inviati sulla base del protocollo. Come dicevo prima, noi facciamo 250 ispezioni all'anno o, nella peggiore delle ipotesi, 200 ispezioni all'anno, a seconda degli anni. Ogni ispezione e ogni rapporto ispettivo è composto da 50 pagine più allegati. Ora, è chiaro che se inondassimo la CONSOB di tutti i rapporti ispettivi metteremmo l'altra Autorità in gravissima difficoltà, perché avrebbe difficoltà ovviamente a discernere ciò che è rilevante e ciò che non è rilevante. Quindi, noi inviamo l'esito delle ispezioni quando riteniamo che vi siano dei profili significativi per l'altra autorità.

Riguardo alla seconda domanda, anche qui vorrei fare riferimento a quanto detto nell'altra audizione e, a partire da quello, dare una risposta più completa. Riguardo a questo, richiamo in particolare il tema del prezzo: adesso il faro si è acceso su questo tema, ma noi vediamo 300-400 cose, una delle quali è il prezzo, peraltro, come dicevo prima, incidentalmente.

Chiaramente, com'è ovvio che sia, mi sono segnato i passaggi.

Ho detto che Banca d'Italia non entra nel merito del prezzo. Ho detto che i problemi procedurali di determinazione del prezzo sono di nostra competenza, in quanto si ritiene che l'organizzazione e i controlli delle banche siano da sempre, e anche sulla base delle norme, di competenza della Banca d'Italia. Ho anche detto che è difficile per le banche non quotate far scendere il prezzo delle proprie azioni sotto il patrimonio netto – ma potrebbe anche accadere – e che il *warning* scatta quando il valore è molto discosto e non allineato al mercato. Ho anche detto che a lungo il prezzo delle azioni delle due banche venete è stato al di sotto di quello del mercato. Ho aggiunto che in diverse situazioni – non in tutte e poi spiegherò perché – abbiamo dato informazioni alla CONSOB sul prezzo. Infine, con riferimento a questo punto all'emissione di titoli di debito, ho detto che il meccanismo attraverso il quale l'informazione circola è che l'emittente ha il dovere di informare gli investitori nel caso di collocamento di un titolo quotato, ma anche diffuso al pubblico, e lo fa attraverso un prospetto, nel quale scrive determinate cose, credo soggette a verifica da parte della CONSOB. Ho detto di chiederlo ad Apponi. Noi diamo alla CONSOB una serie di informazioni, e mi riferivo esattamente al protocollo del 2012.

Credo che ciò che ho detto adesso mi aiuti a spiegare i motivi per cui, nell'arco di tempo considerato, in particolare dal 2001 al 2009 – quando, come sapete, ci sono state diverse ispezioni della Banca d'Italia a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca che hanno rilevato problemi procedurali relativi al prezzo – ci siano state poi delle attività anche piuttosto intense della stessa Banca d'Italia nei confronti delle banche ispezionate, che sono ovviamente documentabili, che hanno poi modificato i comportamenti procedurali delle banche. Non c'è stata però all'epoca comunicazione.

PRESIDENTE. Ci stiamo riferendo al 2008-2009?

*BARBAGALLO.* Ci stiamo riferendo prima di tutto al 2001, quando c'è stata la prima ispezione su Banca Popolare di Vicenza. Chiaramente stiamo parlando di un tempo remoto e non vi sfuggirà che, essendo io Capo della Vigilanza dal febbraio 2013, quanto dirò è su base documentale, per quello che ho visto.

PRESIDENTE. Infatti.

*BARBAGALLO.* Comincerei magari dall'ispezione del 2001, così chiariamo bene. Vediamo che cosa ha detto l'ispettore e che cosa presumibilmente...

PRESIDENTE. Che cosa è stato comunicato a CONSOB, se è stato comunicato.

*BARBAGALLO.* Non è stato comunicato a CONSOB, per quello che mi risulta su base documentale, ma non posso escluderlo: ripeto, stiamo parlando del 2001, cioè di 16 anni fa, per cui può darsi...

Inizio da questo, ma vorrei poi mostrare anche un grafico che credo aiuti a capire i presumibili motivi, ma qui davvero sto interpretando il pensiero di altri e non il mio: non posso esprimere il mio pensiero perché non ero responsabile all'epoca; lo esprimo, ma chiaramente su base documentale.

Che cosa dice l'ispezione del luglio 2001 a Vicenza? Dice sostanzialmente che, rispetto alle valutazioni fatte dalla direzione amministrativa della Banca Popolare di Vicenza, il consiglio di amministrazione faceva ulteriori valutazioni che non erano documentate. Questo sostanzialmente diceva. All'epoca il prezzo era 44 euro; il rapporto tra il prezzo e il patrimonio netto era 1,45; la media del sistema era intorno a 1,40. In quel momento, per esempio, Unicredit quotava 1,79 (quindi di più di 1,45), Credem 1,51, ma dall'altra parte, ad esempio, BPER 1,36 e Monte dei Paschi 1,30.

VILLAROSA (*M5S*). Qual era la media?

*BARBAGALLO.* Dovrebbe essere intorno ad 1,40, ma è da vedere. Probabilmente è un pochino più bassa: sto vedendo sul grafico una punta del gennaio 2001. Bisogna considerare che la determinazione del prezzo, come vi è stato detto e come sapete, viene fatta su proposta: il consiglio di amministrazione propone e l'assemblea, che si riunisce intorno a marzo, dispone. (*Commenti dell'onorevole Brunetta*). Le popolari perché, sulla base del codice civile, devono determinare il sovrapprezzo delle azioni.

BRUNETTA (*FI-PdL*). E le medie?

*BARBAGALLO.* Sono medie di mercato. Come ho detto nel corso dell'audizione precedente, un tema di *warning* scatta quando la quotazione è tanto discosta rispetto al mercato.

*BRUNETTA (FI-PdL).* Vale anche per le omogenee?

*BARBAGALLO.* Ovviamente sì.

*PRESIDENTE.* Vada pure avanti, dottor Barbagallo.

*BARBAGALLO.* Se noi guardiamo al grafico, che potrà poi esservi tranquillamente dato e che credo vi sia già stato consegnato, si vede come per il periodo che va dal 2001 al 2008 – nella parte superiore ci sono i dati per Banca Popolare di Vicenza e nella parte inferiore quelli per Veneto Banca, che all'epoca quotava più in basso rispetto a Banca Popolare di Vicenza, che poi va a raggiungere intorno a 2013 e 2014 – nell'intervallo è compreso il mercato, cioè il mercato grosso modo quota su questi livelli.

Se guardiamo il mercato con riferimento alle popolari, troviamo valori probabilmente non molto discosti rispetto a questi. Ciò per dire che non c'era un tema di differenza rispetto alle banche quotate e neppure rispetto a quelle non quotate: non abbiamo preparato un grafico delle banche non quotate, ma presumibilmente in questo grafico risulterebbe anche più alto il livello rispetto a quello delle banche quotate.

Questo problema procedurale, cioè il fatto che ci fosse un intervento del consiglio di amministrazione non documentato presumibilmente – sottolineo presumibilmente – risulta superato. Probabilmente ci sarà traccia nella nostra documentazione del 2001, ma è molto complicato trovarla, anche se la cercheremo ancora. Come dicevo, ritengo che il problema sia stato presumibilmente superato perché nell'ispezione successiva (quella del marzo del 2008) in cui si tratta il tema del prezzo, non si rileva più il fatto che il consiglio di amministrazione determina il prezzo sulla base di valutazioni non documentate, ma si rileva altro, vale a dire una carente formalizzazione dei processi di determinazione del prezzo, nonché la mancanza del parere di un esperto indipendente. Si dice, inoltre, che questo determina nel lungo periodo – e quindi si capisce che grosso modo i prezzi non sono tanto disallineati – una «tendenziale» (si usa questo termine) divaricazione tra rendimento del titolo e redditività della banca nel medio-lungo periodo.

Esattamente in quel momento, pochi giorni dopo o pochi giorni prima, ADUSBEF fa un esposto all'autorità giudiziaria e c'è traccia di questo nello stesso rapporto ispettivo – potrete verificarlo – alla nota n. 22. Siamo a marzo del 2008.

*PRESIDENTE.* È quello cui avevamo fatto riferimento precedentemente.

*BARBAGALLO.* Esattamente, adesso darò qualche riferimento su questo, perché credo che sia molto importante.

Il rapporto ispettivo dice su questo due cose: che c'è un esposto presentato da ADUSBEP all'autorità giudiziaria e che il fatto è anche notorio. Ovviamente sono andato a verificare se fosse realmente notorio ed effettivamente su «Il Sole 24 Ore» e sui giornali locali c'era un ampio risalto dato a questo aspetto, cioè al fatto che ADUSBEP chiedeva che ci fosse una verifica di congruità del prezzo da parte dell'autorità giudiziaria.

Il nostro rapporto ispettivo viene anche sottoposto al vaglio dell'autorità giudiziaria, questo però non perché lo inviamo noi, perché noi fino ad un certo momento sapevamo che c'era stata questa iniziativa giudiziaria, ma non sapevamo, una volta presentato l'esposto, che cosa volesse fare poi l'autorità giudiziaria. Cerchiamo allora di capire se dobbiamo mandare il rapporto, perché ovviamente eravamo pronti a mandarlo: tenete sempre presente che, dal momento in cui si completa l'ispezione (marzo), al momento in cui si va a decidere e a consegnare, passano due o tre mesi, quindi siamo in quel momento lì.

Veniamo a sapere che la banca, forse su richiesta della procura, aveva già presentato il nostro rapporto ispettivo, quindi noi non dovevamo presentare quello che era già stato presentato. Prima il rilievo specifico sul prezzo, che è quello che vi citavo precedentemente, e poi tutta la parte aperta consegnata alla banca. Quindi il nostro rapporto finisce all'autorità giudiziaria e l'esposto viene archiviato, come credo vi sia noto, il 21 aprile 2009 dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Vicenza su richiesta della procura.

Noi però – e qui vorrei sottolineare – non l'abbiamo mandato alla CONSOB, per quello che a me risulta, perché – ipotizzo, ma è una mia ipotesi – si riteneva che questi fossero problemi procedurali risolvibili da parte nostra e affrontabili.

In seguito, il 4 giugno 2008 (ovviamente potete riscontrarlo, ci mancherebbe), mandiamo una lettera di intervento in cui diciamo alla banca: «Devi assolutamente nominare un esperto indipendente e ti devi dare una normativa adeguata interna». Questo a pagina 3 della lettera di intervento del 4 giugno 2008. La banca risponde il 30 luglio 2008 e ci dice che assume formalmente un impegno a normare questa materia.

Dopo di che, Banca d'Italia, posto che non ha traccia di una normazione della banca, riscrive alla banca, il 26 gennaio 2009. Quindi passano alcuni mesi, non si ha risposta, a questo punto la Banca d'Italia riscrive e dice: primo, dammi informazioni sull'avviso di garanzia che intanto sembra che tu abbia avuto. Considera prioritaria – c'è proprio scritto così – la formalizzazione dei criteri, valutando i parametri di mercato e acquisendo un parere di conformità, così come già ti è stato detto. La Popolare di Vicenza risponde il 30 marzo 2009, dandoci un'informativa sulla vicenda giudiziaria, mentre sul resto non era precisa e puntuale.

A questo punto decidiamo di mandare un'ispezione di *follow up*, che parte il 16 aprile. Decidiamo – forse lo avevamo deciso qualche giorno prima – e diciamo: caro ispettore, devi guardare – sono sempre mie valu-

tazioni a posteriori guardando i documenti: ci tengo veramente a sottolinearlo – per cortesia guarda bene questo aspetto. L'ispettore guarda anche questo aspetto; l'ispezione finisce nell'agosto 2009; viene consegnato il rapporto ispettivo il 27 ottobre 2009 e l'ispettore dice: nonostante che la vigilanza ti abbia più volte richiamato, non hai ancora individuato un metodo di determinazione del prezzo. In questo momento il prezzo si comincia a discostare un pochino di più rispetto al mercato.

La banca risponde l'11 dicembre 2009, con riferimento a un verbale del 24 novembre 2009, e dice: «Con l'ausilio della consulenza tecnica del professor» – non so se devo citarlo; lo cito – «Manzonetto, sono state gettate le basi per impostare un percorso metodologico che risponda a requisiti di solidità e continuità temporale». Noi continuiamo ad insistere e, dopo qualche mese, a seguito di ulteriori richiami, la Popolare di Vicenza definisce linee guida e si affida al parere di un esperto, che, poi, in un secondo momento, sarà individuato in un professionista, il cui nome credo sia noto alla Commissione.

Tutto questo per dirvi che cosa è accaduto.

Passo a Veneto Banca. Su Veneto Banca la vicenda è un po' diversa, nel senso che Veneto Banca si adegua più rapidamente. L'ispezione su Veneto Banca è del maggio 2009 e dice: «Hai affinato un pochino la determinazione del prezzo, ma non tieni conto del mercato».

A questo punto, posto che non c'era una risposta considerata soddisfacente, la Vigilanza scrive, il 14 dicembre 2009, e, se andate a vedere, scrive le stesse cose che scrive a Vicenza: «Non solo devi determinare, fare una normativa sul prezzo, ma devi avere anche il parere di un terzo». Dice: «formalizzare in via prioritaria normativa interna» e «acquisire parere di conformità espresso da terzi indipendenti».

La banca questa volta è più reattiva rispetto all'altra, l'altra ci mette un po' più di tempo, qualche mese in più. Veneto Banca risponde in data 22 febbraio 2010 e informa Banca d'Italia di aver approvato, in data 9 febbraio 2010, con l'approvazione del consiglio di amministrazione, criteri metodologici e l'acquisizione del parere terzo.

Questo per dire che, in assenza di protocolli, dico io, ipotizzando che si trattasse di problemi procedurali e che fossero non solo di nostra competenza, ma anche alla nostra portata, che dovessero essere risolti assolutamente (stiamo parlando di problemi di formalizzazione, non è che qui diciamo che il prezzo è sbagliato: stiamo parlando di un periodo in cui, per larga parte, il prezzo non è molto discosto dal mercato), in un contesto di questo tipo, noi otteniamo un risultato – cioè avviene a un certo punto quello che noi chiediamo c'è una formalizzazione del processo e il parere del terzo – e questo si inserisce anche in un procedimento giudiziario che archivia la valutazione di congruità del prezzo di Vicenza. Dico questo perché, nonostante quell'archiviazione, noi andiamo avanti e otteniamo questo risultato. Questi sono i fatti, poi, ripeto, ciascuno può fare le valutazioni che ritiene. Ho fatto riferimento soltanto a documentazione.

Se vuole vado avanti a tempi più recenti? Al 2013?

PRESIDENTE. Colleghi, in parte queste considerazioni sono già state fatte in passato, ma in parte rispondono alle mie domande, che consentivano al dottor Barbagallo di chiarire, soprattutto in riferimento al tema del canale di circuito di informazioni reciproche tra CONSOB e Banca d'Italia. Se voi non chiedete che vada avanti, passerei alle domande dei commissari, se siete d'accordo. Poi integrerò con le domande dei commissari.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, la ringrazio. A me chiaramente restano una serie di dubbi, dopo entrambe le deposizioni. In particolare, mi rifaccio a una dichiarazione che ha fatto poco fa il dottor Apponi: in merito alla Banca Popolare di Vicenza, a mia domanda specifica, la risposta specifica del dottor Apponi è stata questa. Io ho chiesto: «Quand'è che avete ricevuto informazioni in merito alla determinazione del valore delle azioni con criteri non obiettivi su Popolare di Vicenza da parte di Banca d'Italia?» e la risposta del dottor Apponi è stata: «Noi non abbiamo mai ricevuto questo tipo di informazione da parte di Banca d'Italia. Soltanto nel 2009 abbiamo avuto un rapporto ispettivo che parlava di difficoltà e di problematiche relative a derivati *over the counter*». Questa è stata la risposta del dottor Apponi.

Ora, fermo restando che Banca d'Italia scrive sul proprio sito Internet, richiamato anche da altri colleghi, che: «La Banca d'Italia ciononostante ha più volte richiamato Banca Popolare di Vicenza a dotarsi di idonee procedure e criteri obiettivi per attribuire un prezzo alle sue azioni. Il richiamo non poteva che essere di metodo, non di merito, restando ferma la responsabilità degli organi aziendali, in particolare dell'assemblea, di determinare quel prezzo». «Richiami in questa direzione» – le chiederei quali richiami sono stati fatti – «sono stati formulati più volte, a iniziare dal 2001, allorché un'ispezione di vigilanza rilevò, tra l'altro, l'assenza di criteri obiettivi per la determinazione del prezzo». «All'ispezione seguirono sanzioni amministrative a carico degli amministratori di Banca Popolare di Vicenza». «Il rapporto ispettivo fu già in quella occasione trasmesso alla magistratura».

La domanda che le faccio, perché veramente ritengo la questione dirimente, è questa: è possibile che avete inviato il rapporto del 2001, dove sono dichiarati criteri non obiettivi per la determinazione del valore delle azioni, praticamente a tutti, quindi anche alla magistratura, ma a CONSOB non è arrivata prima del 2013 nessuna informazione di questo genere?

Quindi tutto questo chiaramente ha portato una serie di eventi a cascata. Direi di partire da questo quesito per poi formulare gli altri due.

BARBAGALLO. Credo di aver già risposto al quesito, nel senso che ho detto tutte le attività che sono state svolte. Se mi si chiede perché non è stata mandata la CONSOB posso dare una mia interpretazione, ma è una mia interpretazione, che si fonda sulla normativa all'epoca vigente, ovvero su quella che è la ripartizione di competenze tra Banca d'Italia e CONSOB.

Mi richiamo a quanto ho detto prima per dire che questi problemi procedurali sono stati affrontati da Banca d'Italia con una serie di interlocuzioni scritte – che quindi è possibile documentare – e sono stati risolti. Mi riferisco sia al problema rilevato nel 2001 sia a quelli rilevati nel 2008 e poi ribaditi nel 2009. Ho anche detto che non ci siamo accontentati del fatto che la procura della Repubblica aveva chiesto l'archiviazione, che è stata disposta, con riferimento alla congruità del prezzo di Banca popolare di Vicenza (questo nel 2009). Siamo andati oltre: abbiamo preteso che fosse data un'adeguata formalizzazione alla procedura di determinazione del prezzo mandando un'ispezione; o meglio, nell'ambito di un'ispezione di *follow up* del 2008 che riguardava anche altri aspetti, abbiamo chiesto anche che fosse specificamente verificato questo aspetto. Dopo un lungo confronto con Banca Popolare di Vicenza, alla fine la banca ha adeguato questo aspetto venuto fuori nel 2008. Quindi, quello che viene fuori nel 2001 viene adeguato presumibilmente, ma dovremmo vedere la documentazione dell'epoca; io ovviamente ne ho una parte, ho il rapporto ispettivo, ma vedo che in seguito questo problema non ricorre più, quindi devo ritenere che sia stato risolto. Per quanto riguarda il 2008, viene risolto ugualmente grazie a questa interlocuzione continua di Banca d'Italia, quindi con l'ispezione di *follow up* che dicevo, nel 2009 in particolare.

Sul fatto di inviare o meno alla CONSOB, come ho detto prima, posso dare solo un'interpretazione. La mia interpretazione, che chiaramente lascio al vostro giudizio, e anche alla valutazione delle norme dell'epoca, è questa: i titoli di capitale non sono normati con un protocollo, quindi non sono fissati gli obblighi di comunicazione relativi ai titoli di capitale. Secondo aspetto, più rilevante del primo: stiamo parlando di problemi organizzativi, quindi di problemi procedurali che sono considerati alla portata della Banca d'Italia e che la stessa deve contribuire personalmente a risolvere, come poi ha fatto. Però, ripeto, queste sono mie interpretazioni. Stiamo parlando di epoche molto lontane: il 2001, quindi sedici anni fa, ma anche il 2008, epoca in cui personalmente facevo altro (ero un semplice ispettore di campagna). Questo per quanto riguarda quello che lei dice.

Poi chiede quando questa cosa viene a conoscenza. Ecco, con riferimento a Vicenza, vorrei essere preciso sul punto. Il tema viene a conoscenza del gruppo ispettivo che conduce l'ispezione del 2015, la famosa ispezione BCE, eccetera eccetera, condotta da un gruppo italiano e iniziata nel febbraio 2015: quello è un rapporto di «proprietà» della BCE. Noi per consentire che la CONSOB acquisisca il rapporto, cosa facciamo? Anzitutto comunichiamo l'inizio dell'ispezione; in secondo luogo, comunichiamo la fine della stessa e, in terzo luogo, comunichiamo quando il rapporto ispettivo viene consegnato alla banca, perché è nei poteri – riteniamo, ritengo – della CONSOB acquisire il rapporto ispettivo dalla banca, con un vantaggio da quando il rapporto ispettivo è sotto l'egida della BCE: che lo stesso rapporto ispettivo consegnato dalla banca è completo e non contiene parti segretate. Quindi, acquisirlo dalla banca piuttosto che dalla BCE è identica cosa. Aggiungo che non c'è un protocollo,

che io sappia, tra BCE e CONSOB con riferimento a questo tipo di informazioni. Mentre noi, per esempio, abbiamo il protocollo «Info bond», sulla base del quale mandiamo tutti i mesi informative alla CONSOB, non c'è un similare protocollo con la CONSOB. Ce n'è uno soltanto con riferimento ai servizi di investimento, quello che abbiamo fatto nel 2007. Però, su questo francamente credo dobbiate chiedere alla CONSOB.

SIBILIA (M5S). Il 15 maggio 2009 il Direttorio di Banca d'Italia emette una comunicazione verso la CONSOB in riferimento al protocollo n. 9045842; non posso riferirne il contenuto dal momento che l'atto è stato secretato...

PRESIDENTE. Possiamo passare in seduta segreta, se lo ritiene, perché se si fa riferimento...

SIBILIA (M5S). Ritengo non sia necessario. Vorrei soltanto dire una cosa. All'interno di questo documento dirò quello che non c'è.

BARBAGALLO. Mi scusi, il direttore di Banca d'Italia?

SIBILIA (M5S). Sì, da parte del Direttorio di Banca d'Italia: il dottor Mieli, se non sbaglio...

BARBAGALLO. Il Direttorio o il Capo della vigilanza. Giusto per capire.

SIBILIA (M5S). Semplicemente l'organo era il Direttorio di Banca d'Italia che comunica a CONSOB, il 15 maggio 2009, con missiva con protocollo n. 9045842. All'interno di questa comunicazione fatta a CONSOB, ci sono delle cose ma non viene riportata la questione relativa ai criteri e obiettivi del valore delle azioni di Banca Popolare di Vicenza. Come mai Banca d'Italia comunica delle difficoltà su Banca Popolare di Vicenza...

PRESIDENTE. E omette questo aspetto?

BARBAGALLO. Io credo si riferisca all'invio degli approfondimenti fatti da Banca d'Italia sul tema dei derivati *over the counter*. Riguardo al mancato invio della parte relativa al prezzo, credo di aver già risposto perché stiamo parlando dell'ispezione, a questo punto, del 2008 o anche di quella del 2009, in cui, come ho detto – faccio una mia interpretazione – ritengo che, essendo problemi procedurali, si riteneva che Banca d'Italia fosse competente e in grado di sbrigarsela da sola nel chiudere la vicenda, come poi è stata chiusa, con la formalizzazione e la nomina di un esperto terzo indipendente. Invece, la questione dei derivati *over the counter* ritengo rientrasse nel protocollo del 2007, cioè nell'obbligo di scambio di informazioni allorquando si andava a guardare un aspetto, come poteva es-

sere quello dei derivati *over the counter*, che era certamente nella competenza piena, perché non aveva aspetti solo procedurali ma anche aspetti ben più gravi e rilevanti. In particolare, il fatto che la prezzatura di questi derivati non era adeguata e quindi sostanzialmente andavano smontati, tant'è che questo aspetto rilevato nella prima ispezione del 2008 viene posto tra gli obiettivi di *follow up* dell'ispezione del 2009. Con riferimento all'ispezione del 2009, la CONSOB attiva il protocollo del 2007 e ci dice: cara Banca d'Italia, per cortesia, vacci a verificare questa cosa; in particolare, vai a verificare che lo smontaggio di questi strumenti, che non dovevano essere venduti alla clientela, sia stato effettuato.

Vi ricordo che, in esito all'ispezione precedente, è stata severamente sanzionata la Banca Popolare di Vicenza e fu anche imposto poi un provvedimento restrittivo, quindi siamo stati particolarmente severi. Per quanto riguarda questo aspetto, torno a dire, era un aspetto – ritengo – di certa competenza della CONSOB, in cui non c'erano solo problemi procedurali ma ben altro. Inoltre, la CONSOB stessa, sapendo dell'ispezione di *follow up*, che avevamo ovviamente comunicato, ci chiede di approfondire questo tema. Quindi, noi lo approfondiamo e comunichiamo alla CONSOB quello che ci chiede di approfondire.

SIBILIA (M5S). Fermo restando il nuovo protocollo 2012, che il dottor Apponi non ha mai citato, o almeno non ricordo di averlo sentito citato nella scorsa audizione, in ogni caso, fermo restando tale protocollo, come mai il 25 gennaio 2013 in merito a Veneto Banca vengono invece inviate a CONSOB le informazioni sui criteri non obiettivi di determinazione del prezzo delle azioni e, allo stato attuale, cioè al 2013, per la Banca Popolare di Vicenza ancora non vengono inviate queste informazioni. Quindi, nonostante l'aggiornamento del protocollo di comunicazione, nonostante le modifiche intervenute ai vertici delle varie autorità di vigilanza, da un lato per Veneto Banca vengono comunicate, viene rilevato un aspetto di interesse per CONSOB sulla determinazione del valore delle azioni, mentre per Popolare di Vicenza nulla si è saputo fino a che addirittura CONSOB decide, in maniera autonoma, di andare a fare un'ispezione in Banca Popolare di Vicenza. Mi perdoni, ma anche questa per me è un'incongruenza, come credo che dalle risposte si evincano altri tipi di problematiche che credo siano abbastanza chiare.

BARBAGALLO. Il documento cui lei e – credo – anche Apponi fa riferimento non è del 25 gennaio 2013, ma del 25 novembre 2013. Evidentemente è saltato un 1. È del 25 novembre 2013. Vorrei chiarire bene il senso di questo documento, perché viene inviato e, quindi, inquadrare in quest'ambito anche quanto si dice con riferimento alla determinazione del prezzo.

Questo è un documento non consueto che viene inviato alla CONSOB, nel senso che è un documento che viene inviato per nostra iniziativa in quanto, in qualche modo, si era determinata una discontinuità nelle valutazioni che la Vigilanza aveva su Veneto Banca, determinata per effetto

della seconda delle due ispezioni del 2013 – se ricordate, l'ispezione che finisce ad agosto 2013 – da cui emergono una serie di irregolarità importanti, conflitti di interesse, le famose «bacciate» per 157 milioni e in più altre problematiche e quella del prezzo è una tra queste. Le erogazioni in conflitto di interesse erano intorno a 70 milioni. Non banali come importo complessivo, come si può rilevare dal rapporto ispettivo.

Torno al problema del prezzo e inquadro meglio la lettera del 25 novembre del 2013. Questa lettera è un riferimento a tutta l'ispezione dell'agosto 2013 fatta in due pagine, dove si dà il giudizio complessivo, si dice quali sono le carenze riscontrate nel governo e nella conduzione del gruppo, scarsa efficacia dei controlli interni, significativo degrado del portafoglio creditizio. Ricordo che la percentuale di partite anomale era intorno al 18,5 per cento, che era piuttosto elevata, molto discosta rispetto alla media del mercato in quel momento. Poi, nella lettera si dice appunto che le carenze nel processo del credito e che le debolezze nei controlli interni hanno determinato un marcato scadimento della qualità del portafoglio di credito e dei prestiti e l'intermediario ha tardato a prendere atto di questo. Ne sono conseguite ripercussioni sui livelli patrimoniali e abbiamo riferito il fatto che il patrimonio di migliore qualità era sceso al 5,7 per cento, valore notevolmente inferiore rispetto al *target* dell'8 per cento, fissato dalla Banca d'Italia. Poi aggiungiamo che «in tale quadro sono stati concessi in favore di esponenti frequenti finanziamenti, anche di importo rilevante, non in conformità alle prescrizioni di cui all'articolo 136» che altro non vuole dire: dati in conflitto di interesse; e che «non sono state rilevate e gestite adeguatamente le situazioni di conflitto di interesse e questo in maniera più ampia». A questo punto, l'informativa si completa e il documento continua con altre informative con riferimento alla determinazione del prezzo e si dice quanto credo vi sia stato detto già, ma credo che questo riferimento debba essere completato: «Con specifico riferimento alle azioni della banca, le determinazioni del valore in senso costantemente crescente...». Io credo che tutte le parole abbiano un peso: «costantemente crescente». Comincio a commentare questo. «Costantemente crescente» significa che nel 2010 il rapporto *price book value* di Veneto Banca era intorno a uno. Quindi grosso modo il prezzo corrispondeva al patrimonio netto, non c'erano aggiunte. Poi il prezzo va man mano a salire: 1,10, 1,20, 1,30, fino ad arrivare a 1,43 nel 2013. Cito a memoria, ovviamente può darsi che faccia qualche errore, ma grosso modo questi sono i prezzi. C'è un altro aggettivo, secondo me, fondamentale: si dice, oltre a «costantemente crescente», «incoerente». Non si dice altro; 1,43 rispetto a uno è alto. Si dice «incoerente»: con che cosa? Con il contesto economico attuale, cioè con il fatto che c'è la crisi in quel momento. Quindi, devi tenere conto della crisi. Non puoi pensare che in futuro continui a guadagnare; e poi con cosa? Con le negative *performance* reddituali dell'esercizio 2012 che è stato già approvato? L'esercizio precedente era chiuso in perdita e, nonostante questo, tre anni prima fai 1, poi 1,10, poi 1,20 e adesso arrivi a 1,43. Questa è l'informativa che noi mandiamo alla CONSOB e diciamo che «tale livello risulta di ostacolo»

– questa è un'altra integrazione importante – «al compimento di operazioni societarie per le ricadute sulla stabilità dell'azionariato». Quindi stiamo dicendo che è impropriamente a quel livello là e incoerente, torno a dire, con la situazione di crisi che c'era in quel momento sul mercato e con le negative *performance* reddituali della banca. Poi aggiungiamo che «da analisi condotte in sede ispettiva, è inoltre emersa l'esistenza di una quota significativa di finanziamenti concessi, in taluni casi dichiaratamente, per l'acquisto di azioni dell'intermediario». Se vi ricordate, è esattamente ciò che vi ho detto nell'audizione: ho detto che una piccola parte era stata dichiarata. Complessivamente si trattava di 157 milioni.

SIBILIA (M5S). Mi scusi se la interrompo. La domanda era molto semplice, altrimenti finiamo per tediare gli altri componenti della Commissione e non ho bisogno di questo. La domanda era questa: per quale motivo voi inviate questo protocollo a Veneto Banca e non lo fate per Banca Popolare di Vicenza? Lei ha detto che avete inviato a Banca Veneto perché ci sono irregolarità ispettive. Le dico questo: dal 2007 al 2012 in Banca Popolare di Vicenza le risultanze dell'attività ispettiva passano da: prevalenza sfavorevole (2007) a parzialmente favorevole (2009), a parzialmente sfavorevole nel 2012. Anche qui ci sono andamenti irregolari sulle ispezioni. Per quale motivo – le ripeto, e mi serve una risposta concisa – a Veneto Banca inviate questo tipo di comunicazione e non lo fate per Popolare di Vicenza?

BARBAGALLO. Come le ho detto, per quanto riguarda Popolare di Vicenza, noi quando ci hanno chiesto di dare informazioni le abbiamo date ed è emerso ovviamente che il giudizio è quello che dice lei. Però ho già chiarito in audizione che l'ispezione del 2012 non comporta una discontinuità valutativa. Inoltre, consideri che nel 2012 viene firmato il protocollo...

SIBILIA (M5S). Non sta rispondendo. Ne prendo atto.

BARBAGALLO. No, scusi, le sto rispondendo.

PRESIDENTE. Ognuno di noi ha diritto a fare la domanda e mi sembra, onorevole Sibilìa, di non averla vessata. Chiediamo riscontro della risposta. Uno può essere soddisfatto o meno.

SIBILIA (M5S). Ci vuole rispetto.

BARBAGALLO. Assolutamente. Ho detto che questa ispezione determinava una discontinuità importante per cui si è ritenuto, ai sensi del protocollo firmato nel 2012, quindi non prima, che fosse una significativa differenza nella valutazione della banca. Per cui lo si è segnalato alla CONSOB nell'ambito appunto di quel dovere di collaborazione che era stato normato nel 2012 con il protocollo.

GIANNINI (PD). Signor Presidente, ritengo che il dottor Barbagallo, sia in risposta alla precedente domanda del presidente Casini sulla tipologia e la modalità di collaborazione tra CONSOB e Banca d'Italia e ai caratteri di continuità e intensità di collaborazione, abbia già fornito un quadro esauriente citando i protocolli e i principi cui essi si ispirano.

Io vorrei però concentrarmi, come d'obbligo in questa sede, su una domanda specifica che riprende in parte quanto già citato dal collega Sibilgia e, cioè, l'atto informativo nell'ambito dell'interlocazione tra CONSOB e Banca d'Italia su Veneto Banca del 25 novembre 2013. Io ho segnato, ma forse erroneamente, che era preceduta da un 8 maggio 2013. Sempre in quello stesso anno c'era stata un'altra – lo chiedo – informativa di Banca d'Italia sul tema del sovrapprezzo e su tutte le indicazioni che lei ha già ben descritto di debolezza dei controlli interni, determinazione del valore in senso costantemente crescente e incoerente e su questo mi pare che gli elementi a nostra disposizione siano più che sufficienti.

La domanda che vorrei porle, però, è la seguente. Poiché questi atti informativi da Banca d'Italia a CONSOB non hanno stimolato una reazione in CONSOB per i controlli di sua pertinenza, che riguardano la tutela del risparmiatore e l'applicazione dei criteri di trasparenza nei confronti dei risparmiatori, in quanto non contenenti indizi (cito dalla testimonianza che ci ha fornito il direttore generale Apponi), io le chiedo se lei ritiene che quei due atti informativi abbiano adempiuto ai doveri istituzionali, ai compiti istituzionali, che Banca d'Italia ha nella relazione con CONSOB in termini di completezza del quadro che veniva fornito e se tutti gli elementi per la parte che CONSOB deve esercitare fossero necessari e sufficienti perché si procurasse una reazione che, invece, non è avvenuta, tanto che CONSOB agisce su Veneto Banca addirittura due anni dopo con l'attivazione delle proprie ispezioni.

BARBAGALLO. Nel maggio dello stesso anno probabilmente (ma dovrei ricontrollare le carte) si dà l'informativa dell'ispezione su BIM. Poi, ho memoria di un'altra ispezione sempre su Veneto Banca che riguardava il *provisioning*, cioè l'adeguatezza degli accantonamenti a fronte del rischio di credito. Quella faceva parte di una campagna più ampia, che aveva riguardato molte banche, e quindi su quella noi facciamo un riferimento ampio alla CONSOB, esattamente nel periodo che lei citava prima.

Riguardo al fatto di stimolare nella CONSOB un'azione rispetto a quanto comunicato, è chiaro che, nel momento in cui la CONSOB ritiene di non avere i mezzi per poter fare una verifica, poteva chiedere a noi. Cosa che non ha fatto. In secondo luogo, ricordo che esiste un luogo deputato per lo scambio di informazioni, che è quello del Comitato tecnico. In quell'ambito la CONSOB avrebbe anche potuto chiedere se queste valutazioni espresse fossero delle valutazioni che richiedevano un'attività successiva e poi agire di conseguenza. Torno a dire: se non avesse avuto i mezzi, avrebbe potuto tranquillamente dirci che non li aveva e avremmo ispezionato noi. Se voleva collaborazione anche per un accertamento congiunto, avrebbe potuto tranquillamente farlo. Certamente, dal nostro punto

di vista, quanto contenuto nel documento del 25 novembre del 2013 era più che sufficiente a far scattare un *warning* da parte dell'Autorità. Poi, se l'Autorità non agisce, può darsi pure che nell'ambito dei comitati tecnici vi sia stato uno scambio di informazioni su questo. Io, però, non partecipo ai comitati tecnici. Vi partecipano i capi servizio. Può darsi, ma non ve lo so dire.

PRESIDENTE. Sul punto di questa lettera del 2013 mi sembra sia interessante la risposta che lei ha dato, anche perché è da mettere in relazione con quanto ha detto il collega della CONSOB.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, intanto rilevo che mi pare che non vi sia più una distanza tra le dichiarazioni. Questo lo dico anche per il prosieguo dei nostri lavori. Le rivolgo una prima domanda; saranno domande molto brevi, gliene farò cinque o sei. Mi pare di capire che non ci siano più dubbi su quanto sostenuto dal dottor Apponi in sede di audizione e in sede di testimonianza, cioè che non esiste nessun elemento documentale che abbia dato informazioni sulla Banca Popolare di Vicenza relativamente alle ispezioni del 2008-2009. E per quanto riguarda l'altra situazione, mi pare che voi conveniate che questo scambio di documenti sia avvenuto tra il 2013 e il 2015. Mi sembra che su questo non abbiamo più dubbi: Banca d'Italia non gli ha mai detto niente. Lo dico perché questo ci risolve alcuni dei problemi che lei ci poneva prima, signor Presidente.

La mia prima domanda è questa. A lei è familiare questa formula che dice: «a tal riguardo, si chiede a codesto istituto, nell'ambito dell'articolo 4 del Testo unico, di voler fornire, con la consueta cortesia e sollecitudine, ogni elemento che venga considerato utile ai fini dell'istruttoria della scrivente divisione, e segnalare eventuali profili di criticità con riferimento all'operazione in esame complessivamente considerata». Le è familiare, perché compare in tutti i documenti che CONSOB invia ogni volta che c'è un aumento di capitale o viene messa una obbligazione. Lei mi conferma che è arrivata da parte di CONSOB a Banca d'Italia tutte le volte che si sono fatte queste operazioni questa richiesta?

BARBAGALLO. Questa formula è utilizzata con riferimento ai titoli di capitale perché, come dicevo prima, i titoli di capitale, cioè gli aumenti di capitale, non sono normati da protocollo. Quindi, si fa riferimento ad un obbligo di collaborazione generale. Spiego la differenza. Se in un protocollo ci sono anche dei dettagli, l'informazione può essere strutturata in un determinato modo. Se, invece, l'obbligo di collaborazione è più ampio, l'informazione può essere meno strutturata. Nondimeno, ovviamente, c'è un obbligo di collaborazione. Questa è la formula che viene utilizzata, in riferimento all'articolo 4, per i titoli di capitale. Per quanto riguarda, invece, i titoli di debito si fa riferimento al protocollo del 2012.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Ora, il problema è questo. Quelle che lei ha sollevato sul protocollo mi sembrano questioni che possono certamente giustificare la non intrapresa di una iniziativa unilaterale da parte di Banca d'Italia. Ma io faccio riferimento al vigente Testo unico, e non solo all'articolo 4 ma anche all'articolo 94, perché nell'articolo 94 del Testo unico è assolutamente chiaro che l'acquisizione delle informazioni dalla Banca d'Italia è propedeutica a far riportare nel prospetto tutte le informazioni necessarie. Qui noi non stiamo discutendo a livello di fioretto di competenze tra Banca d'Italia e CONSOB, ma di cosa è dovere d'ufficio fare per far arrivare l'informazione al risparmiatore: questo è il punto. L'articolo 94 dice che questo viene fatto esattamente sulla scorta dell'attività che svolge Banca d'Italia. Ora, ci può spiegare in virtù di cosa non lei...tra l'altro, cosa faceva lei all'epoca? Nel 2009, ad esempio.

BARBAGALLO. Fino al dicembre del 2008, sono un ispettore. Nel gennaio del 2009, divento vice capo servizio del Servizio ispettorato e vigilanza. Nel maggio del 2011, capo del Servizio ispettorato e vigilanza. Nel febbraio 2013, capo della Vigilanza.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Allora, come lei ci può spiegare il fatto che, anche di fronte a una richiesta esplicita di CONSOB, perché poi la questione del prezzo delle azioni, come lei sa, incide indirettamente anche rispetto alle emissioni delle obbligazioni, perché, oltretutto, in caso di *default*, il rischio del risparmiatore sulle obbligazioni non può andare particolarmente alto; a fronte delle regolari richieste che sono pervenute a seguito di emissione di obbligazioni con questa formula, per quale ragione, a prescindere dal protocollo, che evidentemente è superato dalla legge, in linea di massima, lei ritiene, ovviamente non per le sua responsabilità di allora ma per quanto ci viene a testimoniare adesso, che la Banca d'Italia fosse esentata d'ufficio dall'applicare il combinato disposto proveniente dall'articolo 4 e dall'articolo 94?

BARBAGALLO. Vorrei essere un po' preciso su questo. Stiamo parlando di aumenti di capitale. Noi ovviamente abbiamo cercato di ricostruire tutti gli aumenti di capitale che sulle due banche ci sono stati in tutti gli anni.

A noi risultano – ma è chiaro che la ricerca non è semplice, se si va fino al 2001 – ma, per quanto riguarda Banca Popolare di Vicenza, a noi risultano gli aumenti di capitale del 2013 e del 2014 (il primo credo intorno ai 500 milioni, il secondo credo di 700 milioni, più un'altra parte dedicata all'acquisizione di soci). Per quanto riguarda Veneto Banca, c'è un aumento di capitale nel 2014, prima credo che risaliamo nel tempo (per Banca Popolare di Vicenza il 2007). Quindi, almeno per quello che noi abbiamo potuto ricostruire anche guardando i bilanci, le nostre carte e così via, non ci sono aumenti di capitale oltre a quelli che ho citato, ma è evidente che possiamo sbagliarci e magari qualcosa più di questo c'è.

Con riferimento a questi aumenti di capitale quello che abbiamo detto è ciò che sapevamo nel momento in cui ci è stata posta la domanda.

Dunque, per quanto riguarda Veneto Banca – cito a memoria – mi pare che a metà del 2014 abbiamo risposto dando dei riferimenti puntuali sulla situazione patrimoniale di rischiosità creditizia di *governance* di Veneto Banca. Abbiamo detto, tra l'altro, che il consiglio di amministrazione si era totalmente rinnovato e che non era stata effettuata l'operazione di integrazione che era richiesta e, cosa molto importante – credo che questo si debba verificare documentalmente, ma penso di avere una memoria precisa al riguardo – abbiamo fatto di nuovo un riferimento espresso alla lettera del novembre del 2013. Abbiamo detto cioè alla CONSOB di andarsi a rivedere anche la lettera del 2013, che citavamo prima, che comprende anche il tema del prezzo: «Quindi, se ancora avessi dei dubbi sul fatto che questo è un aspetto rilevante, per cortesia, vatti a rivedere anche la lettera che abbiamo rammentato nella nostra comunicazione di metà del 2014».

Con riferimento a Veneto Banca abbiamo dato dunque le informazioni che avevamo, oltre a fare un richiamo, non necessariamente dovuto, ma che abbiamo ritenuto di fare anche alla determinazione del prezzo attraverso il riferimento alla lettera del novembre 2013 c'è stato nel 2014.

Con riferimento invece a Banca Popolare di Vicenza, abbiamo dato risposta nel 2013 e nel 2014 sulla base delle informazioni che avevamo. Abbiamo fatto quindi riferimento nel 2013 all'ispezione del 2012, dando il riferimento sia sul giudizio complessivo, sia sugli aspetti più significativi dal punto di vista organizzativo, dei controlli e dell'elevatezza del rischio creditizio a Vicenza, in base all'ispezione del 2012. Nel 2014, siccome siamo in pieno *Comprehensive Assessment*, diciamo: «Guarda che sono in corso delle attività di verifica all'interno appunto del cosiddetto *Comprehensive Assessment*» e poi ovviamente riferiamo la situazione patrimoniale di rischiosità creditizia della banca per come a noi nota in quel momento. Non ci sono quindi differenze di sorta rispetto al patrimonio informativo a noi disponibile nel momento in cui, ai sensi dell'articolo 4, ci venivano formulate queste richieste.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Adesso non voglio insistere, lei mi risponde così e la chiudiamo qua. Resta però il fatto che non è vero che voi non potevate fornire le informazioni sulla Banca Popolare di Vicenza perché eravate impediti dal protocollo: voi avete ritenuto di interpretare così il protocollo, persino quando vi è stato richiesto, mentre, a norma del combinato disposto degli articoli 4 e 94 potevate tranquillamente rispondere.

In ogni caso, vado al di là di questo, su cui abbiamo opinioni diverse; tra l'altro addirittura lo stesso collegio dei revisori dei conti della Banca Popolare di Vicenza aveva obiettato sul prezzo – che secondo voi, oltretutto, era anche abbastanza disponibile nei confronti delle esigenze del dottor Zonin – per cui non comunicarlo a CONSOB ha di fatto privato i risparmiatori dell'unica possibilità di avere un'informazione (*Commenti del dottor BARBAGALLO*).

PRESIDENTE. Preciso che quella del senatore Augello è una considerazione.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Il risultato finale è che i risparmiatori non lo hanno saputo, diciamo così.

Un'ultima domanda che, invece, è un po' più importante sulla questione di Veneto Banca. Lei ci ha riletto – ma non ce n'era bisogno perché l'avevamo letta – la comunicazione che fu data nel 2013 alla CONSOB. Ora, il fatto stesso di aver bisogno di un certo livello interpretativo dice che diventa una comunicazione leggermente criptica rispetto all'evidenza di ciò che avevate accertato. Quello che voglio dire è che il contesto da cui viene estrapolata quell'informazione, che è il contesto dell'ispezione – che poi, come abbiamo appreso oggi, verrà reso noto a CONSOB solo due anni dopo – era quello nel quale erano emersi i 150 milioni di crediti «baciati», era emersa una...

BARBAGALLO. C'è scritto.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Ho letto che cosa c'è scritto; lì c'è scritta un'altra cosa. Non c'è scritto che ci sono 150 milioni di crediti «baciati»; c'è scritto che dei clienti privilegiati, probabilmente dei grossi clienti, hanno fatto una serie di operazioni, ma non c'è un dato analitico che dà l'idea della gravità della situazione. Soprattutto, non c'è scritto che sono state adottate procedure in violazione delle stesse procedure che la banca si era autoimposta per la determinazione del prezzo e tutta un'altra serie di cose. Se lei confronta i due testi, la sintesi inviata alla CONSOB e il testo dell'ispezione sono... (*Commenti del dottor BARBAGALLO*).

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Mi scusi, come dice? Avevo la mia povera mamma che faceva così: quando parlavo, mi commentava di sottofondo e io perdevo sempre la ramanzina.

Mi scusi, dottor Barbagallo, ma, come lei sa, «uguale» è un concetto che si può trasporre in matematica. Due uguali già non esistono in termini filosofici, si figuri se quell'ispezione è uguale a quella che avete comunicato a CONSOB; non è così.

Vengo allora alla domanda, posto che la conseguenza fattuale della vostra comunicazione a CONSOB è che nei prospetti CONSOB si limita a proporre agli investitori una griglia comparativa tra valori azionari di diverse banche simili – questo è il concetto – quasi a sollecitare una riflessione del risparmiatore sul rischio di stare pagando qualcosa il doppio del valore. Ben diversa, invece, è la situazione che viene descritta complessivamente e il livello di allarme che, a mio avviso, sarebbe giunto se si fosse data una comunicazione corretta. A prescindere dal fatto che nel frattempo era cambiato il protocollo e che comunque la legge vigente quella era, la domanda è: per quale ragione, alla fine, avete scelto una forma così involuta di comunicazione fino a quando non vi è stato richie-

sto il verbale integrale, posto che questo di certo si è risolto poi a svantaggio dei risparmiatori?

**BARBAGALLO.** Leggo cosa dice esattamente il rilievo n. 6 del rapporto ispettivo: «Le scelte in tema di determinazione del valore delle azioni di Veneto Banca non sono ispirate a principi di prudenza e non risultano aderenti alla redditività aziendale. Il valore è stato determinato dal consiglio in misura sistematicamente crescente, anche nell'attuale fase di crisi, in controtendenza con il mercato, persino in presenza di un risultato di conto economico negativo come nel trascorso esercizio».

Al secondo comma di questo rilievo si fanno poi alcuni esempi, cioè si spiega perché questi dati sono da considerare in controtendenza rispetto al mercato e, soprattutto, rispetto all'attuale fase di crisi. In sostanza si dice che si sono fatte delle proiezioni troppo ottimistiche rispetto alla situazione di crisi. Sono dettagli, ma il punto cruciale, l'osservazione fondamentale è quando si dice: guarda che stai operando in controtendenza rispetto alla situazione di crisi che c'è, nonché rispetto al tuo risultato che è già stato negativo nel 2012. Quindi, se hai un *price book value* di 1,43 evidentemente questo è incoerente: forse dovresti stare sotto ad 1, ma devi spiegare come sono stati determinati questi 43 sopra l'1. Si tratta dunque di dettagli che spiegano bene all'intermediario, ma che non sono necessari e indispensabili per una piena comprensione.

Non credo che abbiamo usato termini astrusi o incomprensibili.

**PRESIDENTE.** Sono stati definiti criptici.

**BARBAGALLO.** Incoerente – che credo sia un aggettivo di uso comune – con le *negative performance* reddituali (redditività dell'esercizio 2012).

**AUGELLO (FL (Id-PL, PLI).** Mi scusi, signor Presidente, ma io ho chiesto un'altra cosa. Ho chiesto perché non ha descritto il resto, che è più semplice come domanda. Se una banca dice...

**BARBAGALLO.** Scusi, ma se lei toglie questa cosa dal pagliaio – non è un ago questo, è una cosa importante e non la voglio sottovalutare – ma se la toglie, lei dice: ma perché non avete comunicato? Questa è una comunicazione di due pagine sulle risultanze ispettive del 2013 su Veneto Banca, dove ci sono aspetti altrettanto rilevanti, tutti indicati per sintesi. Questo è il nostro modo di comunicare.

Io ho detto, nel corso della passata audizione, che noi comunichiamo l'esito degli accertamenti, non comunichiamo le ispezioni; lo facciamo, questo, per evitare di appesantire CONSOB. Lei mi dirà: ma su questo che appesantimento ci sarebbe? Certo, perché stiamo parlando solo di questo, ma siccome facciamo 250 ispezioni, e non solo questa, e in questa ispezione non è venuto fuori solo il problema della determinazione del prezzo, ma altri trenta problemi, nel momento in cui si fa una sintesi,

per evitare di scrivere trenta pagine che pure avrebbero messo in difficoltà la CONSOB, si fa una sintesi dei vari aspetti che riteniamo sia fedele e sufficiente, ed è aderente a quanto scritto dall'ispettore nella prima parte di un rilievo, che si compone di due parti: la contestazione e la spiegazione della contestazione. La spiegazione non era necessaria per la CONSOB, perché si capisce da solo. Se uno dice: incoerente rispetto alla redditività e incoerente rispetto al periodo della crisi, e dice 1,43 e crescente – ha detto prima – da 1 è passato a 1,10, 1,20, 1,30 e 1.43, è incoerente, uno che deve capire? Non c'è bisogno di dire altro, a mio modo di vedere.

ZANETTI (*SC-ALA CLP-MAIE*). Signor Presidente, la ringrazio. Cerco anch'io, come ha fatto il collega Augello, innanzi tutto di fissare insieme a lei dei punti come acquisiti o in acquisizione.

Per quanto riguarda Veneto Banca, c'è una comunicazione da parte di Banca d'Italia alla CONSOB, la cui natura può essere criptica o palese (questo è un fatto soggettivo e valutativo, sul quale, naturalmente, poi faremo le nostre riflessioni), ma il fatto oggettivo è che una comunicazione, criptica o palese, c'è nel 2013 rispetto a fatti che poi vengono contestati dalla CONSOB nel 2015. Siamo d'accordo che l'altro fatto oggettivo è che, invece, un'analoga comunicazione o scambio documentale scritto, criptico o palese, ultracriptico, non c'è su Banca Popolare di Vicenza, fino praticamente al 2017, in tutt'altro contesto? Siamo d'accordo su questo?

BARBAGALLO. Sul 2015.

ZANETTI (*SC-ALA CLP-MAIE*). Sul 2015, chiedo scusa. Non c'è su Banca Popolare di Vicenza.

PRESIDENTE. È così. Mi sembra che l'abbiamo appurato tutti.

ZANETTI (*SC-ALA CLP-MAIE*). E questo avviene in un contesto e rispetto a una banca in cui, appunto, come voi stessi ricordate fin dal comunicato stampa del 27 ottobre 2015, questi elementi fossero emersi una prima volta nel 2001 e una seconda volta nel 2008 e nel 2009.

Lei oggi ci dice: noi ci siamo attivati e non abbiamo ritenuto di andare oltre, ritenendola una questione soltanto procedurale e, in quanto tale, anche perché con nostra attivazione per risolverla, di competenza sostanzialmente, a quel punto, nostra.

La invito a leggere quello che voi stessi scrivete in quel comunicato stampa del 27 ottobre 2015, cioè che invece non ritenete la materia di vostra competenza, e avete ragione, perché è proprio così. Quindi non capisco perché la motivazione per cui ritenete di non comunicare alla CONSOB è adesso perché invece la ritenevate di vostra competenza.

Inoltre, vorrei capire cosa intende nel dire che non è stato necessario perché era una questione solo procedurale. La questione dei criteri di determinazione delle azioni è esclusivamente procedurale; stiamo parlando

dei criteri di determinazione, è un fatto esclusivamente procedurale, che, come tale, ha una rilevanza significativa nell'istante in cui sta alla base di un'informazione che viene resa al pubblico. È per questo che è chiarissimo che è di competenza della CONSOB; infatti io sono d'accordo con il vostro comunicato stampa del 27 ottobre 2015 e non sono d'accordo con le sue affermazioni di oggi.

A quel punto, come è possibile – al di là della positiva e anche altruistica attivazione da parte di Banca d'Italia per cercare di dare soluzione a un problema che rientra nelle competenze della CONSOB – che dal 2001 al 2015 comunque non avvenga mai questo tipo di comunicazione, fermo restando – sia chiaro – che questo non esenta la CONSOB. Infatti, il tema delle comunicazioni di Banca d'Italia va approfondito, ma comunque non è possibile che di una cosa di cui Banca d'Italia si accorge nel 2001 fino al 2015 la CONSOB non se ne accorga. Delle due, l'una: o non ha fatto ispezioni per quindici anni o ha fatto ispezioni di livello qualitativo pessimo. Questo stia tranquillo che ci è chiarissimo.

È, però, un fatto che gli obblighi di comunicazione ci sono e questi obblighi di comunicazione, evidentemente per una valutazione che, con motivazioni oggi assolutamente opposte a quelle che avete sviluppato in altri contesti in chiave difensiva, non è stata fatta per tutti questi anni.

Siamo d'accordo, appunto, che questo non è avvenuto, né in forma criptica, né in forma non criptica. È un fatto che deve essere chiaro e pacifico. Questo ce lo conferma? Perché prima, nel rispondere alla domanda del collega Sibilio io confesso che mi ero perso. La domanda del collega Sibilio era proprio questa. Confermiamo, quindi, che, nel caso di tutta la documentazione che riguarda la Banca Popolare di Vicenza non vi è mai nessun riferimento a questo, nemmeno criptico.

Arrivo all'ultimo punto.

PRESIDENTE. Al punto, perché il resto lo abbiamo appurato. Non c'è una domanda, sono considerazioni, mi sembra. Lo abbiamo appurato tutti, abbiamo sentito tutti.

ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE). Mi permetto di considerarlo proprio come acquisito dalla Commissione.

Al di là di questi protocolli – me la sognerò stanotte questa parola, tante volte l'ho sentita pronunciare – il dottor Apponi prima ci ha detto che dal 2006 – non so se sulla base di protocolli o semplicemente di buone prassi operative, volte davvero a fare il proprio compito e non soltanto ad applicare i protocolli – sempre in occasione di aumenti di capitale, CONSOB fa quella formula di domanda, che prima è stata anche ricordata dal collega Augello, e quindi l'ha fatta anche in relazione agli aumenti di capitale di Vicenza. Che, mi permetto peraltro di dire, non è difficile ricostruire anche per anni precedenti: registro delle imprese, visura camerale, storica per la precisione, 16 euro, ci si mettono cinque minuti.

Vorrei allora capire. Il dottor Apponi ci ha detto una cosa falsa o è vero, invece, che, al di là dei protocolli, questa domanda sugli aumenti di

capitale è arrivata? Lo chiedo perché, a quel punto, nello scambio informativo, il ruolo di Banca d'Italia, se dal 2001 al 2015 su Banca Popolare di Vicenza è oggettivamente non proattivo, rispetto a queste eventuali domande, che il dottor Apponi ci dice che vi hanno rivolto, diventa omissivo ed è molto più grave.

*BARBAGALLO.* Il dottor Apponi dovrebbe dirci quando ci ha rivolto queste domande.

*ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE).* A ogni aumento di capitale.

*BARBAGALLO.* E quando ci sono stati gli aumenti di capitale? A me risultano nel 2007. Sul 2013 ho già risposto; ho detto che nel 2013 abbiamo dato alla CONSOB tutti gli elementi informativi in nostro possesso a quella data. Il riferimento a un fatto del 2010 o del 2011, che si era comunque compiuto, sarebbe stato illogico. Ricordo che vi è stata una lunga interlocuzione con la Banca Popolare di Vicenza e ho rammentato tutti i passi di questa interlocuzione: dall'ispezione del 2008 all'esposto presentato dall'ADUSBEF, alla questione giudiziaria, alla interlocuzione successiva, che è arrivata fino al punto di andare lì con un'ispezione, per poterli finalmente indurre a fare quello che avevamo già chiesto, cioè la formalizzazione dei processi e la nomina di un esperto esterno, cosa che loro fanno (siamo intorno al 2010, forse inizio 2011). Quindi la vicenda si chiude. Allora lei mi dice: nel 2013 (perché credo che questo mi stia dicendo) dovrete dire...*(Commenti)*. Per quanto riguarda i documenti che ho potuto consultare – ma chiaramente nessuno è perfetto, può darsi che qualche documento sia sfuggito – i documenti che ho consultato io mi dicono che la richiesta, ai sensi dell'articolo 4 del Testo unico della finanza sugli aumenti di capitale, arriva nel 2013 e nel 2014, per questi due aumenti di capitale, e poi risale a prima dell'ispezione del 2008-2009. Questo è quello che sono riuscito a ricostruire. Lei mi dice: «Perché nel 2013 non avete detto che nel 2008 e nel 2009 avevate chiesto delle cose a Vicenza, che poi Vicenza ha fatto, con riferimento al prezzo?». E che senso avrebbe avuto? Che informazione avremmo dato ai risparmiatori, ma anche a CONSOB, rispetto a un processo? Stiamo parlando di tre anni prima, di una cosa che proceduralmente si era chiusa. Lei mi sta dicendo che nel 2013 dovevamo informare che tre anni prima c'era stata una procedura non formalizzata? Va bene, d'accordo.

*ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE).* Il valore delle azioni non è mica diminuito; voi stessi lo avete messo come elemento di contestazione.

*BARBAGALLO.* Questo è un altro discorso.

*ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE).* Non è un altro discorso. È il discorso.

*BARBAGALLO.* È un altro discorso.

*PRESIDENTE.* Onorevole Zanetti, è una sua affermazione legittima. Peraltro, su Veneto Banca la divergenza rispetto al tema lettera 2013 non è tanto – a questo punto lo abbiamo appurato – sul fatto specifico della lettera, ma sulla valutazione inerente alla stessa, per cui, dal punto di vista dell'acquisizione comune del dottor Apponi e sua, la lettera c'era, per cui il problema è la valutazione sul merito.

*VAZIO (PD).* Signor Presidente, comincerei a chiedere questo. Riferendosi a Veneto Banca, dottor Barbaglio, lei ritiene archiviata la questione sul prezzo dopo il maggio 2009. Tuttavia, come fa a riferirlo se il 25 novembre 2013 invia una lettera il cui cuore attiene in principal modo alla questione prezzo di Veneto Banca?

*BARBAGALLO.* Dunque, in seguito all'ispezione del maggio 2009, cui ho già fatto cenno, c'è una lettera della Banca d'Italia che dice le stesse cose che aveva detto già a Vicenza, e cioè: formalizzate il procedimento di determinazione del prezzo e nominate un esperto indipendente. Questa lettera viene inviata, se non ricordo male – se volete, posso anche prenderla – intorno all'inizio del 2010, o forse ancora nel 2009. La banca risponde tempestivamente, intorno al febbraio 2010, chiaramente mandando il verbale del consiglio di amministrazione, perché non è che ci si accontenti soltanto di una risposta con una lettera, in cui si dice che entrambe le cose sono state fatte e si danno elementi informativi. Quindi, per questo si ritiene che la questione della formalizzazione, che prima non c'era, e della nomina dell'esperto, che prima non c'era, fosse stata, appunto, risolta, come poi in realtà è risolta, nel senso che c'è una formalizzazione; c'è anche la nomina di un esperto; però quello che accade è che non si tiene conto nella reale determinazione del prezzo, come dicevo prima, della redditività che nel 2012 è andata in negativo. Fino a quel momento le redditività erano positive, quindi si poteva anche ragionare su un prezzo superiore al patrimonio netto. Quello che si chiede l'ispettore, che poi diciamo anche alla CONSOB, è: ma come si fa ad aumentare, anno per anno, il *price book value* fino ad arrivare a 140...

*VAZIO (PD).* Quindi non è archiviata?

*BARBAGALLO.* No, no, è diversa, però, mi scusi. La questione procedurale è archiviata nel febbraio 2010 perché formalizzano, esattamente come è stato chiesto con lettera del 2009 dalla Banca d'Italia, dei criteri. Questi criteri devono essere applicati correttamente; evidentemente non vengono applicati correttamente nel 2013 perché i criteri non possono portare a dire che se uno ha una redditività negativa se ne frega e alza il prezzo. Quello che dice l'ispettore è: hai avuto una redditività negativa, hai questi criteri e alzi il prezzo?

VAZIO (PD). Mi pare che di capire che comunque nel 2013 la questione del prezzo viene ripresa nella vostra lettera del 25 novembre, è così?

BARBAGALLO. Sì.

VAZIO (PD). Bene. Questa lettera affronta il tema del prezzo nella sua più importante consistenza; viene inviata a CONSOB dando conto di una sorta di ispezione che veniva compiuta ad aprile e poi a maggio. Mi scusi, in quel contesto, è stata inviata anche l'ispezione, gli esiti dell'ispezione, o ci si è limitati a inviare la lettera?

BARBAGALLO. Ho già risposto a questa domanda e avevo anche detto, nel corso dell'audizione precedente, che noi non diamo l'esito delle ispezioni. Queste sono le prassi su consenso delle parti: sia la CONSOB che noi siamo sempre stati d'accordo sul mandare delle sintesi. Peraltro, in questo caso, è una sintesi di due pagine, non di poche righe. Questo lo si fa – rammentavo prima – perché, siccome facciamo 250...

VAZIO (PD). Non è questa la domanda, dottore. Io non le ho chiesto di darmi una spiegazione sul perché non gliel'avete mandata; chiedo esplicitamente se è stata inviata o meno l'ispezione.

BARBAGALLO. No, non è stata inviata. È stata inviata nel 2015 quando ce l'hanno chiesta.

VAZIO (PD). Ed è vero che questa ispezione viene inviata a fronte di un confronto – non so se come viene definito tecnicamente – tra voi e CONSOB, su richiesta di CONSOB, per cui voi inviate quell'ispezione nel 2015, quindi due anni dopo? Perché in realtà l'ispezione, per la poca conoscenza che ne ho, dice molte altre cose rispetto a quello che si dice nella lettera. La lettera – mi passi il termine – sembra un po' una lettera di Natale rispetto al contenuto dell'ispezione, che ha ben altra portata: è molto specifica.

PRESIDENTE. Stiamo chiedendogli il sì o no o gli stiamo chiedendo un giudizio sul contenuto della lettera? Per capire.

VAZIO (PD). Siccome il tema è quando è stata inviata, io dico che la lettera ne dà conto, ma l'ispezione è stata inviata nel 2015. È così?

BARBAGALLO. Devo rispondere solo sì o no?

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro.

BARBAGALLO. Vorrei pure spiegare perché succede nel 2015. Noi non mandiamo mai i rapporti ispettivi – non è un'eccezione questa –

ma delle sintesi per agevolare la CONSOB, e la stessa cosa fa la CONSOB nei nostri confronti.

Per quanto riguarda questo aspetto, per noi quanto è scritto nella lettera, che è aderente a quanto scritto nella prima parte del rilievo – per il resto c'è una seconda parte che va nei dettagli, poi ci sono riferimenti integrativi che sono dettagli che non vengono neanche contestati alla banca; quindi non è una lettera di Natale, ma è aderente esattamente a quanto scritto nel rapporto ispettivo – riguardo al perché il rapporto ispettivo viene chiesto nel 2015, nel 2015 CONSOB è in ispezione, sta guardando questo aspetto e quindi è naturale che si chieda se ci sono ulteriori elementi che possono essere in qualche modo interessanti; quindi, può essere interessata anche ai dettagli, non soltanto all'aspetto principale, e per questo chiede il rapporto ispettivo. Quindi, ottiene dei dettagli che dal nostro punto di vista non sono essenziali; poi CONSOB riterrà che questi dettagli erano essenziali, noi riteniamo che non lo fossero nell'ambito di una comunicazione molto ampia. Non comunichiamo solo la determinazione del prezzo ma molte più cose; quindi, dobbiamo essere sintetici.

VAZIO (PD). Le posso anticipare che CONSOB la pensa molto diversamente da lei perché...

PRESIDENTE. Sul fatto che ci sia una divergenza valutativa, è vero quello che lei dice.

VAZIO (PD). Nel senso che la lettera secondo CONSOB è una lettera sintetica su temi di grandissima criticità rispetto ai quali CONSOB ci ha detto che addirittura, se avesse avuto l'ispezione due anni prima, avrebbe fatto ben altro rispetto a quello...

PRESIDENTE. Va bene, con il senno di poi...

VAZIO (PD). Rispetto, poi, al fatto che sia una lettera di Natale o meno lo vedremo in sede di confronto.

Alcuni miei colleghi hanno fatto delle deduzioni. Le chiedo una conferma su questo: ci conferma, quindi, che su Banca Popolare di Vicenza le informative del tipo di quelle inviate a Veneto banca del 2013 non sono state inviate?

PRESIDENTE. Lo ha già detto.

VAZIO (PD). Non voglio fare una deduzione, ma voglio avere una risposta.

PRESIDENTE. Ha già risposto.

BARBAGALLO. Non ci sono state ispezioni di questo tipo. Come potevamo inviare una cosa che non sapevamo?

VAZIO (PD). Abbia pazienza, forse sarebbe stato meglio non fare questa deduzione. Mi scusi, ci ha appena spiegato che queste due banche, nella sua audizione precedente, e anche nelle risposte date ai colleghi, erano affette da criticità evidenti; sottoponete a ispezione Veneto Banca per tutta una serie di ragioni e allegare una sintesi del 25 novembre e poi, su richiesta di CONSOB, inviate l'ispezione. Lei ci sta dicendo che, invece, su Banca Popolare di Vicenza questa cosa non è stata fatta. Mi vorrà consentire come commissario un certo stupore rispetto a due situazioni per certi versi molto analoghe?

BARBAGALLO. Scusi, vorrei verificare se c'è stato un equivoco. Noi a metà del 2013, su richiesta della CONSOB – stiamo parlando di un periodo di pochi mesi anteriore rispetto al momento in cui c'è la comunicazione a Veneto Banca – mandiamo alla CONSOB un'informativa sull'ispezione del 2012. Noi quello che sappiamo al momento della richiesta.

VAZIO (PD). Nel 2012.

BARBAGALLO. Noi avevamo fatto un'ispezione nel 2012. Tra l'altro, sottolineo: non era ricorrente. Fino al 2007, le ispezioni generali si riuscivano a fare ogni cinque anni. Viceversa, su tutte le banche e non solo su quella banca, siamo presenti quasi tutti gli anni. A Vicenza eravamo stati nel 2012. Erano venute fuori delle problematiche ma non particolarmente catastrofiche sul rischio di credito. Ricordo che la percentuale di partite anomale era grosso modo allineata con quella del sistema, anche se c'erano delle problematiche organizzative e di controllo importanti. Queste noi le segnaliamo nella lettera di risposta alla CONSOB di – credo – metà del 2013. Quindi, non è che alla CONSOB non diciamo niente. Alla CONSOB diciamo il contenuto dell'ispezione del 2012, che era l'ultima ispezione fatta prima della richiesta della CONSOB. Dopo la CONSOB ci riscrive, nel 2014, e facciamo un riferimento al *Comprehensive Assessment*. Questo era nel 2014. Quindi, ciò che noi sappiamo, nel momento in cui ci si chiede, lo diciamo naturalmente.

MARTELLI (M5S). Ho un po' di domande che andranno in sequenza, esattamente come quelle degli altri.

PRESIDENTE. Va benissimo se fate tante domande. Le faccia una alla volta, così la risposta viene data una alla volta.

MARTELLI (M5S). Sono domande che prevedono risposte brevi.

PRESIDENTE. Benissimo.

MARTELLI (M5S). La prima domanda è: in base a quanto da lei detto è iniziata un'attività ispettiva presso Veneto Banca nel 2009 e viene chiusa più o meno nello stesso anno. È corretto?

*BARBAGALLO.* Sì.

*MARTELLI (M5S).* Da lì in avanti siete tornati a Veneto Banca per fare altre ispezioni o no?

*BARBAGALLO.* Siamo andati a BIM, che faceva parte del gruppo. Noi consideriamo le banche come gruppi.

*MARTELLI (M5S).* Siete andati in una delle controllate.

*BARBAGALLO.* Sì, a BIM, che era una controllata sulla quale volevamo capire bene come stavano le cose. Abbiamo fatto un'ispezione nel 2002, mi scusi, nel 2012 e l'abbiamo comunicata a CONSOB.

*MARTELLI (M5S).* Relativamente a questo, ritorno per capire esattamente. In periodi sovrapponibili avete mandato delle lettere sia alla Popolare di Vicenza che a Veneto Banca rilevando la stessa problematica: problemi metodologici nella determinazione del prezzo azionario e mancanza di un esperto esterno. Più o meno nello stesso periodo, entro il 2010, la procedura per entrambe si chiude con risposta soddisfacente da parte delle controparti. È corretto?

*BARBAGALLO.* Sì, nel senso che loro ci hanno mandato una delibera. È corretto nei limiti della veridicità di quello che ci hanno detto.

*MARTELLI (M5S).* Nel 2013 – vediamo se la data è giusta – voi comunicate con lettera a CONSOB che la determinazione del prezzo delle azioni di Veneto Banca è non coerente con lo stato patrimoniale, incoerente con le prospettive di redditività, in controtendenza rispetto alla media di mercato – mi perdoni per aver tirato giù al volo queste parole – e tale da pregiudicare possibili future operazioni societarie. È corretto?

*BARBAGALLO.* Sì.

*MARTELLI (M5S).* Mi basta il sì.

Per Popolare di Vicenza si prospetta una situazione analoga. Il grafico che lei ci ha dato dice che per Popolare di Vicenza valgono esattamente le stesse considerazioni. La domanda è: siccome sono due casi analoghi con lo stesso tipo di procedura nel 2009, che si è conclusa nello stesso modo, come mai non è stata mandata un'analoga comunicazione relativamente a Popolare di Vicenza dicendo: attenzione che, siccome sei inguaiato e potresti dover ricorrere al mercato, questi sono inguaiati e possibilmente potrebbero ricorrere al mercato, questo tipo di valutazione potrebbe portare anche qua a pregiudicare le possibili future operazioni societarie.

*PRESIDENTE.* Spieghi bene rispetto al tema dell'analogia.

*BARBAGALLO.* Sicuramente. I casi, per quello che risultava a noi, erano diversi in quanto Vicenza, se non ricordo male, realizza un utile nel 2012, mentre Veneto Banca una perdita. Però per questo vado veramente a memoria.

*MARTELLI (M5S).* Veneto Banca ha fatto un'utile di circa 100 milioni nel 2012 e ha perso 35 milioni nel 2011.

*BARBAGALLO.* L'ispettore parla di una redditività negativa. Può darsi pure che l'abbia ricostruita lui; non escludo che ci sia stata una ricostruzione alla luce delle perdite determinate in ispezione. Inoltre, la rischiosità creditizia, per come è risultata dall'ispezione del 2012, a Vicenza e quella, viceversa, nel 2013 di Veneto Banca è diversa, nel senso che, per Veneto Banca, ricordo che la percentuale era 18,5. Nella relazione avete i dati e i confronti rispetto al sistema. A Vicenza, viceversa, era molto più bassa ed era grosso modo allineata, se non ricordo male, al dato del sistema. Quindi, il *warning* sulla situazione patrimoniale e sulla situazione reddituale e anche di rischiosità creditizia a Veneto Banca era ben diverso. L'ispezione del 2012 è veramente qualcosa di molto eclatante dal nostro punto di vista. Segna una discontinuità fortissima, perché ci sono delle irregolarità molto gravi. Vi invito a leggere. Si parlava di 2 milioni datai alla moglie di, eccetera, per operazioni speculative e così via.

*MARTELLI (M5S).* Su questo ho avuto una risposta.

Adesso andiamo avanti e parliamo dell'aumento di capitale che Veneto Banca ha fatto nel 2014.

Alla luce della comunicazione del 2013 che parlava di possibile compromissione delle future operazioni societarie, tra le quali appunto un aumento di capitale; considerato che c'è stata una situazione analoga nel 2016, cioè che Popolare di Vicenza ha proposto un aumento di capitale che è stato bloccato – questo ce lo ha detto ieri il dottor Viola: non si è effettuato perché era stato ritenuto che quell'aumento di capitale non avrebbe raggiunto gli obiettivi per i quali questo aumento di capitale veniva richiesto. Ecco, siccome la situazione creditizia, reddituale e patrimoniale di Veneto Banca era peggiore, come mai il suo aumento di capitale è stato autorizzato e quello di Popolare di Vicenza no?

*BARBAGALLO.* L'aumento di capitale di Vicenza non si è realizzato perché non sono arrivate le risorse private, da quanto ricordo. L'aumento di capitale di Vicenza era di 1,5 miliardi nel 2016 e di un miliardo quello di Veneto Banca. L'uno era garantito da Unicredit e l'altro garantito da IMI, il gruppo Sanpaolo. Entrambi gli aumenti di capitale non sono stati seguiti, nel senso che non si è trovata una disponibilità sufficiente da parte dei privati a sottoscrivere questi aumenti di capitale, ma per differenze importanti. Quindi non è tanto una questione di autorizzazione o non autorizzazioni; è semplicemente che non si sono trovati i soldi. A quel punto, esattamente in quel momento, subentra Atlante, se ricordate. Il miliardo e

mezzo su Vicenza e il miliardo su Veneto Banca lo mette Atlante e, quindi, il prezzo poi crolla definitivamente. La storia del 2016 è un po' diversa. Non ci sono autorizzazioni.

MARTELLI (*M5S*). Le ho fatto la domanda perché riprendevo le parole del dottor Viola di ieri che diceva che ha usato testualmente queste espressioni.

Vengo all'ultima domanda. Lei ha detto che, in sede di collocamento di titoli di debito, quali, per esempio, le obbligazioni subordinate, c'è un protocollo tra voi e CONSOB che prevede che CONSOB approvi il prospetto di collocamento. È corretto?

BARBAGALLO. Non esattamente. Quello che dice il protocollo è che se la legge prevede un prospetto e questo prospetto attiene a titoli di debito, la CONSOB ci chiede, ai sensi del protocollo, una serie di informazioni. Nel protocollo si indicano grosso modo queste informazioni.

MARTELLI (*M5S*). Sono state chieste queste informazioni?

BARBAGALLO. Dovrei controllare. Presumo, ma non lo so. Non lo ricordo.

MARTELLI (*M5S*). Presidente, a tal proposito faccio rilevare che nella precedente testimonianza, Apponi ha detto che loro non hanno visto né hanno dovuto approvare il prospetto informativo di collocamento di queste obbligazioni subordinate. Deve essere messo a verbale che qui è stata affermata una cosa in totale contrasto con quello che viene detto adesso.

BARBAGALLO. Ma io cosa avrei detto di contrario?

PRESIDENTE. Rispieghi meglio.

MARTELLI (*M5S*). 2016: collocamento in prestito di obbligazioni Veneto Banca. Alla domanda, per il dottor Apponi: voi avete approvato questo? Ha risposto: no, non abbiamo dovuto approvare questo, perché noi non dobbiamo necessariamente approvare questo tipo di prospetti.

BARBAGALLO. E io che ho detto di diverso?

MARTELLI (*M5S*). Mentre qui, invece, sta emergendo un'altra cosa.

PRESIDENTE. Chiarisca, dottor Barbagallo, così vediamo se c'è differenza. A questo punto interessa a me sapere cosa ha detto il dottor Barbagallo.

TABACCI (*DeS-CD*). Tra l'altro, era il 2015, non il 2016.

PRESIDENTE. Dottor Barbagallo, chiariamo.

*BARBAGALLO.* Io ho detto che se è previsto dalle leggi che la CONSOB debba approvare un prospetto, allora, se questo prospetto attiene a titoli di debito, ci fa una domanda ai sensi del protocollo. Io ho detto: se la legge lo prevede. Se la legge lo prevede. Non ho detto che il protocollo lo prevede. Ho detto se la legge lo prevede.

PRESIDENTE. È una dissonanza. È un'opinione. Dice: se.

MARTELLI. (*M5S*). Lo ha detto adesso. Non lo ha detto prima.

PRESIDENTE. È stata comunque utile la sua domanda, senatore Martelli, perché ha contribuito a capire, perché le domande si fanno anche per capire.

### **Presidenza del vice Presidente Marino**

*DELL'ARINGA (PD).* Signor Presidente, pongo due brevissime domande che potrebbero aiutare, anche per il seguito, a dare una valutazione su ciò di cui si è parlato fino ad adesso, in larga misura. E cioè, da un lato, la differenza di contenuto fra la lettera del novembre 2013, e lo stralcio dall'ispezione, trasmesso a CONSOB, quando CONSOB ha iniziato la sua ispezione a Veneto Banca. Abbiamo già accertato che c'è una differenza di valutazioni, sì, è vero, che anche la CONSOB ha rilevato. Io ho fatto questa precisa domanda: se fosse stata a conoscenza di alcuni elementi contenuti nello stralcio e non contenuti nella lettera, che poi erano dettagli, per quanto dettagli importanti, articolazioni, precisazioni, arricchimenti. È chiaro che una cosa sintetica, per definizione, non è uguale: è sintetica. Il problema, però, è vedere se è una sintesi efficace. E la risposta è stata che se naturalmente alcuni elementi di quello stralcio fossero stati contenuti nella lettera probabilmente CONSOB avrebbe agito in modo diverso nell'informare i clienti. Aveva ammesso, peraltro, se ricordo bene, che gli elementi della lettera erano più che sufficienti per un *warning*. E questo *warning* forse poteva essere rafforzato se alcuni elementi contenuti nello stralcio fossero stati comunicati. Sono valutazioni diverse.

Quanto al discorso su come mai voi non avete inserito nella lettera tutti gli altri elementi, per non fare apparire questo ragionamento come un ragionamento *ex post*, lei ha fatto riferimento alle prassi. Ecco, forse su questo non sarebbe male un arricchimento di conoscenze sulla bontà delle prassi e sul fatto che questa lettera appartenesse alla prassi. È chiaro, infatti, che se facciamo ragionamenti *ex post* e dovessimo soddisfare tutto

ciò che di più e di meglio si poteva fare, forse la Vigilanza avrebbe bisogno di qualche milione di dipendenti e non di quelli che ha a disposizione adesso. Quindi, è un problema che riguarda le prassi. Magari, le prassi potrebbero anche essere cambiate, spostando risorse da una parte all'altra.

### Presidenza del presidente Casini

(Segue DELL'ARINGA). Ecco, io qui proverei a capire se questo si configurava come appartenente a un filone di prassi. Questo può essere utile, se non oggi, però nella documentazione che può essere portata, e permette non di giustificare, ma di dire che, sì, probabilmente se ci fosse stato qualcosa in più (qualcuno può dimostrarlo, anche se lei dice di no), forse si poteva fare qualcosa di più; però, noi così abbiamo sempre fatto con soddisfazione generale. Poi, il caso specifico può anche succedere.

La seconda domanda è: lei, innanzi tutto, ha detto che questa lettera è un documento non consueto. Anche su questo, se ci può dire qualche cosa in più, io non dico nel dovuto ma, insomma, è stata una iniziativa della Banca d'Italia che, alla fine, tra l'altro, almeno quella è opportuno che sia stata inviata.

Una cosa analoga (e questo è il problema sollevato da più di uno) verte sul fatto che non sia stata mandata la lettera alla Banca Popolare di Vicenza. Io ho capito generalmente la motivazione, ma vorrei che fosse un po' più articolata. Nel caso della Popolare di Vicenza non era stata osservata quella discontinuità in una serie di indicatori dell'andamento della banca, che, invece, era stata individuata per Banca Veneta e che aveva dato luogo a quell'intervento non consueto. Anche sulla non discontinuità, un arricchimento delle argomentazioni e della documentazione ci farebbe capire questo dato che, anche qui, *ex post*, risulta particolarmente chiaro e ha prodotto effetti. Lì, però, si tratta sempre di capire la correttezza nella gestione nel momento in cui il provvedimento è stato preso, con le informazioni che in quel momento erano a disposizione, e non con quelle che sono state raccolte un anno o due anni dopo.

**BARBAGALLO.** Molte grazie. Vorrei rammentare quanto detto nel corso dell'audizione precedente, e lo riprenderei quasi *verbatim*, riguardo al primo punto di cui lei mi ha chiesto: l'esito delle ispezioni – non le ispezioni e non i rapporti ispettivi – lo comunichiamo sulla base del protocollo. Si può affinare tutto questo, ma questo è l'assetto costituzionale in questo momento. E ho detto anche che i protocolli sono perfettibili.

In tutto questo, io credo che ci sia da parte mia la valutazione che si può e si deve fare di più. Attenzione, però, perché l'eccesso di informazione finisce per non essere un'informazione e probabilmente è anche peggio rispetto all'informazione sintetica. Nell'eccesso di informazione

che un'autorità manda, se quello che si invia all'altra autorità è eccessivo, si mette in difficoltà l'altra autorità, perché, nel *mare magnum* di ciò che si va ad inviare, magari c'è qualcosa di particolarmente grave ma l'altra autorità non è in grado di discernere tra le cose gravi e le cose meno gravi perché le viene mandata tantissima roba. Bisogna, quindi, trovare un punto di equilibrio.

Può darsi che il punto di equilibrio che è stato trovato storicamente, quello che è contenuto nelle prassi, non sia adeguato; può darsi che quanto accaduto sulle banche venete debba imporre una riflessione su questo. Io penso di sì, francamente: impone una riflessione.

Questa quindi è la nostra prassi: mandare, appunto, l'esito delle ispezioni. Ma si può sicuramente migliorare.

Sull'altro aspetto, del non consueto, del consueto, della discontinuità e della non discontinuità: voi avete i documenti, il rapporto ispettivo del 2012 su Vicenza e i due rapporti ispettivi su Veneto Banca del 2013: quindi, quello sugli accantonamenti, che si conclude grosso modo ad aprile del 2013, e quello, invece, sul rischio di credito in senso più ampio e sulla *governance* della banca che si chiude ad agosto del 2013. Ebbene, io credo che la differenza non sia netta ma nettissima, perché la rischiosità che emerge nel rapporto 2012 su Banca Popolare di Vicenza è grosso modo in linea rispetto a quella del sistema (le percentuali anomale non sono molto diverse), invece nel caso di Veneto Banca le percentuali sono nettamente diverse. Io non ricordo la media del sistema, ma mi sembra che ci fossero molti punti percentuali di differenza: se non ricordo male per Veneto Banca era già quasi il 19 per cento (e stiamo parlando del 2013), quindi è veramente molto più alta di quella del sistema. In più, nell'ispezione a Veneto Banca erano state rilevate gravi irregolarità dall'ispettore. Le irregolarità, o meglio, più che le irregolarità, le anomalie che vengono rilevate nel rapporto su Banca Popolare di Vicenza sono più gestionali e non vengono registrate delle vere e proprie irregolarità significative. Invece, nel rapporto su Veneto Banca vengono rilevate delle erogazioni in conflitto d'interesse, le operazioni «bacciate», il problema del prezzo ed una serie di erogazioni irregolari. In più, dal punto di vista patrimoniale, Veneto Banca precipita in una situazione di capienza ma piccola rispetto al minimo regolamentare, tanto che non rispetta l'8 per cento, che è il dato da noi comunicato alla CONSOB in seguito. Vi è quindi una netta differenza: l'ispezione a Veneto Banca è per noi un segno di discontinuità fortissimo, per cui ci sentiamo in dovere di informare tempestivamente la CONSOB.

PRESIDENTE. Io non voglio tirarla per la giacca, ma naturalmente, essendo questa una sede politico-istituzionale oltre che una testimonianza, i commissari fanno delle loro valutazioni politico-istituzionali e lei, secondo me giustamente, fa anche le sue, perché è chiaro non può limitarsi a fornire una burocratica somma di risposte a quello che le chiediamo. Il fatto che il Capo della Vigilanza dica, come ha fatto adesso, che probabilmente, alla luce di quanto è successo, il sistema e le regole vanno rivisti è

comunque un fatto che considero di grande rilevanza e che, a prescindere dal giudizio sul passato, rappresenta anche un'indicazione. Il fatto che chi si occupa di Vigilanza dica questo, dall'alto della sua esperienza e con l'esperienza di ciò che è avvenuto in passato, secondo me è significativo.

VILLAROSA (M5S). Grazie, signor Presidente. Prima domanda. Voi dite che fino al 2012 e anche durante l'ispezione del 2012 non avevate contezza delle operazioni di finanziamento «baciato», quelle che più di tutte sembrano aver gonfiato il patrimonio di queste banche. In realtà però il 16 luglio 2015 il pubblico ministero Salvadori chiama come testimone Giampaolo Scardone, ex ispettore di Banca d'Italia nel 2012, che nel 2012 era proprio alla guida di quell'ispezione in Banca Popolare di Vicenza; il pubblico ministero chiede a Scardone se per caso si erano resi conto di tali finanziamenti «baciati»; Scardone risponde che esclude che come componenti del gruppo ispettivo abbiano ricevuto notizie o informazioni. Il pubblico ministero però non si ferma e allora chiama il dottor Claudio Ambrosini, che nel 2012 era direttore dei crediti di Banca Popolare di Vicenza. Ambrosini afferma l'esatto opposto, cioè che Banca d'Italia aveva esaminato addirittura una posizione in particolare, Cattaneo-Luisetto, in cui c'era un finanziamento di 21 milioni di euro impiegato integralmente per l'acquisto di azioni dopo pochissimi giorni. I pubblici ministeri chiedono le prove ad Ambrosini, il quale fornisce delle *e-mail* concernenti lo scambio informazioni tra gli ispettori e lo stesso Ambrosini. Non solo: Ambrosini aggiunge una serie di particolari e dice che quando Sansone (l'altro ispettore) e il suo collega hanno chiesto «che roba è questa?», il dirigente, parlando dell'operazione «baciata» Cattaneo-Luisetto, dice di aver colto l'occasione al balzo per togliersi un sassolino dalla scarpa e di aver detto che talvolta capitava che nella banca si effettuassero operazioni di questo genere. Non solo. Ambrosini chiede al suo superiore, il vice direttore generale Marin, come sono state prese quelle carte dagli ispettori, cioè chiede: le mie carte, le mie informazioni sui finanziamenti «baciati», come sono state valutate dagli ispettori? Marin risponde che aveva rappresentato a Scardone le posizioni sopraindicate, che erano caratterizzate dall'impiego del finanziamento nel giro di pochi giorni per l'acquisto di azioni di Banca Popolare di Vicenza, con un importo corrispondente. Scardone aveva però commentato che si trattava di una prassi diffusa tra le banche popolari e che per Banca Popolare di Vicenza si trattava di un fenomeno non rilevante che non destava preoccupazione.

Lei ci ha detto che nel 2012, dopo l'ispezione, Banca d'Italia non aveva rilevato nessun finanziamento «baciato»; io qui ho delle dichiarazioni esattamente opposte. In primo luogo, quindi, vorrei chiederle se conferma che nel 2012 Banca d'Italia non aveva nessuna informazione in merito ai finanziamenti «baciati».

BARBAGALLO. Quello che Banca d'Italia sa è quello che legge nei rapporti ispettivi, cioè quello che viene riportato nel rapporto ispettivo.

Quindi io come Capo della Vigilanza, il capo servizio competente, l'ispettore capo, eccetera ricevono un rapporto ispettivo in cui quanto lei ha detto prima non c'è. Questo lo potete verificare vedendo il rapporto ispettivo del 2012. Se io dico che Banca d'Italia, dalle carte ufficiali, dai documenti, dai rapporti ispettivi, per la prima volta scopre le operazioni «bacciate» in una dimensione importante di deduzione del patrimonio nel 2013 per quanto riguarda Veneto Banca e nel 2015 per quanto attiene a Banca Popolare di Vicenza, questo è l'effetto del fatto che si parla per la prima volta in questi due rapporti di questo fenomeno. Su quanto accade durante l'ispezione, cosa vuole che le dica? Io che ne so?

VILLAROSA (M5S). Gli ispettori non hanno lavorato bene.

BARBAGALLO. Questo lo dice lei. Io non lo so. Presumo che si debbano sentire gli ispettori e confrontarsi per capire se hanno lavorato più o meno bene.

VILLAROSA (M5S). Vorrei leggere i testi per lasciarli agli atti, intendo dire le dichiarazioni del dottor Ambrosini, in modo che rimangano agli atti. Vi informo comunque che c'è un articolo del giornale «La Verità», poi magari lo invio.

PRESIDENTE. Sta leggendo l'articolo?

VILLAROSA (M5S). Sì.

PRESIDENTE. Possiamo acquisirlo direttamente, così si risparmia di leggere.

VILLAROSA (M5S). Non ora, prima ho letto una parte di un articolo, che consegnerò alla Commissione, così avrà tutto ciò che non ho potuto dire nel poco tempo a disposizione.

Procedendo all'altra domanda, mi vorrei ricollegare al collega Zanetti sulla questione procedurale. Vorrei cioè avere conferma di un punto. Un meccanismo inadeguato della valutazione del prezzo e la relativa mancanza di un esperto indipendente designato e il fatto che queste modalità avrebbero portato ad una valutazione del prezzo probabilmente inadeguata vengono da voi valutati come fatto procedurale? Posso avere questa conferma intanto? Vorrei inoltre sapere se per questo motivo mi conferma nuovamente che, siccome avete valutato queste situazioni come fatto procedurale, non le avete comunicate a CONSOB. Inoltre vorrei sapere se mi confermate che nel 2013, in risposta alla richiesta di CONSOB, voi comunicate esclusivamente – così ho letto dai documenti che ci avete dato – che il prezzo era di 62,5 euro e non date nessun altro tipo d'informazione.

BARBAGALLO. L'esistenza di una formalizzazione di un processo decisionale è un fatto procedurale.

VILLAROSA (*M5S*). Quindi lo valutate come fatto procedurale.

*BARBAGALLO*. Non è che lo valutiamo; è un fatto procedurale, nel senso che fa parte per definizione. Se la formalizzazione...

VILLAROSA (*M5S*). Scusi: è un fatto procedurale da non inviare a CONSOB perchè è un fatto procedurale. Questa è la domanda.

PRESIDENTE. Capisco che si facciano delle domande, ma lasciamo almeno dare le risposte.

*BARBAGALLO*. La prima domanda che mi ha fatto è se considero la formalizzazione un fatto procedurale.

PRESIDENTE. E lei ha detto che è un fatto procedurale.

*BARBAGALLO*. È un fatto procedurale per definizione: se stiamo formalizzando un processo è un fatto procedurale, per definizione, come anche il fatto che ci sia un terzo a validare un processo decisionale della banca in cui la stessa ha anche dei conflitti d'interessi, in particolare il consiglio d'amministrazione.

Seconda questione: lo avete mandato, non lo avete mandato, perché...

VILLAROSA (*M5S*). Lei ha detto che, siccome era un fatto procedurale, non lo avete inviato a CONSOB. Sono parole sue.

*BARBAGALLO*. No, aspetti.

PRESIDENTE. Scusate, posso dare un contributo a entrambi? Se si vuole condurre un interrogatorio con una sorta di interlocuzione continua va a danno degli uni e degli altri, di chi fa la domanda e di chi risponde.

VILLAROSA (*M5S*). Ha ragione, signor Presidente. vorrei riformulare la domanda.

PRESIDENTE. Dottor Barbagallo, capisco che la sua finalità è la migliore, ma si attenga alla domanda e dia la risposta. Non divaghiamo.

VILLAROSA (*M5S*). Ha ragione, Presidente. Riformulo la domanda. Lei poco fa ha dichiarato che non ha comunicato a CONSOB la questione procedurale, cioè non ha comunicato a CONSOB l'inadeguata valutazione del prezzo e il fatto che non ci fosse un esperto indipendente a valutarlo come fatto procedurale e per questo motivo non lo ha inviato a CONSOB. Volevo conferma di queste sue parole.

*BARBAGALLO*. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. E allora dica.

*BARBAGALLO.* Ho detto, primo, che non c'ero all'epoca. Quindi come faccio a dirvelo adesso. Dopo di che ho aggiunto che, non essendoci all'epoca, l'unica cosa che posso fare è darvi un'interpretazione.

*PRESIDENTE.* È un'interpretazione. Tra parentesi, ricordo a tutti che la testimonianza è un fatto personale. Per cui un conto sono le considerazioni che, a titolo di cortesia, chiediamo al dottor Barbagallo in uno spirito di continuità istituzionale (anche se non c'era nel 2001, ci dice che cosa suppone che possa essere capitato), altro conto è se vogliamo essere stringenti, perché in una testimonianza non si può parlare di quello che facevano gli altri.

*VILLAROSA (M5S).* Sempre per Banca Popolare di Vicenza ho capito che avete fatto vari richiami che sono partiti – come lei diceva – il 4 giugno 2008 in merito, appunto, all'inadeguata valutazione del prezzo e alla mancanza di un esperto indipendente. A quanto risulta agli atti, continua a esserci un meccanismo di valutazione del prezzo inadeguato e non sappiamo se l'esperto fosse veramente indipendente. Sicuramente questo meccanismo c'era anche nel 2013, perché voi stessi lo rilevate nel 2013. Forse mi sbaglio, ma non esisteva un'altra azione che Banca d'Italia poteva mettere in atto dopo il 2009 per evitare che si continuasse a operare con un meccanismo inadeguato del prezzo? Riformulo: vi siete fidati delle stesse persone che usavano un meccanismo inadeguato del prezzo e che per due anni avete rincorso per cercare di rendere valido questo meccanismo. Una volta che loro vi hanno detto che era tutto a posto, non avete fatto nient'altro e nel 2013 ci siamo trovati nella stessa identica situazione. Non c'era un'altra possibilità in mano a Banca d'Italia per evitare, appunto, di fidarsi e fare una verifica *in loco*, personale, e fare in modo che nel 2013 non ci ritrovassimo di nuovo con gli stessi meccanismi inadeguati di valutazione del prezzo?

*BARBAGALLO.* Di certo, con il senno del poi ha ragione lei, per carità, ma quando uno dice...

*VILLAROSA (M5S).* Basta, va bene.

*BARBAGALLO.* Quando uno dice che ti devi dotare del parere di un esperto indipendente, che è un professore autorevole, che è importante, perché – torno a dire – siccome quando si determina il prezzo si è in conflitto di interessi, perché ci si guadagna (perché anche i consiglieri sono azionisti e quindi ci guadagnano), allora è importante che ci sia un terzo. Sono banche popolari ed è normale. Non c'è niente di strano in tutto questo. È proprio per questo che serve l'esperto indipendente. Se poi l'esperto indipendente – questo lo devono valutare anche altri – non fa il suo mestiere...

VILLAROSA (*M5S*) Lei nelle dichiarazioni in Commissione, nella scorsa audizione, ha affermato che i controlli sono stati minuziosi per ogni singola operazione di credito. Vi chiedo se durante le ispezioni in Banca Popolare di Vicenza sono state controllate le delibere di fido relative alla lista di soci che erano anche finanziati dalla banca e che gli ispettori avevano avuto a disposizione, perché lei ha dichiarato, sempre qui in audizione: «gli elenchi di azionisti che risultavano anche finanziati dalla banca messi a disposizione del *team* ispettivo, di cui ha parlato di recente la stampa, non possono essere considerati di per sé evidenza di finanziamenti »baciati« o sintomo di irregolarità: in una banca popolare è normale che un cliente sia insieme finanziato e socio; per essere identificate come tali, le »bacciate« devono rispettare una serie di caratteristiche ben precise».

Siccome so come si lavora in banca, so bene che la motivazione di una pratica di fido deve essere molto dettagliata e accurata. Non è sufficiente indicare genericamente che è per acquisti di valore immobiliare o mobiliare, e soprattutto so che per un ispettore è agevole verificare, appunto, la destinazione della provvista creata con il fido. Quindi, ci volete far credere che non c'era nessuna «baciata» in quell'elenco di soci che erano anche debitori? E se la Vigilanza non ha visto la «baciata» è perché non ha guardato le delibere di fido o perché le ha guardate male?

BARBAGALLO. Lei fa riferimento all'attività ispettiva condotta nel corso del 2012 e io non c'ero. Non facevo parte del gruppo ispettivo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, corriamo un rischio – lo dico a me stesso e a tutti i colleghi- e cioè di infilarci in un patologico riduzionismo. Gli approcci ai problemi o sono olistici o sono riduzionistici. Io vorrei ritornare a un sano olistismo, vale a dire capire dove sia collocata questa crisi e perché sia arrivata. Infatti, dal punto di vista riduzionistico, a mio avviso ne sappiamo abbastanza e il completamento del lavoro lo dovrà fare la magistratura.

Per questa ragione rivolgo una domanda a me stesso, ma mi rivolgo anche al dottor Barbagallo, perché non è stato sufficientemente sottolineato: negli ultimi terribili dieci anni nel mondo economico, finanziario e bancario è successo di tutto, dalla crisi dei *subprime* alla crisi dello *spread*, dal *quantitative easing* della Banca centrale europea, ai cambiamenti istituzionali di competenze (l'Unione bancaria) e spostamenti delle stesse. È successo di tutto, ma soprattutto gli anni di cui parliamo, dal 2007 in avanti, registrano il segno meno nella crescita della nostra economia e non era mai successo (siamo arrivati al – 4 per cento). Sono anni in cui lo *spread* va oltre i 550 punti base. Sono gli anni della scoperta dello scoppio dei derivati – non vorrei aprire questa parentesi – nella pancia delle banche e degli enti locali. Sono gli anni della crisi immobiliare, che tanto conta e importa nelle garanzie, in cui valori immobiliari si dimezzano.

Tornando allo *spread*, quando lo *spread* sale a dismisura, il valore sottostante del titolo ha lo stesso andamento al contrario, il che vuol dire sottocapitalizzazione. Sono banalità, mi rendo conto. La domanda che rivolgo a me stesso, non vorrei essere ingeneroso, e a Banca d'Italia, che – l'ho già detto l'altra volta – è il mio punto di riferimento, è: non pensa, dottor Barbagallo, che i sistemi di vigilanza in questi anni terribili abbiano miseramente fallito, Banca d'Italia e CONSOB, al di là delle lettere, delle sintesi, al di là delle annate e così via? Anni terribili, certamente, che avrebbero richiesto tempra di controllo. Dove sono – quello che ho chiesto anche al suo collega prima – gli organi di vigilanza interna delle banche? Che fine hanno fatto? Quando lei ora chiede l'indicazione di un esperto esterno, dove sono questi esperti? Dove sono andati? Capiamo i conflitti di interesse tra soci, sono banche popolari, ma i sistemi di *auditing* interni? I sistemi di vigilanza interni delle banche? E le società strapagate di revisione? E gli amici della Bocconi, spessissimo evocati in quella zona d'Italia che usufruiva di competenze accademiche rilevantissime? Lo dico a me stesso: è un bel fallimento, di tanti.

TABACCI (*DeS-CD*). Anche dei legislatori.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Anche nostro, certamente, come mi suggerisce l'onorevole Tabacci. Inadeguati.

Dopo di che, dalle vostre due relazioni sembra emergere proprio quel luogo comune: operazione riuscita, il paziente è morto. Miglior chirurgo, miglior anestesista, miglior clinica, miglior ospedale. Il sistema bancario è forte, come ci diceva il ministro Padoan fino all'altro giorno, e il paziente è morto: i risparmiatori, gli investitori, ancorché nessuno senza responsabilità. Gli unici senza responsabilità sono i contribuenti che hanno sborsato i soldi per i funerali e qualcuno magari ci ha anche guadagnato dai funerali. Magari, funerali non proprio trasparenti e non proprio fatti secondo le regole. E parlo della procedura di fallimento, con quello che ne è conseguito. Ecco, una considerazione amara su tutto questo, su questi dieci anni, su questi dieci anni di storia d'Italia. Stiamo contribuendo per un pezzettino a ricostruirla, ovviamente. E ripeto, io lo dico al presidente Casini, lo dico agli altri, lo dico a tutti i colleghi: smettiamola con il riduzionismo patologico, perché più di così abbiamo già capito. Siccome la legge ci porta – ma non è un problema suo questo – a degli obiettivi e dobbiamo ancora parlare di molto altro, forse sarebbe il caso di chiuderla qui con questa fase.

PRESIDENTE. Colleghi, io che cosa devo fare? Potrei mai io – e vi faccio una domanda retorica, come Brunetta fa di solito facendo le domande, che in realtà ha già le risposte, perché le ha già date lui – potrei mai io bloccare il vice presidente Brunetta? No, non lo posso fare. È ovvio che ha fatto delle sue considerazioni. Io non blocco quasi nessuno, perché sono un liberale. Adesso il punto vero è che ha dato delle sue con-

siderazioni. Non stiamo giocando, qua proprio nessuno ha voglia di giocare. Dottor Barbagallo, se lei ritiene di dire qualcosa su questo.

*BARBAGALLO.* Vorrei fare due o tre considerazioni rapide e semplici. Vorrei premettere un fatto anche personale: io divento Capo della Vigilanza nel 2013, a febbraio. Nel 2013, viene commissariata Banca delle Marche, viene commissariata Chieti, viene commissariata Ferrara. Nel 2013 un'ispezione mette in evidenza problematiche importanti su Etruria. Nel 2015 viene commissariata Etruria. Monte dei Paschi, a seguito dell'ispezione del 2012, vede un cambiamento molto importante nel *top management*. Le due venete: ispezione 2013 Veneto Banca, molto importante; 2015, con le dinamiche già dette. CARIGE, aggiungo, 2013. Quindi localizziamo – credo che sia molto importante – quando emergono queste crisi. Emergono perché Banca d'Italia le evidenzia nel 2013; qualcosa un pochino più avanti, ma fondamentalmente tra il 2013 e il 2015. Ripeto, io nel febbraio 2013 divento Capo della Vigilanza. Poi a voi la valutazione. Questo è un primo punto.

Secondo punto, molto semplice, ma veramente rapido: la dimensione del fenomeno in termini comparativi. Bisogna valutare quanto è caduto il PIL da altre parti, che conseguenze ci sono state da altre parti (intendo in altri Paesi) e che conseguenze ci sono state nel nostro Paese. Quindi, quanto sono rilevanti queste banche rispetto alle banche che viceversa hanno avuto gravi crisi in altri Paesi, con aiuti di Stato enormemente superiori? Sugli aiuti di Stato possiamo, se volete, poi fare anche un approfondimento su quanto possa essere più o meno recuperabile di quanto è stato speso fino ad oggi. Comunque, anche ad ammettere che non si recuperi molto, stiamo parlando di numeri molto più piccoli. Per esempio rispetto alla Germania, ma rispetto a quasi tutti gli altri Paesi europei, nonostante che da quelle parti le crisi fossero ben diverse e che avessero procedure di recupero dei crediti enormemente più efficienti.

*ORFINI (PD).* Signor Presidente, solo per chiederle uno sforzo in più – poiché è faticoso per tutti, soprattutto per i nostri auditi e testimoni, visto che siamo qui da stamattina, durerà ancora a lungo e dobbiamo tutti concentrarci su quello che avviene – per cercare di mantenere rigore nella gestione della Presidenza sugli interventi e le domande. (*Commenti del Presidente*). Lei ha ragione, signor Presidente, però, siccome ne ho passate tre nelle tre precedenti sedute, alla quarta volta che financo il vice presidente Brunetta, che l'ha già rifatto nelle tre volte precedenti, invece di audire o interrogare il testimone in questione, fa una riflessione politica, possiamo decidere che destiniamo una parte di questi nostri lavori al dibattito politico. Però, siccome siamo una Commissione d'inchiesta e abbiamo tanti momenti – Brunetta ne ha tanti quanti me – in cui possiamo parlare di politica ed esprimere il nostro parere sull'universo mondo, dalla crisi degli ultimi dieci anni fino ad oggi, al dibattito politico, qui cerchiamo di fare i commissari. E chiedo a lei soprattutto...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ma io non mi faccio giudicare da un collega, non mi faccio giudicare da un collega!

ORFINI (*PD*). Sto parlando con il Presidente. Se ne faccia una ragione e si legga il regolamento della Commissione, dopodiché io non...

BRUNETTA (*FI-PdL*). O mi giudica il Presidente e dice il Presidente che si può fare o non si può fare, ma un collega non può dire queste cose. Io ho fatto al dottor Barbagallo una domanda finale e chiedo un giudizio finale, se cioè la Vigilanza avesse fallito.

PRESIDENTE. E ha dato la risposta. Colleghi, abbiamo fatto un lavoro... Onorevole Orfini, la ringrazio di queste considerazioni, che non so quanto mi aiutano a portare a fine questa... Io credo che sia già un successo, avendo peraltro seguito una strada a cui il Presidente era contrario, essere riusciti a sentire, con risultati a mio parere importanti, e farò una riflessione finale in ordine a quanto abbiamo appurato dal dottor Apponi e dal dottor Barbagallo. Siamo in una sede politica, è logico che tutte le domande di tutti i componenti siano intrecciate a valutazioni politiche, perché, se io dovessi giudicare in termini di diritto, il 99 per cento delle domande le dovrei fare riformulare o magari dovrei chiedere di farle io, come peraltro una procedura della fase testimoniale prevede. Cerchiamo di trovare una via d'intesa. Siamo alla fine, abbiamo ancora due o tre persone che devono parlare. So che a questi principi di rigore Tabacci si ispira certamente e a lui do la parola.

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, prima con il direttore della CONSOB ho avuto modo di sollevare una questione che propongo a lei sotto diversa forma, che però trovo centrale e che ovviamente chiama in causa responsabilità che arrivano fino al Governo e al Parlamento. È una questione molto semplice. Nel 2015, tra settembre e dicembre, sono stati collocati due *bond* subordinati, uno di Veneto Banca, per 200 milioni al 9,5 per cento annuo di rendimento, e uno di Popolare di Vicenza, per lo stesso importo e con lo stesso rendimento. Il fatto però è che il collocamento del *bond* di Veneto Banca avveniva poche settimane dopo l'azzeramento di quella classe di titoli per il fallimento di Banca Etruria. Quindi parlavamo di uno strumento che era già stato messo sotto la lente di ingrandimento. Allora dico: si potevano tutelare i risparmiatori? Poiché mi è capitato di ascoltare Banca d'Italia e CONSOB in decine e decine di audizioni e di sentire quindi anche la forza di proponimenti che toccano l'ambito legislativo, mi sono chiesto... Il direttore non mi ha risposto e ha detto che se n'è occupata l'Europa; ma la domanda non si può liquidare così, perché la questione è centrale. Ovviamente io so che il sistema bancario era contro, ma mi chiedo: è possibile che, con il coacervo di conflitti di interesse che emergono ad ogni piè sospinto, allo stesso istituto che è immerso nei conflitti di interesse venga data la possibilità di collocare direttamente i propri titoli ai clienti o a chi è già esposto con depositi

o capitale o prestiti con la stessa azienda di credito? Neppure è venuta in testa, ad esempio, l'idea che operazioni di questo genere debbono essere affidate a un soggetto indipendente oppure che debbono essere proibite? Si poteva anche dire che questi strumenti non vanno collocati presso il *retail*, vanno collocati presso dei sottoscrittori che hanno la forza di farlo. Ecco questo. Siccome anche lei sedeva al Governo, voglio dire che non c'è stato un coro di persone che ha fatto una riflessione su questo punto. Mi è venuto di farla, allora volevo capire. (*Commenti*). Sì, lo eravamo un po' tutti, comincio da me. Io stesso, che ero seduto in Parlamento, avrei dovuto dire «non venite a raccontar balle, fate un decreto-legge e impedite che questa spazzatura venga riproposta, con degli istituti...». No, non è stato fatto nulla perché sono stati collocati, eccome.

È chiaro quindi che mi sono chiesto se in una delle occasioni questo problema poteva forse essere segnalato, anche alla CONSOB quando fa la sua assemblea annuale; siccome vado sempre a Milano, non ho sentito con le mie orecchie e volevo sapere il suo giudizio.

*BARBAGALLO*. Rammento solo che qualche volta si dice che l'egida BCE ci gioca contro e quando, poi, viceversa, diciamo che la BCE è pienamente operativa, poi si dice che Banca d'Italia... Ecco, però al di là di questo, non voglio eludere la sua domanda e secondo me è assolutamente necessario.

Adesso non so se si possa fare in sede amministrativa o se serva una legge. Probabilmente non serve una legge. Si può fare. Cosa si può fare? Per esempio, che in presenza di un punteggio – ricordo che noi abbiamo punteggi che vanno da uno a quattro; quattro è il peggiore, sfavorevole – proibiamo il collocamento delle obbligazioni, non soltanto di quelle subordinate, anche delle obbligazioni *senior*, al *retail*. Questo si può fare, si può raggiungere un accordo con la CONSOB e lo facciamo, se essa è d'accordo. Questo è un modo. Non so se voi avete una convinzione diversa, ma io sono convinto che o proibiamo o non otteniamo risultati.

Una piccola annotazione sul prospetto. Per quante cose si scrivano sul prospetto, se anche uno scrive «guarda sono tutti quanti assassini, ladri, eccetera», è difficile, non penetra...bisogna arrivare...

*TABACCI (DeS-CD)*. Lo hanno scritto proprio loro; le due Banche venete lo hanno scritto...

*BARBAGALLO*. Perfetto. Bisogna allora arrivare alla proibizione e lo si può fare tecnicamente, per esempio, in presenza di punteggi di un certo tipo. È una competenza più CONSOB, ma noi c'entriamo pure perché noi esprimiamo delle valutazioni in presenza, quindi...

*RUOCCO (M5S)*. Tra il 2009 e il 2013, quale era la catena di comando all'interno della Banca d'Italia, coloro cioè che decidevano quali informazioni passare alla CONSOB in merito alla Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in particolare?

*BARBAGALLO.* Se facciamo riferimento alle ispezioni, la valutazione viene fatta da un gruppo di sei persone: sono l'ispettore che conduce l'ispezione, due ispettori che fanno la revisione del rapporto ispettivo, un avvocato che deve valutare i procedimenti sanzionatori anche in riferimento all'autorità giudiziaria e alle altre autorità, perché non c'è mica solo la CONSOB, più altre due persone della Vigilanza diciamo a distanza. Quindi sono sei persone che fanno questa valutazione e propongono poi questi riferimenti che o vanno direttamente, se è il caso dell'autorità giudiziaria, oppure può essere anche il discorso della CONSOB, oppure se sono altri gli aspetti, per esempio, quello sanzionatorio, a quel punto si apre una procedura con tutte le garanzie nei confronti dei soggetti sanzionati. È questo gruppo di persone che con una decisione collegiale, di cui c'è sempre una verbalizzazione, decide sulla base di tutti gli argomenti che vengono sollevati anche dalla consulenza di un avvocato se ci sono o non ci sono gli estremi, considerando i protocolli, le norme, le prassi e tutto quanto. A questo livello avviene la decisione. Per completezza, se loro decidono di non proporre nulla, non è che qualcun altro, da sopra, può decidere che la mandiamo o non la mandiamo. Questo per spiegare.

*RUOCCO (M5S).* Anche di comunicare alla CONSOB determinate informazioni. Lei ha citato anche delle persone all'interno di questi sei che fanno parte.

*BARBAGALLO.* Sì, ripeto: sono sei persone, tre ispettori e tre non ispettori, tra questi non ispettori c'è un avvocato, fanno una valutazione che definirei giornaliera. Le ispezioni vanno infatti da 200 a 250, quindi tutti i giorni lavorativi c'è più o meno una valutazione di questo tipo e a valle di questa valutazione si decide se mandare e cosa mandare. La presenza dell'avvocato, ripeto, non è casuale perché egli dà la sua consulenza sul fatto che ci sono gli estremi giuridici o no per mandare.

*RUOCCO (M5S).* Ho poi un'altra domanda, fatta un po' in tutte le salse, ma la faccio in maniera diretta. Perché nel 2014 la Banca d'Italia ha autorizzato l'aumento di capitale di Veneto Banca?

*BARBAGALLO.* Le competenze della Banca d'Italia in materia di aumento di capitale riguardano le modifiche statutarie. Noi autorizziamo cioè la modifica statutaria; non autorizzare aumento di capitale, guardato dal punto di vista della necessità che la banca ha di avere il capitale (su come poi viene collocato questo è altro discorso, che compete ad altri), e riguardo al fatto che ne abbia bisogno la banca, chiaramente noi valutiamo se ne ha bisogno; se non lo autorizzassimo probabilmente anche per gli stessi azionisti sarebbe un disastro perché a quel punto significa che la banca salta. È una decisione non banale, che però attiene alle modifiche statutarie e non all'aumento di capitale in sé.

MARINO Mauro Maria (PD). Signor Presidente, ringrazio il dottor Barbagallo perché con noi si sta abituando a delle maratone impegnative dal punto di vista quantitativo e qualitativo e quindi è apprezzabile.

Cercherò di prescindere da ogni considerazione politica, cogliendo pienamente l'invito del Presidente, e parto da due considerazioni.

Una è quella che faceva il dottor Barbagallo e che il Presidente evidenziava in maniera significativa; la considerazione cioè sul fatto che il sistema e le regole vanno comunque rivisti. È una cosa che emerge anche nel confronto che è nato in maniera indiretta, ma che ha evidenziato alcuni elementi di sintonia.

Dall'altra parte, mi rifaccio alla considerazione del vice presidente Brunetta: sicuramente non voglio avere un approccio riduzionistico e ritorno a quello olistico che penso sia necessario.

Siccome stiamo cercando anche di indagare un po' su ciò che è successo, nella scorsa riunione io le avevo posto una domanda sulle varie fasi che avevano caratterizzato Veneto Banca, ravvisando nelle ultime due (e mezzo) un elemento di continuità con la figura del direttore generale; una cosa che mi stupiva moltissimo. Ciò anche perché nell'audizione precedente era emerso che vi era stata una richiesta, che avevo capito essere venuta da voi, di continuità in questa figura; cosa che mi stupiva a fronte di un momento di competizione forte tra le liste, ma anche a fronte di un momento di presa atto di un fallimento di un piano industriale che doveva rappresentare un elemento di rilancio. Lei mi aveva detto che voi non c'entravate assolutamente niente. Effettivamente è vero, perché ho scoperto che era stata la BCE che aveva chiesto questo. Allora mi interesserebbe capire quali sono i rapporti rispetto a questo meccanismo di vigilanza dove finora abbiamo affrontato e approfondito moltissimo la parte che riguarda la Banca d'Italia, la parte che riguarda la CONSOB, so che voi agite, essendo la banca più importante, per conto di, ma dove questi elementi s'intrecciano. Anche perché devo dire che la comunicazione della BCE era molto pressante, facendo riferimento ad una serie di problemi che dal marzo 2015 riguardavano Veneto Banca rispetto al requisito patrimoniale di CET1, che quel 10 per cento non veniva più rispettato. Nel momento in cui diceva che era fondamentale che ci fosse l'esecuzione del progetto «Serenissima», che prevedeva la trasformazione in banca di una società per azioni, in recepimento di quella che era la normativa delle Popolari, diceva testuali parole: «tenuto conto della delicata situazione della Banca e della necessità di evitare destabilizzazione nell'operatività quotidiana, inclusa l'attività svolta delle funzioni di controllo, si raccomanda fermamente al consiglio d'amministrazione di essere praticamente focalizzato sulla gestione ordinaria della Banca e sull'esecuzione del progetto «Serenissima» nonché di assicurare la continuità delle figure dirigenziali chiave. In particolare, la BCE si aspetta che la banca dimostri il suo impegno nella realizzazione del progetto «Serenissima» evitando cambiamenti nella *leadership* del progetto a meno di due mesi dalla sua conclusione. Inoltre, il direttore generale deve essere dotato di tutti gli usuali poteri per svolgere efficacemente il suo ruolo». Quindi ci si mette quasi un

carico ulteriore, che mi sembra prescinda da alcuni elementi fattuali che forse in Italia erano un po' più noti.

E poi dice: «In aggiunta il cda dovrebbe essere estremamente prudente prima di decidere cambiamenti nelle funzioni manageriali come il CFO, CLO, COO e il responsabile delle risorse umane e di controllo interno, che potrebbero avere impatti diversi». Non entro ulteriormente nel merito.

Mi sembra che appaia un invitato di pietra e vorrei capire esattamente come si pone il rapporto tra voi e questo elemento, che è un elemento di dipendenza formale, anche in funzione della *banking union*, ma che ha un rilievo, secondo me, di tipo non secondario. Grazie.

*BARBAGALLO.* Grazie a lei, anche per l'opportunità di chiarire meglio la risposta alla domanda che aveva già formulata l'ultima volta. Chiaramente non posso ricordare esattamente il momento in cui avvengono i vari cambiamenti, quindi vado a memoria.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Era il 19 maggio 2016.

*BARBAGALLO.* Perfetto. Siamo quindi nel periodo Atlante, sostanzialmente.

MARINO Mauro Maria (*PD*). No.

*BARBAGALLO.* Non ancora? Era un po' prima?

MARINO Mauro Maria (*PD*). Siamo nella fase precedente: sono i tre mesi precedenti, quando, a fronte del momento di confronto, si arriva a una soluzione che avrebbe dovuto portare a termine quello che era stato annunciato nel piano industriale del dicembre 2015.

*BARBAGALLO.* Cerco un attimo di ricordare che cosa è successo in queste varie fasi. Nel novembre 2013 consegniamo la lettera di intervento che chiede sostanzialmente lo scioglimento del consiglio di amministrazione (compreso l'amministratore delegato). L'amministratore delegato cambia casacca, o meglio rimane solo in una casacca: forse lui aveva le due figure di direttore generale e di amministratore delegato. Quindi mantiene la casacca di direttore generale per un certo periodo, mi pare fino al 2015, quindi per parecchio tempo. Credo che, a un certo momento, colui che poi diverrà direttore generale diventa il suo vice, e viene da un'altra banca, che io ricordi: se non ricordo male, doveva essere il gruppo Banca popolare o qualcosa del genere; credo venisse da Bergamo; forse era il direttore generale di Bergamo.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Sì.

**BARBAGALLO.** Quindi viene da un ambiente diverso, non da quella banca; per intenderci, non è l'uomo dell'amministratore delegato, o per lo meno non risulta che lo sia. Credo che questa scelta preludesse esattamente a che lui prendesse il posto dell'amministratore delegato. Questo non avviene per un certo periodo di tempo, ma nel 2015 avviene. Questa nuova figura fa il direttore generale per un periodo tutto sommato non lunghissimo. Ora, quello che a me risulta – ma non eludo la domanda sul nostro contributo all'interno del JST, cioè del gruppo che controlla la banca e così via – è che questa nuova figura era stata rispetto al JST, quindi rispetto alla BCE ma non solo (sempre BCE, ma in realtà è un sistema di controllo di cui noi siamo parte, tant'è che al *supervisory board* votiamo)...Quindi c'è stato un rapporto di collaborazione intenso con questo nuovo direttore generale, che credo sia stato fruttuoso, nel senso che il direttore generale ha ben collaborato con il JST.

Quindi che ci si augurasse in quel momento di passaggio piuttosto delicato una continuità, è normale; lo si è anche scritto, quindi evidentemente era un punto molto importante. Quanto al fatto che si dovesse giudicare negativamente sul piano della capacità di realizzazione del piano industriale, ho l'impressione che non fossero passati tanti mesi per poter avere questa valutazione. Ciò perché – torno a dire – lui sostituisce il vecchio amministratore delegato nel corso del 2015, ma questo a mia memoria.

**MARINO Mauro Maria (PD).** Si erano confrontate liste diverse perché la pensavano in maniera diversa. Anche quello era un elemento che penso... Oltre a quegli effetti che forse non si erano ancora potuti svolgere del tutto, ma era una cosa...

**BARBAGALLO.** È chiaro. Quello che le posso dire è che quello era un momento delicatissimo della vita di Veneto Banca, come poi si è anche visto, quindi il valore della continuità rispetto a una persona che aveva collaborato credo che fosse un valore che la BCE (o meglio l'SSM, il Sistema di vigilanza unico) valutava positivamente. Forse le ho risposto anche sull'altro aspetto, ossia il nostro ruolo.

Noi abbiamo il cosiddetto *local coordinator*: un *coordinator* che viene designato da Francoforte, che peraltro nel caso specifico è una nostra ex collega; anzi, non è una ex collega bensì una collega distaccata in BCE temporaneamente e che poi è passata come *testing coordinator* di un altro gruppo. Ma all'epoca questa collega era a capo di questo gruppo che controllava. Poi c'era un *local coordinator* che è italiano e che è della Banca d'Italia. Quindi nel dialogo tra queste due persone e gli altri membri di questo gruppo poi si arriva alle decisioni.

**DAL MORO (PD).** Signor Presidente, ringrazio anch'io il dottor Barbagallo della pazienza, ma credo che le modalità e alle volte anche i toni delle nostre domande non siano assolutamente investigative della figura della sua persona. Pertanto mi ha molto meravigliato la risposta che lei

ha dato prima al mio collega: lei ha detto che lei fino al 2013 non c'era e quindi non risponde degli atti degli altri. Allora l'unica persona che c'era nel 2013 e che c'è anche oggi è il Governatore, quindi andremo ad ascoltare lui. Se tutti quelli che sono cambiati ci dicono che non rispondono, allora...

PRESIDENTE. Onorevole Dal Moro, scusi se la interrompo. Dato che vedo rammaricato il dottor Barbagallo e dato che tutto possiamo rimproverargli salvo di non essere stato più che collaborativo, chiarisca meglio il punto così dà la possibilità di rispondere.

DAL MORO (PD). Non voglio essere io a difendere il collega del Movimento 5 Stelle, perché sono già bravi, però il collega ha fatto una domanda ben precisa con riferimento all'ispezione del 2012, e lei ha risposto a quella domanda dicendo: guardi, io non c'ero all'ispezione, quindi non rispondo. È stato così? Allora, se lei non ha risposto, mi deve dire come mai risponde e lo mette per iscritto nel documento del 2 novembre 2017, dove adesso leggo testualmente le sue dichiarazioni ci dice: guardate il documento n. 131 dal quale emergono... Quando il collega del Movimento 5 Stelle le ha posto quella domanda, essa era riferita a una sua dichiarazione. Lei non può sfuggire a quella domanda dicendo che lei non era l'ispettore, perché se noi dobbiamo andare a ritroso guardando chi c'era e chi non c'era, allora ce n'è uno che c'è sempre stato: il Governatore; non ce n'è altri. Vogliamo arrivare lì? Non c'è problema e la cosa sarebbe anche interessante.

Guardo la sua dichiarazione. Sto leggendo il documento che lei ci ha consegnato, del 2012: «I crediti deteriorati nel 2012 della Banca Popolare di Vicenza sono del 13,4 – riporto la sua tabella – e quelli della Veneto banca sono del 13,1». Quindi nel 2012 sono leggermente maggiori i crediti deteriorati della Banca Popolare di Vicenza e non quelli di Veneto Banca, anche se di poco. Quindi è esattamente il contrario. La differenza aumenta nel 2013. Teniamo sempre presente che, alla fine del 2011, la media nazionale era dell'11,8 per cento. Quindi aumentano nel 2013: arriva al 18,9 la Banca Popolare di Vicenza e al 16,6 la Veneto Banca. Ma in quei due anni, in quel biennio, tutto sommato, nei crediti deteriorati sulla somma dei prestiti non c'era grande differenza.

Poi se leggo la sua ispezione, quella che tentava di fare l'intervento prima, lei dice: «sul sistema di controllo quella ispezione» – alla Banca Popolare di Vicenza – «fece emergere maggiori crediti deteriorati per 293 milioni e perdite superiori a quelle rilevate dalla banca per 112 milioni». Quindi, stando al vostro atto ispettivo, ci fu una verifica e quello che le avevano raccontato e scritto non corrispondeva a verità. E guarda caso non corrispondeva a verità nella stessa banca che nel 2008 e 2009 vi ha costretto ad aspettare 14 mesi prima di darvi una risposta definitiva. Lei giustamente ha detto che nel 2008 avete scritto, ci ha fatto l'elenco e ha riferito che sono occorsi 14 mesi per avere una risposta. Cosa aspettavate quando, la seconda volta che siete andati in ispezione, vi hanno rac-

contato una bugia? Che arrivasse cosa? A me francamente sembra che in quel momento c'erano tutte le motivazioni per fare un intervento più preciso, più forte, che poi è stato spostato.

Rimanendo sempre allo stesso punto della domanda (sempre la stessa che aveva fatto il collega), nella sua stessa relazione, prendendo spunto dall'ispezione, lei dice che i funzionari della banca misero a disposizione del *team* ispettivo l'elenco dei soci finanziati, ma che voi non avete ritenuto questa delle cosiddette «bacciate» una irregolarità, perché tutto sommato anche in un'altra pagina della sua relazione lei dice che dal 2008 su questo non c'era stata proprio certezza. Perché fossero operazioni «bacciate» servivano due elementi probatori: che venivano dedotte dal patrimonio (il che non era stato fatto dalla Banca Popolare di Vicenza, né da Veneto Banca) e che c'era bisogno di fare un'assemblea straordinaria e di portarle all'evidenza dei soci; neanche questo fu fatto e lo doveste rilevare. Non essendoci questi elementi ma essendoci tutti gli altri che prima ho citato, mi domando perché non avete fatto un'analisi almeno a campione. Non dico su tutto, ma perché su due, tre o quattro soggetti non siete andati a verificare se chi ha avuto il finanziamento ha fatto le operazioni «bacciate»? Non tutti, perché capisco che avete poche persone (stasera ci ha spiegato che le incombenze sono tante), ma sarebbe stato facile farlo a campione e quei dati ce li saremmo ritrovati.

**PRESIDENTE.** È una domanda requisitoria in termini politici (sono considerazioni molto importanti), che dà anche a lei la possibilità di fare delle valutazioni.

**BARBAGALLO.** Assolutamente. In questo modo dico anche perché ho affermato che non c'ero e perché invece nella relazione ci sono alcune considerazioni su questo punto. Mi consentirà di riferirmi anche all'onorevole Villarosa, il quale ha dato dei particolari e ha parlato di alcuni soggetti, come Ambrosini.

**VILLAROSA (M5S).** Signor Presidente, poi posso rispondere anche io?

**PRESIDENTE.** Non posso consentirlo, perché siamo in testimonianza. Non risponda a Villarosa, così siamo tranquilli che non deve intervenire.

**VILLAROSA (M5S).** L'ho chiesto a lei. Se lei dice di no, va bene.

**PRESIDENTE.** Non possiamo fare un dibattito. Mi sembra che, facendo riferimento a lei, il dottor Barbagallo stesse facendo una gentilezza. Non c'è da rispondere. Risponda a Dal Moro.

**BARBAGALLO.** Ciò che è scritto nella relazione è quanto è stato possibile ricostruire sentendo le persone. Se si va in ulteriori dettagli, non rie-

sco a dire di più di quello che c'è scritto lì. Quella cosa non è che la scrivo io, la scrive chi la scrive perché era lì; parla con le persone che sono state lì, le quali dicono cosa hanno fatto. Per quello vengono scritte quelle cose.

DAL MORO (PD). Quello che scrive lei lo deduce da un'ispezione, il cui rapporto è formato da almeno 50 pagine.

BARBAGALLO. No, c'è stato un articolo di stampa e tutto parte da quello, e ovviamente anche da ciò che credo sia avvenuto durante gli interrogatori fatti dai pubblici ministeri, nel corso dei quali emergono dichiarazioni discordanti. Se i pubblici ministeri poi vanno a contestare l'ostacolo, significa che non erano stati tanto convinti. Loro hanno tutti gli strumenti. Mentre io mi devo fidare di quello che dicono i colleghi quando chiedo cosa hanno avuto, perché hanno fatto delle domande, perché non hanno approfondito qualcosa e mi danno determinate risposte non è che posso fare altro; viceversa i pubblici ministeri hanno la possibilità di fare tutte le indagini che vogliono, possono fare tutto quello che sappiamo, però hanno contestato l'ostacolo, non qualcosa sugli ispettori. È esattamente il contrario. Questo è un aspetto.

DAL MORO (PD). L'altra domanda riguarda i crediti deteriorati.

BARBAGALLO. Adesso non ho con me i numeri.

DAL MORO. La tabella è questa, gliela posso dare. L'ha scritta lei.

*(L'onorevole Dal Moro consegna una tabella al dottor Barbaglio).*

BARBAGALLO. Perfetto, la ringrazio. Come primo aspetto, l'incidenza dei crediti deteriorati in Veneto Banca è del 18,9 per cento, mentre è del 16,6 per cento sulla Banca Popolare di Vicenza.

DAL MORO (PD). A fine dicembre del 2011 la media nazionale era all'11,8 per cento, quindi entrambe le banche sono sopra la media.

BARBAGALLO. Qui è riportato il 16 per cento e il 16,6 per cento è grosso modo vicino alla media; viceversa il 18,9 per cento è di tre punti superiore alla media.

DAL MORO. Ho imparato a memoria quella tabellina. Nel 2012 l'incidenza dei crediti deteriorati presso la Banca Popolare di Vicenza è più alta e raggiunge il 13,4 per cento; presso Veneto Banca invece l'incidenza è del 13,1 per cento. Vi è uno scarto dello 0,3 per cento, quindi sono allineate.

BARBAGALLO. La differenza è che nel 2012 c'è un'ispezione della Banca d'Italia, alla luce della quale l'indicatore è esattamente quello che

lei qui vede, che grosso modo è in linea con il mercato. Viceversa, nell'ispezione successiva l'indicatore è superiore di circa tre punti rispetto al mercato, il che non è una banalità.

DAL MORO (PD). Sempre nella sua relazione, che ho studiato, lei indica l'11,8 per cento come indicatore di media di mercato a dicembre 2011.

BARBAGALLO. Sì, l'11 per cento circa.

PRESIDENTE. Ho capito. Facciamo una domanda; della risposta si può essere soddisfatti o meno, ma aspettiamo che la dia.

BARBAGALLO. Questo indicatore è una parte del discorso; l'aspetto più importante è che poi ci sia capienza patrimoniale. Se lei va a vedere il rapporto ispettivo su Veneto Banca, vedrà che c'era un'eccedenza di appena 80 milioni. Questo è il dato che conta di più, cioè la possibilità di fronteggiare la rischiosità creditizia con un'adeguata capienza patrimoniale.

DAL MORO (PD). La seconda domanda riguardava il fatto che, di fronte a una dichiarazione falsa o errata da parte di Banca Popolare di Vicenza che aveva omesso 121 milioni – il foglio lo ha lì lei – e che arrivava dopo 16 mesi di difficoltà a poter mettere a posto la procedura, voi non avete ritenuto che quell'episodio fosse stato grave al punto da poter intervenire in maniera più sanzionatoria.

BARBAGALLO. Quella parte dell'ispezione è stata fatta secondo logiche molto simili a quelle sugli accantonamenti (la cosiddetta campagna sul *provisioning*) che sono state fatte per l'intero sistema. Un dato non può essere in sé significativo, ma va confrontato rispetto al totale degli impieghi. Intendo dire che 100 milioni possono sembrare tanti o possono essere anche pochi, ma bisogna fare un confronto rispetto al totale degli impieghi.

DAL MORO (PD). Ha ragione, dal punto di vista degli impieghi la percentuale è bassa. In termini assoluti parliamo di 293 milioni di crediti deteriorati e di 112 milioni di perdite superiori a quelle rilevate dalla Banca. In termini percentuali è conforme: fece emergere maggiori crediti deteriorati per 293 milioni e perdite superiori a quelle rilevate dalla Banca per 112 milioni.

BARBAGALLO. Sono due cose diverse.

DAL MORO (PD). Sono due cose diverse in termini percentuali, ma sono rilevanti in termini assoluti.

*BARBAGALLO.* No, entrambi devono essere comparati allo stesso denominatore: 293 milioni sul totale degli impieghi e 112 milioni sul totale degli impieghi.

*DAL MORO (PD).* Esattamente.

*PRESIDENTE.* Non siete d'accordo. Le valutazioni sono diverse.

*DAL MORO (PD).* Un'altra domanda riguarda un fatto emerso in occasione dell'incontro avuto con i commissari liquidatori, specificamente con il dottor Viola, in riferimento alle cosiddette scavalcate, loavrà sentito. Il problema è sempre lo stesso, cioè vi è l'impressione che quando chiudiamo la stalla i buoi se ne siano già andati. Abbiamo visto che in questo anno e mezzo si sono chiamate in causa la CONSOB e la Banca d'Italia, entrambe: una ha detto che sarebbe bastato che glielo avessero chiesto, un'altra ha detto che sarebbe bastato che glielo avessero potuto dare; poi faremo il confronto e verificheremo. Diciamo che per 16-18 mesi abbiamo avuto un momento di difficoltà degli organi di vigilanza.

Adesso arriviamo alle «scavalcate». Ci è stato confermato dagli stessi commissari (pur non essendo in grado di darci il dettaglio per la mole di lavoro incombente che hanno) che risulterebbe il fatto che cittadini, singole famiglie, imprese, che nei giorni e nelle settimane antecedenti al crollo del titolo in Borsa hanno chiesto di poterlo vendere seguendo tutta la procedura regolare, non hanno avuto risposta. Guarda caso una serie di altre realtà, invece, magari sempre la teoria degli amici degli amici, hanno fatto la «scavalcata» e le loro azioni sono state vendute prima del tracollo. Questo è comparso sulla stampa. Abbiamo chiesto ai commissari – che ci hanno detto che ciò è molto probabile – se questa cosa era stata segnalata all'autorità giudiziaria. Si sono un po' irritati della mia domanda – se vi ricordate – e mi hanno detto che per il momento non era stata segnalata, ma se fossero emersi fatti precisi, lo avrebbero segnalato.

La domanda che faccio a voi in questo caso è: a voi risulta che nei giorni, nelle settimane e nei mesi precedenti sia avvenuta, rispetto ai due istituti di credito citati, l'operazione delle «scavalcate»? Se sì, quali provvedimenti avete preso?

*BARBAGALLO.* La domanda è se ci risulta e, se sì, che provvedimenti avremmo adottato. Mi sembra di ricordare, ma vado a memoria, che nei rapporti ispettivi non si faccia cenno a questo tema, che peraltro mi sembra debba attenere a una competenza diversa.

Ho anche detto nell'audizione che bisogna far attenzione ai confini di competenze tra autorità, però – ripeto – a memoria non mi sembra, ma non posso ricordare tutto.

*PAGLIA (SI-SEL-POS).* Una domanda molto semplice: voi avete mandato – ne abbiamo discusso prima con la CONSOB – una lettera nel 2013 in cui segnalavate la sopravvalutazione, dal vostro punto di vista,

del valore delle azioni di Veneto Banca. Vorrei capire se ritenevate, nel mandare questa lettera, di trasmettere un *alert* alla CONSOB e se questo aveva relazione con il fatto – che allora credo fosse già noto – che da lì a qualche mese si preparava un aumento di capitale da parte di Veneto Banca, o se invece era una comunicazione del tutto rituale.

**BARBAGALLO.** Dunque, rispetto al fatto che si preparasse un aumento di capitale, non credo proprio, perché mi sembra che l'aumento di capitale avvenga l'anno dopo, a distanza di parecchio tempo. Tra l'altro, credo che quell'aumento di capitale si inserisse all'interno delle necessità che andavano emergendo in relazione al *Comprehensive Assessment*: siamo in pieno 2014. Il *Comprehensive Assessment* inizia a gennaio del 2014 e si completa a ottobre. Può darsi che nel frattempo ci si sia resi conto – ma è una mia ipotesi – che stavano emergendo carenze di capitale e quindi si fa l'aumento di capitale. È verosimile che questa cosa non fosse già ipotizzata. Tra l'altro, c'è veramente un *gap* temporale importante tra quando si fa l'ispezione e il momento in cui si fa l'aumento di capitale. È verosimile.

Per quanto riguarda il valore segnaletico, per noi tutto quello che stava scritto nella lettera del 25 novembre 2013 era rilevante, ogni passaggio, perché documentava una situazione che – come ho detto diverse volte – rappresentava una discontinuità importante. Per la CONSOB, oltre a essere importante il prezzo, è importante anche tutto il resto. Se le si dice che andiamo su un coefficiente più basso rispetto al minimo che l'Autorità ha disposto, ancorché non al minimo regolamentare (è una cosa un po' diversa, perché sono due minimi diversi: è più alto del numero regolamentare, ma più basso rispetto a quello desiderabile sulla base dell'autorità) è un fatto molto rilevante. Se si dice che ci sono finanziamenti in conflitto di interesse è altrettanto rilevante: sono tutte cose per noi importanti e questa del prezzo non meno importante delle altre, com'è evidente. Quindi vi è stato un *warning* forte su questo, ma anche sul resto.

**PRESIDENTE.** Anzitutto ringrazio il dottor Barbagallo per la collaborazione. Il mio è un grazie senza formalità, ma sostanziale, prima di tutto perché lei, al pari del suo collega, ha rinunciato ad avvalersi di alcune prerogative che poteva richiedere alla Commissione nella testimonianza: di questo le siamo grati ed è anche un atto di sensibilità istituzionale. Dichiaro pertanto concluso l'esame testimoniale.

A conclusione delle testimonianze odierne, che hanno impegnato la Commissione d'inchiesta per diverse ore, desidero condividere una valutazione di carattere generale con la Commissione.

Credo che, grazie al contributo di tutti i parlamentari intervenuti nel dibattito con domande precise e circostanziate e anche con valutazioni autonome, possano ritenersi superate le criticità sollevate da diversi Gruppi dopo l'audizione del 2 novembre scorso circa possibili contraddizioni tra le dichiarazioni rese dal dottor Barbagallo e quelle rese dal dottor Apponi con riguardo alla collaborazione tra le due Autorità sulle attività

di vigilanza dei due istituti di credito veneto, con particolare riferimento alle operazioni di aumento di capitale e di determinazione del prezzo delle azioni.

Dall'esame testimoniale che si è svolto oggi non sono emerse discordanze sugli scambi di missive intercorsi tra Banca d'Italia e CONSOB. Sono emerse valutazioni, reciprocamente divergenti, sulle condotte che potevano essere poste in essere nel periodo considerato. Poiché il confronto, ai sensi dell'articolo 211 del codice di procedura penale, presuppone non un disaccordo valutativo, ma un disaccordo su fatti e circostanze, non ritengo tecnicamente possibile attivare al momento questo strumento.

Nel caso di specie, vorrei dire che la Commissione, grazie alla collaborazione di tutti i membri e alla disponibilità degli auditi, ha chiarito con certezza fatti di assoluto rilievo per le indagini. Spetterà a tutti noi trarre dalle testimonianze rese oggi considerazioni di carattere politico che peraltro sono già state informalmente anticipate (ed è in un certo senso paradossale, ma anche elemento di conforto per noi) sia dalla Banca d'Italia che dalla CONSOB.

VILLAROSA (M5S). Vorrei prima vedere i Resoconti stenografici.

PRESIDENTE. Corretto. Infatti, ho già sollecitato gli Uffici del Senato a consegnarci al più presto il testo stenografato, perché – come correttamente nota l'onorevole Villarosa – è solo dal Resoconto stenografico che possono emergere dissapori, che in quei casi non debbono essere teorici, ma pratici e concreti.

*lavori terminano alle ore 17,10.*

